

## L'ORO D'ITALIA

### Il fenomeno dei Compro Oro, tra emergenza economica e illegalità

Di Daniele Poto

*Per la realizzazione del dossier si ringraziano, a vario titolo e, in rigoroso ordine alfabetico: Anopo, Antico, Viviana Antonucci, Marina Del Monte, Marika Demaria, Norma Ferrara, Gaetano Liardo, Libera Arezzo, Libera Maglie, Libera Nardò, Libera Piacenza, Libera Siena, Libera Taranto, Daniela Longinotti, Manuela Mareso, Livio Pepino, Cristina Perilli, Rosanna Picoco, Ranieri Razzante, Francesca Rispoli, Peppe Ruggiero, Gabriella Stramaccioni. Ci scusiamo per eventuali dimenticanze.*

Il degrado urbano di un paese in emergenza economica disegna uno sviluppo merceologico dove avrebbero buon esito le speculazioni di filosofi, sociologi, psicologi e persino quelle di un uomo di teatro come Bertolt Brecht. Spariscono i luoghi della cultura, salvati solo da occupazioni tollerate dalle istituzioni, ma, più modestamente, anche esercizi commerciali di lungo corso, a cavallo tra l'assolvimento di bisogni primari e secondari, comunque adottati dalla società civile, quando non preziosamente conservati come le botteghe artigiane dei centri storici. La richiesta di affitti sempre più alti determina il depauperamento del panorama tradizionale e l'insediamento di strutture ed esercizi che rimandano marxianamente alla legge del tempo, di un'offerta artificiale nettamente sovrabbondante rispetto alla domanda, con l'evidenza di pericolose connessioni con l'inquinamento criminale, con la frequente sovrapposizione con episodi emersi di cronaca nera quando non di una ancora più letale commistione con i fenomeni mafiosi. Ecco dunque la sparizione di calzolai, fabbri, falegnami ma persino di bar, negozi di abbigliamento, consolidati marchi internazionali, in favore di banche, sale giochi, negozi che convalidano il nuovo fenomeno delle sigarette elettroniche e, per quello che ci interessa, dei Compro Oro. In dieci anni è sparito un negozio tradizionale su quattro. Uno studio della Confesercenti, diffuso a fine febbraio 2013, chiarisce i termini del problema. Il numero medio di esercizi al dettaglio per ogni mille abitanti è crollato dal 2,1,% all'1,6% con una perdita percentuale del 24,3%. Firenze, Milano, Palermo, Torino, Napoli e Roma, Bari (quelle coi prezzi di affitto più alti) le città più toccate dal fenomeno. In quest'ultima località i Compro Oro nell'ultimo anno sono cresciuti del 20% secondo l'Adoc. E la Camera di Commercio "si ripromette di fare la mappatura di tutti gli esercizi esistenti sul territorio per valutare l'ampiezza del fenomeno che richiede comunque controlli e verifiche attente". Nello stesso centro sono diffuse 130 agenzie dove è possibile fare scommesse sportive (e non a caso la squadra del Bari è stato uno degli epicentri di uno dei tanti, innumerevoli scandali del calcio) mentre 40 sono i nuovi punti vendita di "sigarette elettroniche" sorti al posto di pelletterie, piccoli negozi di alimentari, negozi di abbigliamento e di articoli di regalo. In particolare i due primi mesi dell'anno hanno falciato per Confesercenti il comparto di bar, hotel, ristoranti e imprese di catering. Hanno chiuso i battenti più di 7.000 aziende, grandi e piccole con un saldo negativo di 2.300 unità. In due mesi azzerati 2.298 ristoranti, 1.933 bar e 492 imprese di catering. I costi sempre più alti degli affitti e le leggi del mercato, soprattutto nelle grandi città, determinano un veloce ricambio. Nel corso del 2012 secondo la Camera di Commercio di Roma ben 3.508 esercizi hanno abbassato definitivamente la saracinesca arrendendosi contemporaneamente al caro-affitti e alla diminuzione degli affari, conseguenza della crisi economica e della scarsa liquidità degli utenti. Tra questi 2.648 sono stati censiti come negozi di abbigliamento e piccoli alimentari ma anche pubblici esercizi: tra questi 860 bar e ristoranti, locali anche storici come Cesaretto, frequentato nei suoi anni d'oro da quell'élite intellettuale che ha ben descritto Sandra Petri in "Addio a Roma" (editore Neri Pozza, 2013).

Nei primi due mesi del 2013 le imprese commerciali chiuse in Italia sono state 13.755, quelle aperte nello stesso periodo 3.992, con un saldo passivo vicino alle 10.000 unità. La media delle imprese commerciali chiuse ogni giorno ha fermato l'indicatore su 167. Per percentuale di negozi chiusi nel centro città il record nazionale spetta a Cagliari con un impressionante 31%. Cioè praticamente un negozio su tre è inutilizzato. Seguono: Rovigo (29%), Catania (27%), Palermo (26%). Le grandi città sembrerebbero difendersi meglio: Roma (16%), precede in graduatoria Milano (12%). Ma, attenzione la perdita di valore economico in queste metropoli è più alta. Perché un negozio sfitto a Cagliari mediamente fa mancare al suo proprietario, se adeguatamente affittato a un negozio redditizio, 48.000 euro mentre quelli di Roma e Milano possono rendere 120.000 euro. Dunque con questi moltiplicatori o divisori le percentuali relative di questi poli all'estremo si avvicinano e di molto. E se si insediano sul territorio tanti (troppi) Compro Oro, Sale Giochi o negozi in franchising di sigarette elettroniche, i Comuni non possono spendere pareri decisivi perché quasi nulla contano rispetto a un nullaosta amministrativo di facile e quasi scontato rilascio. E la situazione attuale è il riflesso diretto di un'economia, poco surrogata da un'energica risposta dello Stato e dei Governi che si vanno succedendo. Le regione in maggiore sofferenza sono Piemonte, Lombardia e Emilia Romagna. E sono quelle che una volta occupavano il podio del benessere. E meno male che c'era qualcuno che sosteneva, fino a un anno fa, che l'Italia non era in crisi e che bastava "vedere la gente affollare i ristoranti per accorgersene".

## L'ITALIA CHE CAMBIA MESTIERE

Intenso è il turn over delle professioni secondo la mappatura recente di Unioncamere, una fotografia scattata all'inizio di maggio 2013 e che considera come prima rilevazione il 2009. Nell'era della recessione chi scende in misura rilevante nel mercato del lavoro sono i muratori e i padroncini che perdono rispettivamente 10.168 e 8.575 posti di lavoro. Ma l'elenco è lungo, quasi interminabile ed è chiuso dai riparatori di prodotti elettronici e dai fabbricanti di calzature. Invece chi sale, a parte i negozi che sono oggetti del dossier e quelli precedentemente citati, sono serramentisti, panettieri e pasticceri, produttori di software. Inutile dire che il saldo è passivo tra queste due voci. Nell'Italia di oggi funzionano e tengono ancora le cure estetiche e la sperimentazione telematica. "Paghiamo alla crisi un dazio pesante – ha commentato Ferruccio Dardanello, che di Unioncamere è il presidente – Ricostruire la perduta base imprenditoriale non sarà facile ma è indispensabile perché le imprese manifatturiere sono custodi di competenze preziose. Anche le grandi aziende, senza di loro, finiranno per impoverirsi". Naturalmente l'inserimento a regime dei Compro Oro è una sorta di tornado considerando che questi esercizi erano circa 20.000 secondo il censimento dell'aprile 2011, erano cresciuti a 28.000 nel novembre del 2012 e nel maggio del 2013 sono stimati in 30.000 con leggeri segni di cessazione della crescita esponenziale nei primi mesi della primavera 2013. I Compro Oro oggi sono la risposta privata al disperato bisogno di monetizzare le poche risorse esistenti, a fronte dell'operatore – che può essere considerato, a loro confronto, pubblico – dei Monte di Pietà, sorti in Italia alla fine del XV secolo in Italia su impulso dei frati francescani. Nella versione originaria, oggi riveduta e corretta in forma specifica, questi istituti avevano il compito di erogare prestiti di moderata entità a condizioni più favorevoli di quelle del commercio corrente, in cambio di un pegno, offrendosi come alternativa: una sorta di concessione di micro-credito ante litteram. Ed è un sistema che, con fette di mercato variabili, esiste ormai da oltre seicento anni, attraversando Rinascimento, umanesimo, rivoluzioni, conflitti mondiali, il declino del marxismo, la crisi del capitalismo, segno di un'indubbia vitalità e necessità di fondo.

## MONTE DI PIETÀ DI UNA VOLTA

Evidentemente oggi il ricorso ai Compro Oro piuttosto che al Monte di Pietà allude a una maggiore fragilità di fondo del tessuto economico, dove al prestito-pegno si è sostituita l'irreversibile cessione definitiva del possibile diritto di riscatto. Peraltro anche queste strutture assecondano una domanda

crescente parallela. A Roma l'Unicredit gestisce sette banche che registrano un trend di crescita dal 2008 in avanti pari al 5% annuo. Precisano nella sede romana: "Le polizze di pegno sono documenti al portatore, possono cambiare possessore (difatti spesso intervengono i titolari dei Compro Oro) e quindi non disponiamo del numero esatto di persone che ricorre al credito su pegno". Peraltro qui la semplificazione burocratica è estrema, un conto persone fa procedere piuttosto velocemente la fila. Non si richiedono istruttorie né verifiche sul reddito. Ma la quotazione è inevitabilmente bassa, livellata circa su un quinto del valore di mercato dell'oggetto stesso. Per riscattare il prezioso impegnato il prestatore deve restituire entro sei mesi la cifra ottenuta più un interesse del 20% sulla stessa. In alternativa può pagare gli interessi per un anno. Come si legge le clausole sono piuttosto onerose. Gli oggetti che poi non vengono riscattati vengono messi all'asta ma il ricavato è destinato comunque a chi li aveva impegnati, con la sottrazione del 20% di spese d'asta a cura dell'Unicredit o chi per lei. Le aste sono sempre meno frequentate. Pochi acquirenti acquistano molti oggetti-questo è il trend attuale. Circa l'8% (secondo stime dell'Unicredit) dei beni prestati finisce all'asta dopo rinnovi di concessione che si prolungano oltre l'anno. Evidentemente in questo comparto i Compro Oro hanno rubato spazi. Il Monte di Pietà è il luogo che alimenta la speranza di un futuro migliore che consenta il reimpossesso dei gioielli di famiglia: una "speranza in vendita", a volte delusa perché la crisi non cessa di accanirsi verso gli strati reddituali medio-bassi della popolazione. E se si fa un giro attorno ai Monte di Pietà (a Roma, come a Torino, come a Milano) si constata un sottobosco di faccendieri e trafficanti che cercano di alimentare un ulteriore mercato parallelo con offerte al rialzo, contattando direttamente gli utenti prima dell'ingresso fisico nella sede delegata al "parcheggio dei preziosi". Qui siamo in territorio border line rispetto alla legge, una terra di nessuno poco tutelata. Sono poco perseguibili perché se riescono a convincere il malcapitato che è meglio rivolgersi a loro che al Monte di Pietà si avvalgono poi della clausola al portatore e dunque non commettono reato, se non quello di aver approfittato della credulità e della buona fede altrui.

## PERMESSI? UNA ROUTINE

Invece l'identikit dell'utente del Compro Oro oggi descrive una persona adulta di età compresa tra i 20 e i 60 anni che ha necessità di liquidità immediata. Il monitoraggio sui Compro Oro avviene con l'anagrafe dell'Ufficio Licenze delle Questure locali che assegnano i nullaosta per l'esercizio di attività commerciali specializzate. È un piccolo esame che va a verificare la sussistenza di requisiti soggettivi e oggettivi del richiedente ma che non fa i conti con il contingentamento. Non si pongono limiti numerici e neanche di contiguità tra un esercizio di Compro Oro e l'altro. Ovviamente il titolare non deve avere precedenti penali e il locale deve rispondere alle norme minime di pubblica sicurezza. Le dettaglia nei particolari Domenico Piscitelli, primo dirigente della questura di Benevento: "I controlli da noi operati sono di due tipi. Prima del rilascio delle autorizzazioni verificiamo che il richiedente sia in possesso dei requisiti necessari. Vengono cioè effettuate verifiche di congruità sui locali destinati all'attività commerciale, in particolare l'esistenza dei necessari dispositivi di resistenza passiva alle aggressioni esterne (vetri antisfondamento) e di allarme antifurto. Molto rigorosi sono anche gli accertamenti su eventuali precedenti penali del richiedente della licenza, che si estendono pure ai familiari di grado più prossimo per evitare il rischio di legami con affiliati e associazioni di stampo mafioso. In fase di esercizio i controlli riguardano essenzialmente la prevenzione di eventuali attività di ricettazione di materiale prezioso, proveniente da attività criminose come furti e rapine. Un'eventualità non remota: nel 2012 per questo motivo abbiamo provveduto in provincia alla revoca di tre licenze. Una coppia, ad esempio, scoprì che le fedeli nuziali trafugate in casa proprio qualche giorno prima erano lì in vetrina, pronte per essere vendute".

## UNA POLITICA AGGRESSIVA

Nella nuova antropologia commerciale i Compro Oro entrano aggressivamente e scacciano i negozi tradizionali. Bisogna prendere atto delle trasformazioni del cosiddetto decoro urbano secondo regole centrifughe che né il potere legislativo né quello esecutivo riescono a dirigere. E dove sono impotenti anche Questure, Prefetture, polizie e controllori dell'ordine pubblico per la carenza di un approfondito filtro sul vorticoso cambiamento in atto. In generale troppo spesso un semplice visto burocratico permette l'apertura indiscriminata di esercizi sul cui investimento concernono cifre di dubbia provenienza. Il richiamo superficialmente urbanistico richiede poi la visura con le lenti dell'economia (obbligatorie nella società attuale dove sempre più spesso presidenti della Repubblica e premier sono dirette espressioni di quel mondo). E qui gli intrichi con l'illegalità si fanno spessi e profondi. Non è senza significato che il mondo dei Compro Oro non sia oggetto di una specifica attenzione dei rapporti delle Relazioni annuali della Direzione Nazionale Antimafia. Abbiamo ripercorso e sfogliato le migliaia di pagine stilate dai rapporti succedutisi dal 2008 trovando solo vaghissimi accenni allo sviluppo del fenomeno, a partire da quell'anno topico in cui il fenomeno ha preso a svilupparsi con incalzante progressione. Anche l'ultimo rapporto semestrale sul 2012 della Dia non conteneva una sola citazione per questa macroscopica evidenza che ha chiare derive malavitose. Ci siamo tuffati nel mondo dei Compro Oro senza particolari pregiudizi ma con l'esigenza di capire i motivi della loro indiscriminata diffusione sul territorio, indistintamente nelle metropoli e nei piccoli centri, con una parcellizzazione del mercato. Gli italiani improvvisamente sono diventati un popolo di scommettitori e di venditori d'oro?

## UN PAESE CHE RETROCEDE

Già, perché chiedersi il motivo per cui ci si interroga sui Compro Oro è come provare a riprodurre uno spaccato della situazione economica di un'Italia tornata ai livelli di consumi del 1986, nell'era di una moneta più fortunata, la lira. E chiedersi perché un milione di disoccupati cronicizzati, epitome della più vasta platea di "lavoratori seduti" residenti in Europa (26 milioni all'altezza della primavera del 2013) abbiano smesso di sperare, di bussare alla porta di un'agenzia di lavoro temporaneo nell'era in cui l'ufficio collocamento appare lo strumento obsoleto di un'altra civiltà, probabilmente stravolta dal liberalismo indiscriminato. L'Istat del resto ci ha avvisati: al di là di ogni volatile promessa elettorale ci attendono 80 anni di austerità se ragioniamo con i parametri dell'Europa economica. È una conclusione drammatica. Perché vivremo nell'austerità non solo noi, ma anche i nostri figli e i nostri nipoti. Ed anche da bisnonni – chi avrà la fortuna di arrivarci – potremo constatare le conseguenze della crisi. L'Italia è dunque la metafora di un paese burocraticamente immobile ma economicamente effervescente proprio per le conseguenze di una crisi che strozza il commercio e survolta il circuito domanda/offerta. Affrontare il tema dei Compro Oro vuol dire interrogarsi sulle pericolose riscontrate contiguità con reati come usura, riciclaggio, ricettazione, estorsione, furto, rapina, omicidi con la declinazione di ipotesi di reato vaste e quantitativamente ingenti, sia in chiave attiva e passiva da parte degli esercenti. Sono reati creati direttamente o indirettamente, con responsabilità che intaccano vistosamente il tessuto sociale. Non c'è l'intenzione di criminalizzare un commercio fiorente ma la volontà di interrogarsi sul miracolo di questa crescita vertiginosamente esponenziale. E i parametri di un paese in crisi, ingabbiato nella Legge di Stabilità, coartato dal Two Pack, inseguendo il miraggio del dimezzamento del deficit di bilancio in venti anni, sembrano piuttosto inseguire ben altra faticosa deriva. Una nazione che registra mestamente il settimo calo consecutivo del Pil con le previsioni sempre smentite dalla realtà. Nel primo trimestre 2013 questo indicatore accusa un ribasso dello 0,5 (-2,3 rispetto allo stesso periodo del 2012). Dal 1990 l'andamento non era così deprimente. Quello che più inquieta gli economisti è il cosiddetto "calo acquisito" che per quest'anno è stimato dall'Istat nella misura dell'1,5 (invece per il Governo, inguaribilmente ottimista, dell'1,3). Con la scomoda dialettica "europea" del paletto del 3%, in perenne bilico tra il rispettarla, l'infrangerla, chiedere una deroga, almeno annuale. La metafora di un paese "ricco abitato da poveri" tiene fino a un certo punto considerando il calcolo relativo al 10% più ricco della popolazione rispetto al 10% più povero della

popolazione. Un rapporto che ha la sua massima disfunzione negli Stati Uniti con un valore 16 e prosegue in graduatoria con la Spagna (13) e l'Italia (10,2) anche per questo gradiente meno equa della media Ocse e della Gran Bretagna (9,5) e di Germania e Francia (7,5). Gli italiani fanno fatica a inseguire persino gli aumenti dei costi delle bollette. Tra giugno 2011 e giugno 2012 la bolletta elettrica delle famiglie italiane (già la più cara in Europa) è ulteriormente aumentata dell'11,2%, una percentuale nettamente superiore all'inflazione, anzi essa stessa una causa dell'inflazione. Nello stesso periodo il rialzo del gas è stato di un pure vistoso 10,6% anche se questo ultimo dato più si allinea alla media europea (+ 10,3%). Gli aumenti dell'anno precedente erano stati rispettivamente del 6,3 per l'energia e del 12,6 per il gas. Non ci sbaglia indicando i paesi dei maggiori aggravii come quelli in più sensibile crisi economica: in ordine di aumenti Cipro, Grecia, Italia, Irlanda e Portogallo. Invece la Germania ha tenuto il gap al 5,7% e la Francia al 2%. Impossibile paragonarsi a Svezia, Ungheria e Finlandia che sono addirittura riuscite ad abbassare i prezzi. Con parzialissima soddisfazione invece sono stati contenuti i prezzi delle benzine che, a suo tempo, avevano sfiorato i due euro. A fine maggio 2013 al nord la benzina verde può anche costare 1,675 al litro presso le pompe no logo.

## UN FACILE BRODO DI COLTURA

I Compro Oro sono il fenomeno del momento e sembrano approfittare per l'inserimento a regime di maglie legislative larghe e indeterminate, capaci di alimentare quella vacatio in cui in genere la fantasia criminale si tuffa a pesce. Con le armi individuali della delinquenzialità spicciola, da banda metropolitana, con il ben più complesso know how delle associazioni criminali su più vasta scala, come le mafie. Dunque l'approfondimento non è ozioso dove la stessa richiesta di uscire dall'indeterminatezza legislativa è richiesta dall'associazione di categoria, puntuta, ben attenta a non entrare nel mirino di una generica diffamazione. Oggi l'11% degli italiani è in fascia di povertà mentre il 14% della popolazione rischia di entrarvi. Vuol dire che un italiano su quattro (circa 15 milione di persone) ha forti dubbi sulla propria solvibilità economica. Inoltre nell'universo di relativa stabilità un pensionato su due vive con meno di mille euro al mese, quasi uno su otto con meno di 500 (ai limiti della pensione sociale, questa sacca di neo-povertà vale percentualmente il 13,3% dei pensionati totali, il reddito di cittadinanza si assesterebbe invece su una cifra compresa tra i 600 e i 700 euro). I pensionati di questa fascia ai limiti della sopravvivenza sono addirittura sette milioni e mezzo. E l'Inps assicura loro la pensione anche grazie ai contributi degli stranieri che non raggiungono il periodo minimo di anni per riscuotere la stessa e che nulla si vedranno restituire dallo Stato italiano in termini di prestazioni. La previdenza fornita a chi non lavora più vale 266 miliardi, ovvero il 16,6 % del Pil nazionale, una percentuale ancora sostenibile. È un universo piccolo ma consistente, animato da bisogni primari profondi difficilmente soddisficibili, estremamente appetibile per i Compro Oro che surrogano in un certo senso l'ulteriore obsolescenza (a diversità di compiti, il pegno contro la cessione definitiva) del Monte dei Pegni o Monte di Pietà dove, a ben guardare alla speranza di recuperare l'oggetto prezioso, a cui probabilmente si è affettivamente legati, si è sostituita la certezza di non farcela, di separarsene definitivamente, sia pure con qualche rimpianto. Con l'inderogabilità temporale di acquisire denaro contante cedendo l'oggetto di proprietà al Compro Oro che provvederà a fonderlo. In un certo senso fondendo il passato del venditore perché, emotivamente, in questa transazione c'è il senso di un passaggio di epoca e di generazione: i "preziosi gioielli di famiglia" (anche i brillanti entrano nel frullatore, per loro non c'è quotazione, sarà meglio rimuoverli prima di entrare dal negoziante), l'anello regalato dal fidanzato, non importa se ex, dal marito divorziato o divorziando. Come si immagina non è una cessione senza dolore, ancorché irreversibile in cui sta il passaggio dall'agiatazza alla precarietà. Ed è anche il passaggio della cancellazione subliminale del futuro in cambio di un presente incerto e un futuro fosco. Certo di questa rimozione poco importa al singolo negoziante del genere che, spesso sollecitato dall'attuale fortuna di categoria, si getta in questo lavoro probabilmente sprovvisto di una reale preparazione e/o vocazione. Del resto in un paese in cui il 10% della popolazione concentra il

44% della ricchezza nazionale, i ricchi, in continuità dal governo Berlusconi al Governo Monti, compresa la striscia di deterrenza protrattasi fino alla primavera 2013, come già osservato, sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Con cifre “macro” evidenti: “le famiglie “molto ricche” sono 240.000, a fronte di 3,2 milioni di “famiglie povere” e 1,4 milioni di “famiglie molto povere”<sup>1</sup>. Se gli anziani si dibattono e si battono contro l’esiguità delle pensioni certo i giovani non stanno meglio. Se la disoccupazione ha toccato a fine aprile 2013 la sconcertante percentuale dell’11,5% (tre milioni di persone in cerca di un impiego) per l’Istat il 38,4% del totale sono Under 24 e cioè 635.000 soggetti. Un universo che fa dubitare che la Festa del Lavoro del 1° maggio sia ancora una celebrazione e non piuttosto un de profundis e che la Costituzione (“Una repubblica fondata sul lavoro”) sia rispettata. È il record storico per l’Italia con 248.000 posti persi in un anno, 70.000 nel solo mese di marzo 2013, con un’incidenza femminile che dimostra, ancora una volta, come le pari opportunità in Italia siano teoria e non pratica. Lo stesso Presidente della Repubblica Napolitano traendo spunto da quei dati preoccupanti ha avuto modo di dire: “In Italia c’è un milione di famiglie in cui nessun componente ha un’occasione”. L’Italia nelle statistiche (negative) relative alla disoccupazione in Europa è battuta solo da Grecia e Spagna. E il trend dell’euro consiglia paesi pure in relativo progresso come la Polonia ad allontanare il periodo di ingresso a regime nella moneta unica europea, tutt’altro che un approdo ideale oggi (appuntamento rinviato al 2016, se sarà). Proprio per il preponderante peso dei paesi mediterranei che il tasso medio di disoccupazione nei paesi dell’Euro è cresciuto a 12,1% (certificazione dell’Eurostat).

## NAZIONE RICCA ABITATA DA POVERI

Analogamente, mentre cresce il debito pubblico, un’asticella vorticosamente avanzante ferma, mentre scriviamo, a 2.035 miliardi, d’altra parte, a contrappasso, diminuisce quell’imponente monte-risparmi (9.000 miliardi, di cui 3.700 in valore immediatamente contante, 150 peraltro custoditi nei forzieri svizzeri) che fa degli italiani le “formiche d’Europa”. Questa tendenza è attualmente in attenuazione. La curva del risparmio ha toccato il picco più alto nel 2002 (guarda caso il momento di passaggio tra lira ed euro) con il sorpasso operato dalla Germania che, ca va sans dire, ha gestito nettamente, meglio, come un vagone di prima classe, la tempesta legata all’introduzione della nuova moneta. La propensione al risparmio in Italia è calata dell’11% mentre le tasse sono in salita del 10% e stanno aggredendo gli stipendi fino al settimo mese dell’anno. Nonostante ciò gli italiani sul piano privato rimangono il popolo più ricco d’Europa nell’area euro e, in assoluto, nel vecchio continente, secondi solo alla Gran Bretagna. Chiara Fornasari, partner di Prometeia, storica curatrice dell’Osservatorio sui risparmi delle famiglie italiane, però ha avuto modo di osservare: “Lo stock accumulato è messo a dura prova dalla crisi perché è in gran parte composto da possedimenti immobiliari che negli ultimi tempi hanno perso di valore e sono diventati meno liquidabili rispetto a qualche tempo fa”. Secondo gli analisti immobiliari i prezzi di vendita delle case sono calati con valutazioni a forbice comprese tra il 5% e il 20%. E il mercato, inevitabilmente, sprofonda. Nei primi nove mesi del 2012 le compravendite delle abitazioni sono diminuite del 21,4% rispetto ai primi tre trimestri del 2011, mentre le concessioni di ipoteche, a garanzia dei mutui, sono crollate del 39,5%. E i picchi del sud sono ulteriormente peggiorativi. Il dato del Meridione circoscrive un -42,8% mentre nelle isole il calo è ancora più vistoso (-50,6%). È la riduzione più elevata registrata dall’Istat su base annua a partire dal primo trimestre 2008, l’avvio della crisi, prodromo del 2009, quando il portato dei derivati finanziari superava di dieci volte il valore dei titoli reali (oggi il rapporto è sceso a nove ma rimane ancora lo specchio di un’economia falsata e straniente). L’Agenzia del Territorio nel contesto ha confermato questi dati valutando una riduzione del 25,4 % su base annua delle compravendite: solo 444.000 transazioni con un calo complessivo del 48,9% negli ultimi sei anni. Gli scambi complessivi sono calati di 27 miliardi per transazioni su abitazioni che hanno 104 di superficie media in metri quadrati, cioè non esattamente delle regge o delle case di lusso. Il mercato delle case è diventato asfittico ed è ripiombato sui livelli del 1985 nonostante la mano libera data nelle grandi città ai costruttori, spesso in nome del project

financing. Una sorta di “fai da te” chiavi in mano, molto praticato a esempio a Roma dal sindaco Alemanno. Dove non interviene il sostegno pubblico, ci pensa il privato. Ma non senza conseguenze.

## L'INDIFFERENZA BANCARIA

In questo momento storico le banche non sembrano rispondere alla richiesta di rilancio del paese. Vane le proteste delle Associazioni dei Consumatori. Ha denunciato il Codacons: “È una vergogna, le banche hanno smesso di fare il loro mestiere, che è quello di far circolare la moneta e hanno deciso di tenersi i soldi invece di prestarli”. E i tassi d'interesse imposti dalle banche in Italia sono i più elevati in Europa con una riscontrata differenza di 116 punti base rispetto alla media delle banche dei paesi in area euro. A marzo 2013 su base annua sono calati del 2,3% i prestiti delle banche a famiglie e imprese. Lo ha comunicato l'Abi, aggiungendo che la flessione è inferiore rispetto al 2,6% del mese precedente (magra consolazione). In calo altri indicatori: per i finanziamenti alle imprese: -3,40, per i mutui immobiliari. E a febbraio 2013 le sofferenze bancarie hanno toccato 61,7 miliardi, le lorde 127,7 miliardi mentre il rapporto delle sofferenze nette sugli impieghi totali è pari al 3,2%. Ma il rapporto Bankitalia del successivo marzo sarebbe stato ancora più severo documentando la crescita della sofferenza lorda a 131 miliardi con un'accelerazione del 2,6%. Peraltro nell'aprile del 2013 nel Rapporto sulla stabilità finanziaria l'istituto segnalava che “nel comparto delle famiglie il flusso delle nuove sofferenze in relazione al complesso degli impieghi è stabile”. Il Centro Studi di Confindustria ha sancito che da settembre 2012 ad aprile 2013 ci sono stati 50 miliardi di minori prestiti per le imprese (in Spagna 184 miliardi in meno, in Germania 10 miliardi in più). E i prestiti concessi alle famiglie calano ulteriormente (fino al -0,8%) I tassi “europei” per le famiglie per i nuovi mutui contratti per l'acquisto di abitazioni sono fissati al 3,90%.

## AL TOP, MA PER LE TASSE

Nell'ultimo trimestre del 2012 i valori immobiliari in Italia sono scesi del 4,6%: un calo moderato non giustificato dai titoli allarmistici dei quotidiani. Ben peggiore è la situazione in altri paesi come la Grecia (-13,2%), Spagna (-12,8%), Irlanda (-6,1%). Semmai si può notare come nei tre trimestri precedenti il segno meno annunciava moderati ribassi (rispettivamente 0,1, 2,1, 3,8) mentre ben più radicali erano gli arretramenti delle nazioni considerate. E si teme che nel 2013 il trend potrebbe continuare con una nettezza ancora più inquietante. Del resto in un confronto internazionale sulla tasse pagate sulle proprietà immobiliari relativo al 2011 e fondato sul rapporto col Pil, l'Italia occupa un quarto posto con il suo 1,51%, inseguendo Gran Bretagna (3,34%), Stati Uniti (2,95%), Francia (2,49%) ma precedendo tutti gli altri paesi di area mediterranea e staccando nettamente, ad esempio, la Germania (0,45). La crisi ha tante conseguenze. Inevitabilmente crescono i pignoramenti. Secondo le cifre fornite dal Consiglio Nazionale del Notariato, esaminando ricche città del nord, le statistiche fanno spavento. A Verona la crescita è stata del 54,6%, a Reggio Emilia del 21,2 %, a Brescia del 30,1%. Appena si scende al sud o nelle isole questi dati ulteriormente collassano. A Palermo a tutto febbraio le procedure esecutive toccavano la ragguardevole cifra di 5.545. Per il Ministero della Giustizia alla fine del 2011 le esecuzioni immobiliari pendenti erano 241.000. Qui l'aumento, prendendo in esame stessi mesi di anni diversi (confronto 2011-2012) è di un +22,8% con oltre 46.000 famiglie diventate insolventi. Negli ultimi cinque anni più di 100.000 case sono state battute all'asta. E questa spoliatura ha provocato anche qualche suicidio. In termini percentuali la maglia nera è detenuta da Prato, seguita da Bolzano e da Torino. Di conseguenza il numero delle persone che si sono presentate alla Caritas è cresciuto del 33,3%. Eppure nelle aste per le case i ribassi sono dell'ordine del 50-60%. Si comprebberne anche bene. Se ci fosse liquidità...

Ma il prossimo aggiornamento dovrebbe registrare ancora più concretamente la pienezza della crisi. Le aste telematiche in un certo senso dovrebbe rimettere in moto l'economia "immobiliare" con la possibilità di rilevare patrimonio pubblico, di enti morali o a seguito di situazioni fallimentari. I regolamenti attuativi allo studio del Governo dovrebbero aumentare il raggio di possibilità ma facendo estrema attenzione alle possibilità di riciclaggio insite in queste operazioni. Bankitalia contro il problema del riciclaggio sta approfondendo il tema del denaro contante, della tracciabilità delle banconote da 200 e 500 euro, attualmente di scarso uso corrente. Ha chiesto un report discreto alle banche ma naturalmente non può minare il rapporto fiduciario che queste hanno col cliente anche se vorrebbe conoscere l'identità dei soggetti che più spesso movimentano banconote "pesanti" che potrebbero essere frutto di truffe, frodi o tentativi di riciclaggio.

## REDDITO SENZA VALORE

Dietro queste cifre aride c'è un'altra sofferenza, questa volta indubitabilmente senza virgolette d'accompagnamento, quella degli italiani. Le ultime statistiche di cui disponiamo sul sistema-Paese, risalenti alla fine del 2012 e rese note ad aprile 2013, evocano un deficit pari al 3% con un debito pubblico salito al 127%. In termini reali in un anno il reddito disponibile per le famiglie italiane è calato del 4,8%. Dunque c'è da neutralizzarlo in qualche modo, anche con la vendita di gioielli. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'11,6% e tra i giovani si è issato al 39%. Tra questi ultimi più di 40.000 hanno rinunciato all'iscrizione universitaria nell'ultimo anno, scoraggiati dall'illusorio valore di un titolo di studio svalutato nell'Italia della de-meritocrazia, scoraggiati dal costo delle tasse universitarie e da un paese che non riconosce meriti né allo studio né alla ricerca. Sono 71.000 ora le famiglie italiane che vivono in abitazioni di fortuna (baracche, anche) mentre erano 21.000 fino a 5 anni fa. Come si può immaginare c'è un appiattimento con le condizioni più disagiate di cittadini comunitari ed extra-comunitari che vivono in Italia, con in meno la sensazione di essere privati di un diritto dovuto alla cittadinanza. Il wishful thinking governativo si spinge a ipotizzare una crescita dello 0,5% tra il giugno 2013 e il giugno 2014 per un balzo complessivo per i prossimi cinque anni dell'1,4%. Stime da rivedere stagione per stagione, secondo alcuni economisti, utopiche, come la previsione del dimezzamento del deficit statale in venti anni grazie al Patto di Stabilità, al prelievo forzoso di 50 miliardi all'anno deciso, come una medicina d'urto, dalla Banca Centrale Europea. L'unico dato positivo è che l'inflazione si è placata e l'ultima rilevazione di maggio 2013 depone per un confortante 1,1%. Peraltro tra le 34 nazioni che aderiscono all'Ocse l'Italia occupa il 22esimo posto per salari, persino dietro la Spagna (25.303 dollari in media contro 27.500). Dai tedeschi ci separano 10.000 euro pro capite.

L'investimento sui fondi, sui conti online e sui titoli di Stato sono nell'hit parade delle scelte, rispetto all'ormai obsoleto bene rifugio della casa mentre sono in calando i ricorsi alle obbligazioni bancarie e alle assicurazioni supplementari, stante il grande clima di incertezza sull'assetto complessivo del paese. E questa temperie restituisce un clima di immobilismo con l'assoluta perdita di fiducia nelle banche (che, da parte loro, nonostante le robuste iniezioni di aiuti di Stato, hanno perso l'11% di quote di mercato) a favore di promotori finanziari, Poste e una direzione indotta verso la componente di rischio dell'azzardo.

## UNA TOTALE INSICUREZZA

Un clima determinato dalla perdita di welfare e dall'allontanamento per milioni di persone dal traguardo ambito della pensione, posposto nel migliore dei casi di 6-7 anni con la riforma Fornero, sindrome da esodati a parte. Inoltre le finanze statali sono talmente a rischio che a metà aprile 2013 si è messo persino in dubbio il ricorso agli ammortizzatori sociali (prima fra tutti la classica "cassa integrazione") per le precarie condizioni di cassa del sistema-Italia. Nel processo di spoliazione che accomuna le tante famiglie (la maggioranza) che attingono alla rendita spendendo più di quanto guadagnano (lo stipendio medio di un lavoratore italiano è attualmente attestato sui 1.400 euro

mensili secondo l'Eurispes) per chi non ha risorse in banca o ha mutui negati o ha subito ipoteche da Equitalia, la cessione di gioielli, spesso per poche centinaia di euro, è una mossa esistenziale per uscire provvisoriamente dallo stallo risolvendo la questione dei bisogni primari per giorni, settimane o al massimo mesi. E come non vedere una relazione, tra Imu, Tares, tasse indotte, creazione artificiale di disvalori (l'azzardo), di dipendenze (il fumo, Internet, i telefonini, le droghe pesanti) la coazione a compensare il macigno del debito pubblico con la risorsa di quel maxi-risparmio che non è appropriazione indebita ma modesta garanzia di futuro, virando in positività il "familismo non più amorale", parafrasando Banfield.

## TECNICI PRO-RECESSIONE

Peraltro la storia dell'economia ha affrontato una revisione virale a partire da aprile 2013 quando uno studio dell'Università del Massachusetts-Amherst ha messo in crisi lo schema Reinhart-Rogoff. E la nuova formula matematica in auge dimostra che i paesi con un debito superiore al 90% non vanno in recessione, al contrario crescono del 2,2%. Sarebbe un'applicazione provvida di risultati per l'Italia che invece continua a spingere sull'acceleratore della cancellazione dello stato sociale e il pedale del freno sulla crescita, avviando così una recessione indotta nonostante che il revisionismo della vecchia teoria indichi la necessità di cambiare rotta. Invece la nuova teoria ci informa che non è scontato che il debito limiti la crescita. Questa considerazione, abbinata al recupero delle teorie keynesiane, è un grosso invito a praticare politiche diverse, un'indicazione trans-nazionale che la malandata Europa dovrebbe affrettarsi a cogliere. In fondo gli Stati-locomotiva (la Germania) sembrano aver timidamente colto i segnali di questa indicazione e dunque sembra il momento "per un po' meno rigore in cambio di un po' più di crescita", ispirandosi anche alla logica del buon senso comune.

## SUICIDI ANNUNCIATI

Per altri versi la depressione è la seconda malattia più importante e diffusa sul pianeta. E la conseguenza immediata è l'aumento vertiginoso dei suicidi. L'Italia, mai toccata in misura rilevante da questo fenomeno, negli ultimi tre anni si sta mettendo in scia ad allarmanti statistiche finnico-scandinave. Le statistiche ci ricordano che nel 2012 sono state 89 le persone che, sull'orlo del fallimento, schiacciate dai debiti, hanno deciso di togliersi la vita e in questo scorcio di 2013 l'andamento è diventato ancora più pesante con una media di 8 suicidi al mese. E sono suicidi di Stato, conclamati, annunciati e pubblicizzati. Diventano meno rilevanti le vicende personali e/o sentimentali. Pesa come un macigno un insostenibile condizione economica. La lista è generalista e comprende indifferentemente categorie come imprenditori, artigiani, disoccupati, riassunti nell'orbita di una crisi che tocca tutti. La componente maschile risente della responsabilità, non più risolta, di dover mantenere la famiglia, di costituire il perno del sistema sociale. Così come il maschio, in crisi interna, si sente inadeguato rispetto alla femmina. Così l'uomo-lavoratore (non importa se costantemente disoccupato) avverte un regime di crisi con lo Stato e il sistema produttivo che lo respinge. È schiacciante in questo universo di suicidi la maggioranza di soggetti maschili: nel 2012 86 contro 3 soggetti femminili. Come dire che la donna in una società ancora maggioritariamente maschilista e pure femmicida, riesce a trovare forme di sostegno maggiori oppure riscuote una solidarietà di cui il suo omologo non sa avvantaggiarsi. Le vittime di suicidio hanno un'età media di 52 anni con un'incidenza notevole nella fascia d'età tra i 45 e i 54 anni. Socialmente ed economicamente è una sorta di "terra di nessuno" dove la disoccupazione, la perdita del lavoro, il doloroso allontanamento da una prospettiva di pensione (anche per colpa delle nefaste e in questo caso, letteralmente mortali, conseguenze della riforma della pensione firmata, come ricordato, dalla Fornero) fanno la differenza, minano la certezza del futuro, inducono a scelte disperate. Come è, psicologicamente, una penultima spiaggia recarsi dai Compro Oro per vendere oggetti più affettivamente preziosi che economicamente decisivi. Dove la filosofia del lavoro è più

solidamente radicata come al nord (a volte con una deriva alienata, cioè “vivo per lavorare”, non “lavoro per vivere”) la percentuale dei suicidi è geograficamente più elevata con un valore del 40% per il già citato 2012 in archivio. E il Veneto industriale e industriale è in testa alla graduatoria per regioni con il 25,8% degli episodi di autolesionistica fine vita. Questo, perifericamente, alla fine spiega anche il relativo successo di partiti pragmatici come la Lega, pur nelle altalenanti vicende pre-elettorali, e di un movimento come “Fermare il declino” che avrebbe raccolto in regione un risultato importante se lo scandalo-Giannino (usurpazione di titoli accademici mai riscossi) non avesse frenato la perentoria ascesa sanciti dai sondaggi. Imprenditori e artigiani sono le categorie che più pagano lo scotto alla crisi secondo un adagio collaudato. Quando hai goduto di un benessere diffuso, assoluto o relativo, è difficile accettare il passo indietro. È per questo che al contrario i suicidi sono meno diffusi tra i disoccupati, i lavoratori dipendenti e i pensionati. Non trascurabile il fatto che 5 persone hanno posto fine alla propria vita per i debiti accumulati dall'erario. In preda a un quadro psicologico molto coerente con la possibilità di rivolgersi ai Compro Oro. Un chiaro pericolo in agguato è circostanziato dall'usura che, nonostante tutti i problemi rappresentati dalle denunce pubbliche, è cresciuta del 155% nel confronto tra primo semestre 2011 e primo semestre 2012 secondo i dati forniti dall'Associazione Contribuenti Italiani. Il suo presidente Vittorio Carlomagno nel maggio del 2012 dichiarava: “Sono a rischio d'usura 3.100.000 famiglie e 2.530.000 piccoli imprenditori. Ad aprile 2012 il debito medio delle famiglie italiane ha raggiunto la cifra di 43.400 euro mentre quello dei piccoli imprenditori ha toccato il tetto dei 64.000 euro. L'aggressione al patrimonio familiare da parte delle esattorie, dei Compro Oro e dei giochi d'azzardo, l'impossibilità di accesso al credito bancario, l'aumento delle tasse sui consumi, stanno trascinando migliaia di famiglie e piccole imprese nelle mani di spregiudicati usurai”. Il ricorso all'usura cresce in vicinanza delle date di pagamento dell'Imu, così come il gioco d'azzardo tocca i suoi picchi, soprattutto per quanto riguarda il Gratta e Vinci, in prossimità del pagamento delle pensioni. La “ricetta” di Carlomagno è drastica. “Chiediamo urgentemente al governo di sospendere la riscossione delle imposte nei confronti di coloro che sono assistiti dalle Fondazioni Antiusura, di bloccare il gioco d'azzardo legalizzato e le aperture indiscriminate dei Compro Oro nei centri storici delle città e, soprattutto, di riformare urgentemente il fisco, accorpando la funzione di accertamento e riscossione direttamente in testa al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che metta al centro dell'azione la trasparenza, l'equità e l'imparzialità, abbandonando per sempre la logica del profitto”. Ma l'insofferenza sottintesa per Equitalia non è solo di quest'organizzazione ma un po' di tutto il paese reale e non sono pochi i comuni, grandi e piccoli, che si sono liberati di questo impopolare legame. A Roma il distacco da Equitalia è diventato addirittura un tema della campagna elettorale di Gianni Alemanno. Si tratta di vedere se la riscossione diretta da parte dei Comuni produrrà gli stessi, a volte troppo energici, risultati. L'Agenzia delle Entrate, se si può abbozzare un paragone, riesce a recuperare ogni anno, mediamente, solo dieci dei 150 miliardi esigibili dai debitori. È un limite storico, di controllo, di cui l'Italia fa fatica a liberarsi.

## BEL PAESE, MALAFFARE

Il futuro del paese, la sua stessa sopravvivenza, ci sembrano legati allo sminamento dell'enorme peso dell'Italia del malaffare che, secondo la stima della già citata collega Penelope, avrebbe un portato di 560 miliardi annui. Nel giardinetto di questa efficiente e illegale Spa sono compresi i costi dell'evasione fiscale, dell'evasione arretrata da accertamenti da esigere, della corruzione, del lavoro nero, della contraffazione, dei proventi delle mafie sic et simpliciter (droga, azzardo, estorsione, riciclaggio). Come dire che con poco più di tre anni di sabbatico astensionale da questa tassa mortale il debito pubblico sarebbe ripianato senza dover ricorrere ai provvedimenti vessatori imposti dalla Banca Europea. Il dato della Penelope può essere giudicato congruente con quello fornito da Bankitalia per il periodo 2005-2008 ovvero un valore dell'economia sommersa criminale da 480-490 miliardi, equivalente ai 31,1% complessivo della ricchezza prodotta. E nel 2004 l'evidenza percentuale era solo del 24,6%. Come dire che il sistema dell'illegalità funziona

“meglio” della macchina statale. E non si riesce ad applicare la decrescita di Latouche al sistema-Mafia... Anzi, il fatturato della Mafia Spa cresce. E sembra essersi innalzato dai 150 miliardi del 2011 ai 170-200 del 2012. E sembra ancora un calcolo per difetto dato che la letteratura ne attribuisce almeno 100 alla 'ndrangheta e 70 alla camorra e bisogna ancora fare i conti con Cosa nostra, la Sacra Corona Unita oltre che con rivoli di Quinta mafia. Una stima della stessa Bankitalia del maggio 2011 stimava al 10% il valore del riciclaggio rispetto al Pil. Le operazioni sospette accertate, che erano 12.500 nel 2007, si erano più che triplicate nel 2010. “Un freno allo sviluppo”- secondo quanto affermava l'ex vice-direttore generale Anna Maria Tarantola, oggi presidente della Rai. Ma, preciseremo noi, anche un freno a mano bloccato dall'inerzia della politica italiana. E l'Italia è al top in Europa, sia per l'export di criminalità mafiosa all'estero (la Cia ha messo al primo posto la 'ndrangheta in quanto a quoziente di pericolosità, davanti alla mafia cinese) che per economia sommersa. Una ricerca della Visa ha accertato che il nero nella penisola a tutto aprile 2013 ha un valore stimabile in 333 miliardi, pari al 21% del Pil. Con un lievissimo arretramento di fronte alle cifre dell'anno precedente. Ci fanno compagnia in graduatoria, dove occupiamo il terzo posto, la Turchia (27% rispetto al Pil) e la Grecia (24%), escludendo la parte meno virtuosa dell'Europa dove i picchi sono toccati dalla Bulgaria (31%), e da Croazia, Lituania, Estonia (tutte al 28%). I paesi più lontani da questa illegalità diffusa sono invece: Svizzera (7%), Austria (8%) e Regno Unito (10%). Stupisce la distanza percentuale dell'Italia da paesi dell'area occidentale come Francia (10%) e Germania (13%). L'Europa unita non è omogenea neanche da questo punto di vista. Ecco perché indagare sul piccolo ma non trascurabile rivolo d'illegalità dei Compro Oro può essere utile per capire se lo Stato è in grado di correre legislativamente ai ripari, alzando il livello di sicurezza di questi pur legittimi esercizi commerciali. Così mentre il dibattito è molto vivo nel paese, come l'instabilità, l'esercizio alla discussione e l'introduzione del principio di contraddizione (lo Stato che nega se stesso come “biscaziere” nel gioco d'azzardo, lo Stato che contraddice più volte un dettato costituzionale applicato alla lettera per molte attività produttive, dalla Fiat in giù, fino ai Compro Oro) sembrano i giusti antidoti. Soprattutto nel momento in cui si discute di reddito di cittadinanza, di possibile uscita dall'euro, di transazione del debito se non, addirittura, di un prelievo risarcitorio per i cittadini-utenti a carico di governi, partiti e imprenditori a causa del maxi-debito, rivolgendosi cioè a quelle categorie che hanno provocato lo “sfascio del paese”. Del resto non si pensi a un golpe o a una proposta utopica perché la stessa era stata ventilata informalmente nel dibattito del 7 febbraio 2011 a Bruxelles, ispirandosi alle “azioni di responsabilità del diritto societario”. Tra l'altro le conclusioni dell'inchiesta giornalistica Offshoreleaks hanno mostrato la portata del valore economico detenuto dai membri dell'establishment che hanno accumulato capitali nei paradisi fiscali, a scapito, spesso, dei conti delle finanze pubbliche. La giurisprudenza internazionale è arrivata al punto di definire il debito pubblico come “debito detestabile” o “debito odioso” in ragione della sua insopportabilità. La definizione nasce da una dottrina giuridica secondo la quale il preteso pagamento del debito pubblico, riversato sulla collettività, secondo le imposizioni di autorità europee (transnazionali) o degli stessi Stati, può essere considerato ingiusto se le motivazioni addotte non hanno un reale fondamento. Esistono nella storia recente paesi che hanno affrontato la tematica, non hanno scontato interamente il debito e sono ripartiti, senza sparire dal giro delle grandi economie internazionali. E la storia, parafrasando Brecht, non si ripresenta sempre “sotto forma di tragedia”. La perdita di ricchezza dell'Italia è rappresentata anche dalla dismissione di beni per un valore aggregato di 1400 miliardi euro, tramite l'imponente svendita di beni pubblici, avvenuta al di fuori di un qualsiasi principio giuridico ordinatore. La vicenda dell'acqua pubblica, difesa anche da un referendum, è emblematica a tal proposito. Ma nel capitolo dei beni comuni sono enormi i territori da difendere. Storicamente nel 2007 fu istituita una commissione parlamentare, presieduta dal prof. Stefano Rodotà, per studiare e proporre una riforma in tale senso ma il disegno di legge, a suo tempo presentato in Senato, non fu mai discusso. Oggi l'area dei beni comuni comprende la riappropriazione degli spazi culturali (esempio a Roma il Valle Occupato, l'Ex Palazzo, oggetto delle brame speculative legate al mondo dell'azzardo). Questa direzione di marcia intercetta la crisi. crisi economica.

## VALORI CONTRO DISVALORI

L'immagine attuale dell'Italia, che cerchiamo di restituire con fedeltà, è quella di un paese immobile che, incredibilmente sperpera un valore di 40 miliardi. Tanto costa il tempo perso dai nostri connazionali nelle code, inutilmente bloccati sulle strade urbane e extraurbane di quello che una volta era il Bel Paese. Ed è lo stesso valore economico prodotto dal settore della cultura, il 2,6% del Pil con un fatturato generato di 103 miliardi. Amara la constatazione del Fondo Ambiente Italiano: "Nel rapporto Federculture leggiamo che nel 2011 lo Stato ha investito in cultura 1.425 milioni di euro contro i 2120 del 2001". Già, ma siamo il paese dove un Ministro (Tremonti) sosteneva che "la cultura non si mangia", refrain che sordidamente parafrasa uno caro a Goebbels... L'Italia che vanta il 5% del patrimonio mondiale dei siti riconosciuti dall'Unesco (in totale 847), poi slitta solo al 28esimo posto per competitività nel turismo. Il Colosseo incassa un settimo del Metropolitan di New York. Dunque un paese "che non si sa vendere e non si sa valorizzare", non sa riscattare le proprie qualità più spiccate: ingegno, creatività, bellezze paesaggistiche, cioè le risorse principali che scaturirebbero fuori da una civiltà post-industriale disposta a scommettere su una credibile direzione di futuro. Peraltro l'Italia è il paese con gli stipendi più bassi dell'area più evoluta dell'euro ma anche quello in cui, come già accennato, le tasse sono un elemento di pressing sulla popolazione. Dall'elaborazione dell'Ufficio Studi del Cgia di Mestre su dati Eurostat l'Italia è al quarto posto in Europa per pressione tributaria. E le nazioni che ci precedono (Danimarca, Svezia, Finlandia) offrono al cittadino un regime di welfare di qualità squisitamente superiore. Il 30,2 netto medio riservato all'Italia più che servizi propone uno standard consuetudinario che nell'immaginario non si pone come restituzione di beni-servizi ma come tasse pure. Tanto più se si considera che l'Italia ha dismesso nel breve periodo, come anticipato, 1.400 miliardi di beni comuni. Eppure mancano le risorse per Cassa Integrazione e contratti di solidarietà e il Governo deve tirare una coperta sempre più corta. Peraltro l'intercettazione del dissenso ha portato il Premier Letta a fare i conti a maggio con la sospensione della prima rata dell'Imu relativa alla prima casa e il rinvio della Tares, stante il crescente disagio della cittadinanza, con non influenti riferimenti al gradimento elettorale. Bisogna invidiare Lituania e Slovacchia che campeggiano agli ultimi due posti della graduatoria citata, rispettivamente con un 16,1% e un 15,5% di pressione tributaria? Probabilmente no. Ma c'è chi ha osservato che nella poco democratica Russia di Putin la pressione fiscale è orientata sul 20% e a 57-58 anni si riesce ad andare in pensione. Quando il 20 maggio 2013 il Premier incaricato Enrico Letta e il presidente degli Stati Uniti Barack Obama s'incontrano il richiamo è al lavoro per i giovani. Ma al più importante uomo politico del mondo vengono mostrate le cifre del disastro italiano. Si registra il quindicesimo ribasso consecutivo per il fatturato industriale e il conto totale degli italiani in difficoltà sale a nove milioni di unità, quasi un italiano su sei è in stato di sofferenza. Tale è l'universo complessivo tra disoccupati scoraggiati senza alcuna speranza di rientrare nel mondo del lavoro e cassaintegrati per non parlare dei giovani in anticamera. E questa cifra batte di un 10% quella registrata l'anno precedente nello stesso mese. Per il Codacons è la netta conseguenza del crollo dei consumi interni. L'aumento dell'Iva non sarà un'ulteriore mazzata che deprimerà il sistema? La coalizione vigente non sembra preoccuparsene troppo. Nella partita di giro del debito pubblico si stoppa l'Imu e si rilancia l'Iva: è il gioco delle sigle in cui perdono sempre gli italiani. I soldi passano da una tasca all'altra e beato chi ha gli strumenti di coscienza critica per accorgersene. Il gioco delle sigle gettonate "Salva Italia", "Cresci Italia", "Salva Italia", "Semplifica Italia" non ha stupito né l'immaginario collettivo, né salvato l'economia.

## ACCISE E CONTI CHE NON TORNANO

Lo Stato nel primo scorcio dell'anno tira le somme e scopre che l'austerità non paga perché, a esempio, il costo della benzina ha provocato un'ampia contrazione negli spostamenti e quindi una

riduzione sulle accise. L'aumento delle stesse nella misura del 22% ha comportato 5 miliardi di entrate supplementari. Ma si è scoperto poi che tra il dicembre 2012 e il gennaio 2013 gli italiani hanno speso un 12,3% in meno nell'acquisto di benzina per i propri veicoli e dunque l'imposta ha restituito solo 2,89 miliardi con 228 milioni in meno rispetto alle proiezioni dell'anno precedente, dato piuttosto deludente. Così per il trend in decrescita dell'azzardo (gli italiani hanno aperto gli occhi?) visto che con il brusco calo delle lotterie istantanee si sono persi 98 milioni di gettito (-86%) in soli due mesi. Quello che tiene saldamente in piedi l'azzardo è il pilastro di sistema, cioè le slot machine che valevano fino a tutto il 2011 il 57% dell'universo d'incasso complessivo. A questa contrazione va aggiunta quella da entrate fiscali nel settore edilizio che da parte loro segnano un regresso del 18,5%. Per tamponare la crisi nel settore tabacchiero di cui si è detto si sta pensando a un giro di vite fiscale sulle sigarette elettroniche. Invece sottotraccia, senza scossoni, tiene il sistema dell'alcol è affini, con il suo inevitabile portato di dipendenze. Qui tra gennaio e febbraio 2013 l'andamento è positivo e registra un congruo + 11%. Nella fotografia scattata sull'Italia a inizio 2013 risulta che ben due milioni e mezzo di persone, in rappresentanza di famiglie, quindi di un numero di persone soggette a un divisore vicino mediamente alle tre unità, sono state costrette a vendere i gioielli di famiglia per riuscire a tirare avanti. E in questa classificazione si vede il passaggio antropologico dalla pratica del Monte di Pietà ai Compro Oro. Purtroppo non si hanno a disposizione dati sul totale delle cifre alienate e proprio per la non ancora obbligatoria tracciabilità dei flussi economici. L'Italia versa in quello che l'economia definisce il "credit crunch". E a lanciare l'allarme è stato il direttore generale di Confindustria Marcella Panucci. L'analisi dimostra che la scarsità di fondi a disposizione alimenta il congelamento dell'economia. Ovvio che la stagnazione è dovuta all'aumento delle tasse, alla disoccupazione, all'immobilità degli stipendi. E le banche stanno a guardare non contribuendo a risollevare l'assetto generale. La Panucci a metà aprile 2013 faceva notare: "Un'impresa su tre non dispone della liquidità necessaria per operare e va in crisi a causa della carenza di fondi nel breve termine. Nell'arco di cinque anni, tra il quarto trimestre del 2007 e il quarto trimestre del 2012, i fallimenti delle industrie sono raddoppiati". Il sottotesto di questa crisi di sistema sono evidentemente i lavoratori impiegati in queste aziende che falliscono. I fallimenti nel quarto trimestre del 2012 sono stati 3.596 contro i circa 1800 del quarto trimestre di cinque anni prima. Né diverso nelle stesse ore era l'allarme di Draghi che aveva strigliato le banche affermando la scarsa congruità di prestiti faticosamente accordati a tassi non ragionevoli. Le banche affondano in un regime di prudenza stante l'incerto quadro generale e hanno paura di prestare soldi all'economia reale. Questa "avarizia" determina un effetto domino che ricade a cascata sugli italiani e ha come atto terminale la visita obbligata, o perlomeno sempre più frequente ai Compro Oro che, perlomeno, quella liquidità istantanea l'assicurano anche se, come vedremo, a volte con modalità discutibili. Nel rapporto della Finanze sul recupero di cifre indebitamente sottratte allo Stato nel 2012 per i Compro Oro l'indicazione non è trascurabile: 290 milioni di euro di sequestri, un'indicazione che compare accanto al recupero di 600 milioni per transazioni immobiliari irregolari o ai 900 milioni per elusioni fiscali irregolari via estero o alla definizione di 1.000 evasori sconosciuti alla macchina fiscale. Nel convegno "Il commercio dell'oro", organizzato da Confindustria Federorafi, è stato stimato in tre miliardi di euro il giro d'affari illegale del comparto e in 180 le tonnellate di oro non regolamentato. Ma si vende di tutto. E ai Compro Oro persino, con guadagni risibili, le micro-pepites d'oro dei telefonini. Solo una massima sembra universalmente valida, in Italia come all'estero: vendere l'oro non risolve il problema ma lo allontana. Con tutta la deperibilità del caso.

## LA SANITÀ NON È SANA

Tra i conti che non tornano c'è anche quello sanitario. E la salute non è propriamente un optional visto gli italiani devono pagare sempre più di tasca propria per curarsi e sborsano un 17,8% "privato" rispetto alla spesa sanitaria pubblica assunta dallo Stato. Una percentuale che è nettamente superiore al 7,3% vigente in Francia o al 3,2% della Germania. Tra ticket, malattie non riconosciute

e scarsi contributi statali per derive costose come l'Alzheimer, l'italiano medio contribuisce con oltre un euro rispetto ai cinque garantiti dal servizio pubblico. Lo svuotamento del welfare porta a questi risultati e a inizio aprile 2013 lo stesso Ministro uscente della Sanità Balduzzi ha messo il dito della piaga lamentando la diminuzione della copertura complessiva a disposizione del cittadino. All'altezza della primavera 2013 sono circa due milioni gli italiani che, letteralmente, non hanno i soldi per provvedere alla propria salute, anche attraverso il servizio pubblico, solo in forza di ticket troppo elevati. Vendere i gioielli per curarsi? Non è solo una forzatura, ci stiamo arrivando.... Del resto in Italia le infrazioni a volte fanno l'abitudine. Se il Gratta e Vinci realisticamente si guadagna un posto nelle stime sul paniere, c'è il rischio che anche i Compro Oro diventino un'inveterata consuetudine nella nostra sociologia quotidiana e non un inevitabile momento di transizione in una società economicamente in crisi. Se ci si stacca dal Pil e si approda al nuovo indicatore di benessere che è il Bes, Benessere Equo e Sostenibile, secondo le elaborazioni dell'Istat in collaborazione con il Cnel si può arrivare a un elenco di 134 indicatori economici raggruppati secondo tipologia diverse come "salute e istruzione", "lavoro, conciliazione e tempi di vita", "politica" e "benessere soggettivo". Ma, naturalmente, anche qui non si può evitare la voce "benessere economico". Il fatturato della mafia, già citato, è la somma del prodotto interno lordo di quattro paesi di media importanza in Europa. Per Laura Garavini, capogruppo del Pd nella Commissione Parlamentare Antimafia, la globalizzazione può essere individuata come la chiave del successo. E la sua ricetta, in chiave di contrasto, è semplice. "Bisogna ridurre lo spread dell'illegalità. È necessario che anche l'antimafia delle leggi si globalizzi per reazione in fretta, attraverso un'armonizzazione normativa a livello internazionale. Non si può continuare a lasciare intatti tutti quei capitali che sono stati pacificamente riciclati all'estero per il solo fatto che non sono state ratificate quelle leggi europee che consentono il reciproco riconoscimento di sentenze di confische a livello internazionale. A oggi in Germania (la nazione in cui è stata eletta con i voti degli italiani all'estero, ndr) esistono beni di camorristi che potrebbero venire confiscati subito e non lo sono a causa dell'inadempienza del nostro paese".

## RICICLAGGIO E CORRUZIONE

Secondo Bankitalia il denaro sporco riciclato in Italia nel 2011 è stato di 150 miliardi di euro. E nell'arco ventennale, dal 1981 al 2001, la quantità di soldi riciclati in Italia è pari al 12% del Pil nazionale. Del resto per Transparency International l'indice di percezione della corruzione proietta l'Italia a un poco lusinghiero 72esimo posto in una graduatoria che vede Danimarca, Finlandia e Nuova Zelanda sul podio virtuoso. L'Italia per esempio è dietro a Ghana e Lesotho e dovrebbe rimontare almeno venti posizioni per raggiungere il Ruanda. E lo "stare peggio" in Italia si traduce anche in un'attenuazione dei flussi migratori. Il Rapporto Nazionale sulle migrazioni 2012 della Fondazione Ismu attesta l'aumento di sole 27.000 unità, rispetto all'anno precedente un modesto + 0,5, diretta conseguenza della crisi. L'Italia poco può offrire agli stranieri vista la durezza della Bossi-Fini, l'empasse dei centri di accoglienza, la difficoltà di recepire legislativamente lo ius soli. Eppure l'Italia ha avuto anni in cui la popolazione straniera sul territorio aumentava di botto di 500.000 unità, alimentando quella cifra totale che al momento si assesta circa sulle sei milioni di presenze. Escono dal paese più italiani di quanti stranieri entrino: 50.000 contro 27.000 con un saldo passivo di 23.000 unità. Fanno pari e patta il numero degli italiani all'estero con quello degli stranieri presenti sul suolo patrio: sei milioni.

## PROVE SUL CAMPO E ALBI

La passata legislatura, un raro esempio di scarsa produttività per il rapporto tra proposte di legge e la loro traduzione in reale dettato legislativo, aveva già offerto un tentativo di ancorare la normativa sui Compro Oro a più solidi paletti di garanzie per lo Stato e per l'utente. Ma il provvedimento non era passato e ora riprodurlo integralmente può aiutare a comprendere il grande inutile sforzo fatto

dai volenterosi proponenti. C'è un filo rosso che collega quanto riportato qui sotto all'esigenza più complessiva di trasparenza e di individuazione per quella che, con una sola parola, s'individua come la tracciabilità del denaro ovvero la possibilità di determinare provenienza e percorso del contante. Un'applicazione legislativa efficace non solo per i Compro Oro, ma per tutta una filiera di possibili passaggi illegali o non controllati. Non parliamo di un fenomeno economicamente trascurabile. I dati dell'Eurispes certificano che il 28,5% degli italiani nel corso del 2012 si sono rivolti ai Compro Oro con una clamorosa impennata percentuale rispetto all'anno precedente il cui valore percentuale era fermo all'8,5 %. L'osservazione formulata dall'istituto è stata automatica. "Chi ha immediato bisogno di soldi, non potendo ottenerli dalla banca ricorre alla vendita di gioielli di famiglia". L'avverso quadro economico precedentemente disegnato (perdita del potere d'acquisto, crescente disoccupazione) favorisce la congiuntura. Si battono per regolamentare il mercato l'Aira (Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio) e l'Anopo (Associazione Nazionale Operatori Professionali Oro) che fanno i conti con un fenomeno che su base annua è cresciuto nella misura del 22,5%. Un censimento del 2011 dimostrava che su 20.000 esercizi censiti nel 2011 appena 346 erano registrati all'Albo Professionale Oro della Banca d'Italia. Ora il numero dei Compro Oro autorizzati si aggira sui 30.000 e la crescita non è più così esponenziale. Gli operatori riconosciuti dalla Banca d'Italia erano diventati 496 nell'ottobre 2012 e all'altezza di fine maggio 2013 sono 514. La distinzione fondamentale nel mercato è tra il Compro Oro e il Banco Metalli. I primi sono adibiti alla compravendita di oggetti d'oro usati. Gli è fatto divieto di acquistare o vendere lingotti di oro puro e monete d'oro e non possono né fondere né trasformare ciò che acquistano. Il Compro Oro è tenuto ad adempiere agli obblighi e ai controlli della Banca d'Italia e per smerciare il materiale da fondere si deve rivolgere appunto agli esercenti del Banco Metalli, operatori specializzati e autorizzati, iscritti nel registro speciale della Banca d'Italia. La rivista Il Mondo<sup>2</sup> ha provato a testare il numero reale dei Compro Oro a quel momento azzardando una fotografia dell'esistente ma trovandosi alle prese con grosse difficoltà per la palese disfunzionalità tra gli esercizi realmente esistenti e quelli censibili sul o sulle Pagine Gialle. Esempio: a Caserta e Catanzaro non risultava alcun negozio mentre secondo Cerved e Pagine Gialle ne erano presenti rispettivamente 102 e 33. "In Emilia Romagna emergono 50 esercizi quando la Regione ha diffuso un conteggio in cui sarebbero quasi 600". Per la rivista economica l'area grigia dei Compro Oro non identificabili sarebbe dell'ordine del 30-40%", perlomeno all'altezza dei tempi dell'inchiesta. Il Mondo chiarisce anche i termini dell'investimento: per aprire un negozio sarebbero sufficienti 5.000-600 euro di base. E alle spese vive bisogna aggiungere l'assunzione di un commesso. Ma l'uscita più importante, per chi vuole sopravvivere in un mondo merceologico molto simile a una jungla, è indispensabile l'investimento sulla pubblicità che è parametrato su una base media di 20.000 euro l'anno. Un altro dato interessante prodotto dall'inchiesta è statistico: solo a Roma nel 2011 il 33% di nuove licenze è stato per cambio di proprietà, "con scambi per singolo esercizio al ritmo di due o tre mesi". Insomma un'attività volatile e ondivaga. Ma un salto quantico rispetto agli anni '80 quando i Compro Oro erano una decina in tutta Italia.

## CONSIGLI PER LA VENDITA

Alcune regole o attenzioni particolari sono consigliabili a chi decide di vendere il proprio oro. Anzitutto avere l'esatta cognizione dell'oro in vendita (peso, quotazione). In secondo battuta affidarsi alle leggi di mercato e cioè confrontare un numero adeguato di valutazioni da parte dell'esercente, non cedendo alle facili lusinghe della pubblicità spesso movimentata attraverso richiami come "Paghiamo fino a...euro al grammo" oppure "Massime quotazioni di mercato". Si deve cercare trasparenza e non opacità sul prezzo d'acquisto avendo ben chiaro che esistono due diverse quotazioni per l'oro commerciale. La prima riguarda il 999/1000, stima che si deve riferire ai lingotti d'oro puro da investimento. La seconda riguarda l'oro da oreficeria - 750/1000- che ha una quotazione ovviamente più bassa. Per non parlare dell'oro commerciale utilizzato dagli odontotecnici in favore dei dentisti che ha pregio ancora più scarso. Sta all'utente accorto sapersi

destreggiare in un mondo di grande concorrenzialità ma anche di suggestioni a volte ingannevoli. Il 19 aprile a Palermo ho proceduto a una prova sul campo provando a far valutare un anello di fidanzamento prestatomi per questa expertise. L'anello era stato acquistato nel 2007 in una prestigiosa gioielleria di Roma, previo sconto, al prezzo di 450 euro. Ebbene la valutazione del Comproro Oro di Via Roma nel capoluogo di regione siciliano è stato di 94 euro con una pesata che ha riscontrato 4,29 grammi (fedele) e una quotazione dunque pari a circa 23 euro al grammo. Dunque una proposta accettabile che però, apparentemente, non trova riscontro nella pubblicità che, in genere, allude a cifre nettamente superiori, al limite addirittura doppie. Nello stesso giorno del 2013 poche ore prima avevo ricevuto un sms che dimostra, da una parte il grado di penetrazione della pubblicità dei Comproro Oro, dall'altro lo scarso rispetto della privacy della Telecom verso milioni di clienti (il mio indirizzo venduto come utenza commerciale). Scriveva testualmente il messaggio telefonico: "E' oro: supervalutiamo. Il tuo oro in permuta a 46 euro il grammo (ecco verificata la scarsa congruenza dell'offerta diretta di cui riferivo sopra, più avanti nel dossier vedremo perché ndr) solo 20-21 aprile info [eoro.gioielli.it](http://eoro.gioielli.it)". Dove il commerciante al minuto diventa catena, quasi proposta all'ingrosso, con una ramificazione nazionale della pubblicità per un messaggio presumibilmente arrivato a milioni di utenti. Tra l'altro il negozio palermitano che ho testato era protetto da un ingresso con il videocitofono per la sicurezza e il dialogo con l'operatrice (non so se legittima proprietaria o dipendente) avveniva attraverso una grata di sicurezza. La mia interlocutrice avrebbe avuto modo di ricordarmi che l'offerta formulata sarebbe valsa solo per quella giornata perché legata all'oscillazione dell'oro sul mercato: un chiaro invito a fare presto. Esperta delle contrattazioni intuiva che probabilmente, alla ricerca di immediato contante, stavo girando i Comproro Oro di Palermo alla ricerca della cifra più alta ottenibile per un immediato realizzo.

Ma ecco un'expertise più generale e affidabile condotta da Altro Consumo. "A Torino per lo stesso tipo di bracciale un negozio ci ha offerto 250 euro; un altro 360 euro con una differenza di ben 110 euro. In realtà avremmo dovuto intascare tra i 330 e i 340 euro (calcoli basati sul prezzo dell'oro fissato in Borsa). Invece, circa un quarto dei negozi visitati ci ha offerto meno di 300 euro (a Milano addirittura la metà dei negozi). È uno dei principali dati che emerge dalla nostra inchiesta. Con lo stesso tipo di bracciale d'oro da 18 carati siamo andati in 50 negozi Comproro Oro di cinque città (Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli) per verificare le condizioni e la convenienza della vendita del nostro bene. Per quanto riguarda trasparenza e informazioni, la situazione è pessima: solo otto negozi di Torino, uno di Roma e uno di Napoli espongono il cartello con i prezzi di acquisto; la pesatura non sempre viene fatta sotto gli occhi del cliente né viene riferito il prezzo al grammo. Insomma, se non fai domande, la comunicazione del negoziante rischia di limitarsi alla sola dichiarazione del prezzo. Se riguardo alla pesatura del nostro bracciale le differenze sono state minime, la stessa cosa non si può dire dei prezzi. Il consiglio fondamentale è quello di girare più negozi prima di concludere l'affare". La tabella corredata a compendio della prova sul campo mostra visivamente l'enorme differenza tra vari Comproro Oro metropolitani. A Torino la forbice è vasta e va da una stima di 19,10 di prezzo al grammo a 27,50; a Milano l'oscillazione va da 22,20 a 25,50; a Bologna da 21,90 a 26; a Roma da 23,60 a 26,50; a Napoli da 21 a 27. Fateci caso, nella città in cui ci sono più Comproro Oro e più concorrenza (Milano e Roma) c'è meno speculazione e più equilibrio. Così se i ricavi minimi e massimi per uno stesso numero di grammi d'oro vanno dai 250 euro dell'offerta minima su Torino ai 360 dell'offerta massima nella stessa città con un'innaturale e poco professionale oscillazione di 110 euro evidentemente siamo fuori dal range di normalità.

## IL TREND DEL FUTURO

Secondo una statistica di facile comprensibilità il turn over che riguarda l'apertura dei Comproro Oro va a sostituire nell'ordine di casistica fitte tipologie di negozi sostituibili: boutique, profumerie, bar, botteghe artigiane. Nella pubblicità spesso si va incontro a proposte che definiremo subliminali. Una nota catena di Comproro Oro pubblicizza a esempio i propri servizi in televisione, istigando a

vendere oro e oggetti preziosi con il miraggio di realizzare guadagni da reinvestire immediatamente, magari presso la catena di elettrodomestici lì vicino, in oggetti high tech o di consumo. È un trend consumistico che asseconda le tendenze più recenti se è vera una proiezione che assicura che nel 2015 saranno diffusi in Italia 60 milioni di smartphone, cioè ce ne sarà uno per ogni italiano, anche comprendendo gli infanti, gli anziani e tante persone che faranno parte solo virtualmente della statistica. Il fatto saliente è che gli smartphone saranno praticamente regalati secondo le formule di mercato più acconce. E l'industria punterà a vendere e incassare con la post-produzione: assistenza, applicazioni, periferiche. Del resto il dato è in linea con il primato tutto italiano della diffusione dei telefonini sul territorio: neanche la Finlandia che li produce ha picchi di diffusione così alti! Quindi non è un caso se il 12 dicembre 2012 a Civitanova Marche un baby ladro è stato scoperto in casa, impegnato a collezionare gioielli di famiglia da rivendere a un Compro Oro fidato con la motivazione esplicita di comprare uno smartphone. La denuncia è venuta dagli stessi genitori del ragazzo che avevano notato strane sparizioni casalinghe. Il blitz dei Carabinieri è servito a cogliere in flagrante l'adolescente mentre smerciava il maltolto. Per il negoziante scattava una sanzione per incauto acquisto che si traduceva in una multa di 1.032 euro e una denuncia penale.

## STRANE CONTIGUITÀ

Ma gli esercizi di cui ci occupiamo sono in contro-tendenza. Si radicano, avvicendano chi è in crisi. E se un proprietario di un Compro Oro getta la spugna (sta avvenendo sempre più frequentemente) c'è un successore pronto a raccogliergli l'eredità: stesso indirizzo, stessa ragione sociale, un carico di motivazioni e di entusiasmo in più per ricominciare. Fa nascere qualche interrogativo da una parte la contiguità tra Compro Oro e Sala Giochi; dall'altra la comune identità di proprietari di due differenti espressioni merceologiche. Se poi vicino a queste strutture c'è un bancomat e, come benefit, un usuraio, la filiera può dirsi completa. È la radicale trasformazione urbanistica a cui vanno incontro piccoli e grandi centri senza che i Comuni abbiano la potestà di intervenire in nome di un'irragionevole (visti i guai che combina) libertà d'impresa. C'è una ricerca in corso a Piacenza che sarà conclusa a fine 2013 che rivelerà queste contiguità e presenterà ufficialmente dati certi che vadano al di là di sospetti e intuizioni. E, come si accennerà, la redditività media di un Compro Oro va ben al di là dei 120.000 euro evocati come rendita media di un negozio del centro di Roma e Milano. Altrimenti il gioco non varrebbe la candela. L'insediamento dei Compro Oro supera nell'ordine di grandezza quello, ultimamente frenetico, delle sigarette elettroniche e quello delle Sale Giochi (attualmente 8.500 sul territorio nazionale). Considerando che a differenza delle altre due, la location dei Compro Oro è scabra e funzionale, se si vuole dimessa e poco invitante. In una parole funzionale e nulla più. In altre parole non si entra per guardare ma per proporre e realizzare. Non c'è alcun appeal che posso attrarre l'utente se non la suadente pubblicità che campeggia all'esterno e che, come abbiamo ricordato, bisogna saper interpretare. Come quel viaggio che, magari, ti propone una trasferta a Londra "a partire da ...tot euro". Dove la cifra indicata spesso è un illusorio punto di partenza più che un certo arrivo. Leggiamo il tritico pubblicitario, che risponde ai modelli standard di mercato, di un noto Compro Oro della capitale. "Vi promettiamo- assicura- Pagamento in contanti per qualsiasi quantità. Disponibilità nel trovare punti di incontro sul prezzo; completa trasparenza nelle operazioni". Invitante no? L'Anopo (Associazione Nazionale Operatori Professionali Oro) ha stilato una sorta di manuale di auto-difesa a disposizione delle associazioni dei consumatori. Ecco la sintesi del piccolo trattatello onde evitare sorprese: "Girare tutti i negozi della città per verificare che il peso dei propri oggetti non venga decurtato da bilance truccate o da negozianti poco seri; farsi fare l'offerta reale dei propri preziosi, accertandosi del quantitativo di denaro che viene assegnato alla fine della trattativa (non solo delle quotazioni). A esempio se il consumatore è in possesso di una collana del peso pari a dieci grammi e l'oro viene valutato dal commerciante 40 euro al grammo, indubabilmente si dovrebbe ricevere una cifra pari a 400 euro. Spesso però il peso viene modificato in modo da raggiungere cifre molto più basse; pretendere una ricevuta dettagliata con tanto di nome e cognome del privato che vende, con la descrizione

particolareggiata della merce con l'importo pattuito. Importante specificare all'interno della ricevuta anche le modalità di pagamento ovvero che il prezioso non sia stato pagato in contanti per un importo superiore ai 1000 euro, come previsto dall'art. 49 del decreto 231/07; accertarsi che la vendita sia stata conclusa con la trascrizione dei dati del venditore sul registro di Pubblica Sicurezza per evitare di essere coinvolti in reati come la ricettazione, la possibile evasione e il probabile riciclaggio; in caso di vendita di monete o lingotti in oro è bene affidarsi agli operatori professionali in oro (una netta minoranza, ndr) i quali essendo autorizzati dalla Banca d'Italia sono in possesso di tutti i requisiti della legge 7/2000, ivi compresi quelli di professionalità e onorabilità; fare attenzione alle vetrinette delle occasioni, cioè a quelle degli oggetti preziosi usati e rimessi in vendita. Se si identifica il gioiello trafugato è importante- e soprattutto un diritto- richiederne i dati del venditore al titolare del negozio". Al prontuario il presidente della Anopo Andrea Zironi, anche amministratore unico dello Studio 18 karati, si è sentito di aggiungere: "Noi rispettiamo tutti i requisiti della legge 7/2000 che però talvolta si rivelano insufficienti. Per questo, per nostra convenzione, ne abbiamo aggiunti altri tra cui l'importante ricevuta non obbligatoria per legge che attesta chi ha venduto, a chi l'ha venduto, cosa ha venduto, a quale peso, a quale importo e, soprattutto, a quanto corrisponde il valore dell'oro in quel momento. In questo modo il cittadino è tutelato da possibili truffe e non rischia di essere invischiato in indagini della Guardia di Finanza a cui è totalmente estraneo". Come si legge è una certa volatilità del prezzo dell'oro uno degli elementi critici di sistema. E' evidente che i limiti dell'attuale legislazione sono chiari sia a chi vende, sia a chi compra. E anche all'Associazione Nazionale Tutela i Compro Oro (Antico) che tampina l'attualità con piglio combattivo e ribatte: "Il nostro fenomeno commerciale va rispettato. La demonizzazione di questo tipo di attività, sempre più spesso considerate veicoli di attività illecite, deriva da una visione in gran parte distorta della realtà". E riconosce: "La larga diffusione di queste attività è avvenuta in un clima normativo impreparato a gestire questa nuova tipologia commerciale con la conseguente necessità di adeguarle a norme di carattere generale, sempre più spesso protagoniste di una reinterpretazione da parte delle Questure con conseguente disomogeneità e frammentazione". Non è un compito certamente facile la difesa sindacale di una categoria frastagliata in cui le pecore nere non mancano, come soggetti che s'improvvisano in un'attività per la quale non hanno vocazione, forse sopraffatti dalle stesse necessità economiche della controparte, cioè di chi vende i gioielli. Il presidente dell'organismo, Nunzio Ragno, mette in campo una parte costruttiva: "L'impegno della nostra associazione è teso a rappresentare una realtà virtuosa dei Compro Oro che, attraverso l'ingresso nella rete dell'associazione, si propongono di adottare un codice deontologico di comportamento correttamente uniformato alle norme e nel rispetto pieno del rapporto consumatore/fruttore del servizio, oltre che offrire, così, garanzia di trasparenza e correttezza formale delle operazioni di prassi spicciola". Ricerca di credibilità, rispettabilità e consenso per una categoria continuamente super-citata in casi di cronaca nera, anche a dispetto dei propri affari, vista la congerie di rapine a cui questi esercizi vengono sottoposti. Nunzio Ragno sembra rendersi conto del pressing e del momento di involuzione del settore. "L'esponentiale aumento dei punti vendita ha rappresentato un primo elemento di destabilizzazione per il settore".

## PUBBLICITÀ HARD

La concorrenza all'interno dell'universo dei Compro Oro si è fatta aggressiva e agguerrita, spesso anche sleale e dannosa. Il cittadino-consumatore, spesso ignaro di quali possano essere le modalità operative deontologicamente più corrette si lascia impressionare da valutazioni leggermente più elevate, senza tenere conto di altri fattori che, invece, sono importanti e offrono garanzie di tutela per il consumatore. Ma è comprensibile che dalla fretta, dal disperato bisogno di soldi non nasca una richiesta di ulteriore approfondimento e un bisogno legalità. "The best price" nell'ottica dell'utente, con quella motivata richiesta di denaro contante, è l'unico slogan gettonabile. E fa molto, come nel gioco d'azzardo del resto, la seduzione di un accattivante richiamo pubblicitario. Perché i Compro Oro non si risparmiano in questo, per soverchiare la concorrenza, e l'allusione alla

“massima valutazione” è la costante che dovrebbe convincere una clientela che ha bisogno di poco per essere convinta. Tra i servizi pubblicizzati anche il ritiro dell’oro a domicilio. E certo non è influente che un noto Compro Oro come Laurenti a Roma prometta una valutazione fino a 40 euro al grammo per l’oro, 700 euro al chilogrammo per l’argento, la “vendita di gioielli e diamanti, orologi di grandi marche”, ubicato strategicamente in Piazza Monte di Pietà dove si alimenta un traffico diverso e rispetto alla vendita si prospetta un deposito-prestito-pegno con modalità che rischiano ormai di essere obsolete rispetto alla velocità di cambiamento dell’economia. Sembra di assistere allo stesso passaggio dell’industria dei giochi. Così un Compro Oro di Perugia per rendere più appetibile la propria proposta e soverchiare la concorrenza ha sostituito il vecchio lancio pubblicitario con un più invitante “acquistiamo diamanti”. Differenziarsi per sopravvivere. E si è sviluppato anche un servizio a domicilio per evitare a clienti, in genere i più agiati, l’ingresso in un locale la cui finalità è chiara. Protetti dalla visita a domicilio si potrà trattare meglio!

In nome della trasparenza un esercente di Compra Oro del novarese ha messo a disposizione un touch screen per mostrare in diretta il fixing della quotazione dell’oro. Alfio Mandelli sostiene: “Non bisogna illudere il cliente. “Chi promette di pagare l’oro a 40 euro al grammo spesso non sottolinea che i negozi che acquistano oro usato lo valutano al 75%. Dunque dai 40,16 al grammo si scende a 30,12. Da questo importo bisogna togliere circa 2,50 euro che paghiamo all’azienda che ritira il materiale e ciò che costituisce il nostro guadagno, dai 3 ai 4 euro al grammo. Ecco che la quotazione corretta e reale per il cliente è fra i 23 e i 24 euro al grammo”. Se un qualunque nostro lettore o un utente potesse metabolizzare questa semplice e corretta informazione avremmo già assolto un compito importante perché in questa forbice tra prezzo pubblicizzato e prezzo reale sta il lato oscuro spesso ignorato da chi entra in questi negozi. L’informazione è garanzia, è libertà, è coscienza, è auto-responsabilità, è legalità, a volte giustizia.

## ORO DA ROULETTE RUSSA

Dalla vincita differita a quella istantanea, immediata, “usa e getta”. Così al Monte di Pietà si depositavano oggetti che si sperava di riscattare. Ora che la speranza non è più di moda si preferisce la vendita, il taglio netto. Alla fine di aprile 2013 Ragno lancerà un altro comprensibile allarme. “C’è un secondo elemento di difficoltà oggettiva per la categoria e cioè il netto ribasso della quotazione dell’oro. Nel giro di tre giorni, più precisamente, dal 12 al 15 aprile 2013, la quotazione è scesa di oltre sette euro al grammo. Un calo così ampio e repentino del prezzo dell’oro e il fermo cautelare di 10 giorni hanno provocato una perdita o un minor ricavo, considerando il prezzo d’acquisto nei 10-15 giorni precedenti al calo e il prezzo di vendita successivo al calo. L’altro effetto, questo a medio termine, sarà rappresentato dalla minore appetibilità del cambio di oggetti preziosi da parte dei privati cittadini con conseguente riduzione del volume d’affari per i Compro Oro. La prima conseguenza- osserva Ragno- Sarà la depurazione della categoria dagli ultimi avventurieri e avventizi che, attratti dai facili ed elevati guadagni ventilati sui vari giornali e riviste, si troveranno di fronte alla dura realtà, con il peso dell’investimento e, senza una solidità finanziaria-patrimoniale, subiranno inevitabilmente l’effetto dell’urto. L’altra possibile conseguenza può essere la valutazione da parte dei Compro Oro tradizionali di affiancare alla rivendita a fonderia quella al consumatore finale degli oggetti raccolti che conservano ancora un certo valore commerciale e che, dopo opportuna riparazione, modifica e lucidatura, potranno essere reimmessi in commercio, ricavando più del valore in metallo in sé contenuto. Data la licenza in possesso dei Compro Oro e i requisiti del locali, la trasformazione non comporterà rilevanti adempimenti ed esborsi monetari, tali da impedire codesta evoluzione dei Compro Oro in negozi dell’outlet dell’oro, che dipenderanno esclusivamente dalla capacità tecnica in oreficeria dei commercianti”. Ragno allude a una possibile svolta con un grado competenza e di specializzazione più sofisticata. Dunque dalla crisi, dalla quotazione instabile dell’oro e dalla crisi economica, può nascere qualcosa di diverso, forse di migliore. E la politica che fatica a partorire le leggi magari si troverà a inseguire con un proprio provvedimento un mondo radicalmente cambiato. Per la categoria settoriale

comunque, in un momento del genere, non è facile resistere a una pressione che è insieme giudiziaria, di ordine pubblico o di pubblica rispettabilità. D'altra parte, fuori da ogni osservazione deontologica, sarà utile ribadire che i Compro Oro non sono esercizi di beneficenza ma rispondono a una precisa offerta commerciale e, seppure in parte, alle leggi della domanda e dell'offerta, regola di sistema del liberismo. E sottostanno anche loro, sotto botta, al mondo illegale che li vessa. Perché, intuitivamente, come esercizi commerciali di una categoria in via di sviluppo, non possono sfuggire alla pretesa del pizzo che continua a prosperare, non proprio artigianalmente. Il pizzo è ancora praticato con classici strumenti d'intimidazione, soprattutto in Calabria e in Sicilia. Per non parlare degli agguati criminali, costante ricorrente della cronaca nera, che hanno costretto questi esercizi a difendersi con una lastra di vetro anti-proiettile, non potendo evidentemente permettersi l'ingaggio di un vigilante. Dunque, addentrandosi in questo mondo, occorrerà abbandonare ogni pregiudizio moralistico cercando di leggere il fenomeno come epifenomeno economico. Questo atteggiamento non pregiudiziale e sicuramente anti-proibizionistico aiuterà sui tre diversi piani del dossier o dell'inchiesta un esercizio di responsabilità critica oltre che un equilibrato impegno come utenti e consumatori, sospendendo quella criticità di giudizio, quel disinteressato parere che ognuno potrà farsi dopo l'equilibrata comparazione dei diversi punti di vista. Pensate, il 38% delle famiglie italiane, secondo le stime diffuse dal Crif, il database del credito, non riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista pari o superiore a 800 euro. Ancora ci si chiede a cosa servono i Compro Oro? Se nei primi quattro mesi del 2013 i protesti bancari sono cresciuti del 3% è perché c'è un sottotesto di usurai, la cui categoria si è ingrossata in un anno da 25.000 a 40.000 unità, con un tasso di aumento dei prestiti illegali cresciuto al 155% con il top della Campania dove questa percentuale si innalza al 183%. A fronte di denunce sempre più scarse. Perché il sommerso in Italia vince sempre.

## LEGALITÀ NON È GIUSTIZIA

L'analisi economica che abbiamo stilato all'inizio vorrebbe porre una domanda che non incorpora necessariamente la risposta, come nel cattivo giornalismo, ma suscita interrogativi in movimento, sovrastrutturali in senso marxiano, esibendo il brodo di cultura di una società, quella italiana, in cui i Compro Oro si ramificano e, in un certo modo, prosperano. L'adozione di un punto di vista di terzietà non vorrà dire ammantare di finta neutralità l'intenzione primaria del dossier che è insieme divulgativa e, nei limiti della sua competenza e capacità, investigativa, partendo dall'assunto- parola di Don Ciotti e cioè che la legalità non è sinonimo di giustizia e che, anche rispetto alle leggi esistenti, alle proposte di legge e ai disegni di legge che così faticosamente nelle ultime legislature, vanno in porto, esiste un difetto applicativo che è una costante nella società italiana. Quindi in attesa che un provvedimento legislativo colmi la fama di legalità che traspare in questo comparto, richiesta per prima dall'associazione di categoria, la volontà è di andare a misurare lo scarto in tempo reale tra giurisprudenza e stato dell'arte, leggendo e interpretando gli interventi della magistratura, riassunti da numerose inchieste chiuse, aperte e in corso, e dell'ordine pubblico agente sul territorio. Il punto più alto della contaminazione fino a questo punto sta nelle carte firmate dal Pubblico Ministero Giuseppe D'Amico e dal Procuratore Aggiunto di Milano Ilda Boccassini e il titolo giornalistico nella sua essenzialità ci sta tutto. "La 'ndrangheta ha messo le mani su una parte di Compro Oro". L'ambientazione e la scoperta sono, ancora una volta, dove pulsa l'imprenditoria più spinta e spregiudicata, oltre che quella più inquinata dalla criminalità originata dalle grandi famiglie mafiose calabresi. Finisce in carcere alla fine del 2012 Eugenio Costantino e il reato è appunto quello di associazione mafiosa. L'imprenditoria, appartenente alla zona grigia, ben introdotta nei salotti e nella politica, aveva costruito una sinergia con esponenti di spicco della 'ndrangheta e nel giardinetto delle redditizie attività impiantate con questo supporto c'era, appunto, quella coi Compro Oro. Costantino aveva costruito un valido impero finanziario, dissimulato attraverso false intestazioni alla moglie e all'amante con l'utilizzo di denaro liquido, anche attraverso lo smercio di oro, per finanziare campagne elettorali di esponenti referenziati dalla 'ndrangheta. In particolare Costantino ha venduto a Domenico Zambetti, esponente della lobby

calabrese, qualcosa come 4.000 voti di preferenza per un pacchetto di 200.000 euro complessivi. In un'intercettazione, all'apogeo del suo piccolo regno, Costantino, si sentirà di dire: "Ne sto facendo parecchie, ne sto vedendo di tutti i colori". Questo soggetto intrattiene rapporti con le cosche Morabito e Mancuso e nel suo portafoglio e nella sua disponibilità corruttiva ci sono vertici del Pirellone, in Regione Lombardia come comuni dell'hinterland milanese con la libera disponibilità di predisporre sontuose campagne elettorali. Il problema di liquidità, anche grazie ai Compro Oro, era l'ultima eventualità da affrontare. E non sarebbero pochi i soggetti che attraverso questo finanziamento indotto sarebbero riusciti a scalare posizioni di rilievo mettendosi poi a disposizione del danaroso sponsor. Attenzione, questa è la parte dell'iceberg emerso. Ma molte sorprese ci attendono e dopo l'uscita di questo dossier deflagreranno delle inchieste sottotraccia che la Direzione Nazionale Antimafia sta portando avanti nel più assoluto riserbo. E, dunque, il caso-Costantino non sarà unico ma sarà affiancato da ulteriori grigi esempi di storie criminali- mafiose che daranno consistenza al fenomeno e delineeranno una precisa casistica di intervento. Questo sequestro si cumula con numerose altre operazioni di polizia che hanno permesso nel corso del 2012 di sequestrare 335 chilogrammi di oro (+ 653% rispetto all'anno precedente, praticamente un ripartire da zero) e 2.129 chili d'argento (addirittura con un +1.088%) con l'aggiunta di 1.874 monili preziosi. Tra le persone fisiche sono state 189 le persone denunciate e 21 arrestate per reati di varia natura connesse al patrimonio e al commercio dei preziosi. E' la punta dell'iceberg, per ora un'eccezione? Secondo Razzante "le indagini hanno portato alla luce come il 60% di questi negozi siano dediti anche ad attività delinquenziali, come riciclaggio ed evasione fiscale e, di questi, un buon 20% sia coinvolto in fenomeni di criminalità organizzata" : una tesi sposata dall'Aira". Nella valutazione della Guardia di Finanza questa stima concorda con il più modico 20%.

## GIRO D'AFFARI DA 14 MILIARDI

Il movimento economico di questo comparto all'altezza di aprile 2011 era stato valutato in 7 miliardi di euro ma, solo 15 mesi dopo (stima di giugno 2012) il giro d'affari avrebbe superato la ragguardevole cifra di 14 miliardi. Tanto per fare un raffronto più di quanto lo Stato incassi dalle accise sul tabacco (12 miliardi) o quanto non ricavi dal gioco d'azzardo (8 miliardi scarsi, a fronte di una movimentazione di 88 miliardi nel 2012, con stime in calando). Peraltro le proiezioni per i Compro Oro sul 2013 sono meno ottimistiche e prevedono introiti tra i gli 11-13 miliardi, un andamento che riporterebbe ai primi mesi del 2012 ma con un numero di esercizi nettamente superiore, ovvero minori guadagni per tutti in ragione di una esasperata concorrenza. Ma siamo leader anche in Europa, ci fa concorrenza per movimentazione solo la Spagna. Una statistica della Thomson Reuters attestava che nel 2011 l'Italia era al terzo posto nel mondo (prima la Cina) come produttore di oro riciclato (vendita da parte di singoli di oro usato e scarti di lavorazione) con 116,5 tonnellate di oggetti commerciabili. Ma le *défaillances* non si possono negare: centri leader come Vicenza, Arezzo e Valenza sono fortemente in crisi. Per l'Italia il riferimento è la Svizzera, il mercato più movimentato in entrata. Non a caso al terzo posto dopo Giappone e Opec come importatore d'oro. Paradisi fiscali o d'oro in questo caso vengono segnalati nell'isola di Man, nota per trascorsi motoristici, tra Irlanda e Gran Bretagna. Comunque ci sono vistosi segnali di stop (per chi ha la buona volontà di saperli leggere), contraccolpi che non vogliono necessariamente significare stasi o inversione di tendenza. A esempio in provincia di Taranto i Compro Oro registrati sono 198 ma, a fronte di tre nuove iscrizioni, si registrano ben dodici defezioni. Le previsioni per il 2013 in corso sono dunque meno ottimistiche. Si prevede che il giro d'affari calerà, anche in conseguenza del calo del prezzo dell'oro, che il numero dei Compro Oro non sfonderà più il muro delle 30.000 unità e che, a fronte di qualche nuova apertura, ci sarà più di un esercizio che chiuderà i battenti, facendo diminuire complessivamente il numero dei negozi in attività e senza sostituzione di proprietario. Perché il mercato incomincia a essere saturo sia per la contiguità logistica di troppi negozi, uno vicino all'altro, sia perché chi ha venduto i gioielli di famiglia non può più ripetersi, ha già svuotato il fondo del barile delle proprie risorse finanziarie, in un processo di svuotamento che è

proprio dell'intero paese o, perlomeno, dei nuovi poveri. Un negozio di Piazza della Libertà a Firenze ha veicolato una nuova proposta rispetto ai tradizionali Compra Oro. “Vendiamo e compriamo bigiotteria argento e vintage anche online”. Lo slogan sembra più una sfida agli ormai diffusissimi mercatini dell'antiquariato, che ormai popolano la penisola con un calendario stringente e istituzionalizzato, piuttosto che ai Compra Oro esistenti. Una novità che potrebbe avere successo perché aperta a tutte le tasche e con valutazioni più credibili.

Giorgio Villa, amministratore delegato di 8853, ditta specializzata nella compravendita di metalli preziosi, sembra avere pochi dubbi. “Registriamo un calo nei primi mesi del 2013. Chi sembrava propenso ad aprire un'attività in Italia ora guarda alla Gran Bretagna dove questo fenomeno non è ancora esplosivo (l'Italia ancora una volta si rivela laboratorio di processi europei, non del tutto edificanti, non del tutto esportabili, ndr). L'attività per essere redditizia deve contare su un volume di scambi elevato ma l'obiettivo è diventato difficile da raggiungere perché la concorrenza è cresciuta mentre, d'altra parte, il prezzo dell'oro è calato e l'utente, pure se in condizioni di bisogno, si chiede se non sia meglio attendere che il prezzo risalga prima di procedere alla messa in vendita dei preziosi”. Ma le previsioni su un possibile rialzo del prezzo dell'oro sembrano temerarie. La banca d'affari Goldman Sachs giudicava il prezzo in auge nel 2012 decisamente sopravvalutato. Al contrario una forte spinta dei mercati di Cina e India potrebbe giocare per un rialzo. Di sicuro in un momento di grande incertezza anche per il mattone quello dell'oro rimane un investimento di una certa fondatezza e stabilità nell'ambito di una forbice rialzo-calò di non problematica drammaticità. E questo offre ancora elementi di fiducia agli investitori anche per la facile liquidità del prezioso in questione. D'altra parte la concorrenza si batte anche con la fantasia. E dunque i Compra Oro disimpegnano anche polizze, vendono bigiotteria, addirittura bomboniere, o si incaricano, come ci è capitato di constatare in Sicilia, della liste di nozze per fastosi matrimoni insulari. Variopinti negozi multi-service dove si perde la specificità iniziale come, forse, la possibilità di controllo. Ma, particolarmente tra sud e isole, si vanno perdendo anche le ragioni della concorrenza. In via Calvi a Palermo, curiosamente appena prima che la toponomastica ricordi il generale Carlo Alberto Della Chiesa, addirittura campeggiano due Compra Oro contigui e, di più, nell'arco di trenta metri se ne possono contare (e sullo stesso lato) addirittura cinque, ingenerando venire il sospetto nel cliente che appartengano alla stessa holding o ragione sociale. E' lo stesso trend che spesso propone due filiali dell'Unicredit nella stessa via, praticamente una di fronte all'altro (esempio, viale Trastevere, a Roma) : un eccellente escamotage per rimuovere le inesorabili leggi della concorrenza. Tra l'altro questa contiguità al limite potrebbe giovare solo al cliente perché in pochi minuti sarebbe in grado di procedere con agio alla valutazione del proprio prezioso ma metterebbe in condizioni di minorità chi propone il secondo, il terzo, il quarto e il peggio prezzo. A che pro e a chi giova?

## MINORENNI FUORILEGGE

Un altro evidente ostacolo legale, già contemplato e ulteriormente specificato nel riordino di sistema è, evidentemente, il divieto di vendita per i minorenni, analogamente a quanto è pattuito per tabacchi e gioco d'azzardo. Gli under 18 però spesso infrangono la legge inseguendo il miraggio dell'acquisto dei nuovi imperdibili oggetti di consumo dei nostri tempi: l'iPhone o lo smartphone, telefoni specializzati ultra-costosi, certo non accessibili con la “paghetta”. Un must per un minorenni dei nostri tempi. Evidentemente per l'acquisizione di contante non è concorrenziale il Monte di Pietà presso le cui sedi la richiesta di garanzie anagrafiche è ben più severa. Il rispetto dei 18 anni è garantito dai Compra Oro? C'è un facile strumento per aggirarlo. Basta presentarsi in compagnia di un maggiorenne in grado di garantire per te. E può essere ovviamente anche una persona conosciuta un minuto prima in mezzo alla strada e a cui si è chiesto un favore volante. Nessun obbligo di parentela o prossimità è richiesto e dunque il divieto è facilmente aggirabile. Nell'esperienza di vita vissuta dei Compra Oro molto spesso l'impressione lasciata dai minorenni che, con quell'ausilio, vendono gioielli, probabilmente di famiglia, è che quest'ultime non siano a conoscenza dell'operazione. Visto il carattere di parentela naturalmente questa non è ricettazione ma

non si può disconoscere il valore destabilizzante di una compravendita che potrà avere contraccolpi successivi in ambito familiare. Lo stesso favore possono richiederlo gli stranieri residenti in Italia perché la compravendita è riservata a chi è in possesso del requisito di nazionalità. A volte la modalità di una mancia o di una percentuale rispetto al prezzo di vendita, all'affare fatto, rende più semplice la concessione del favore extra-regolamentare e aggira-legge. E, come si può intuire, al di là di queste piccole scorrettezze, la modalità per delega porta molto vicino all'ipotesi di reato di ricettazione. Lamberto Santini, presidente dell'Associazione dei Consumatori Adoc ai microfoni di Salvadanaio, ha ricordato agli utenti i rischi connessi all'operazione di vendita. “La stima in nostro possesso è che sono operanti sul territorio nazionale circa 28.000 punti vendita (l'intervista risale a fine marzo 2013, ndr) ma di questi solo 450 (sarebbero diventati 514 a fine maggio, ndr) sono gestiti da operatori professionali che vengono controllati e legittimati da Banca Italia (la percentuale sarebbe dell'1,7%, ndr) ed è un fatto che dà l'idea in modo eclatante di quale rischio i consumatori si trovino ogni giorno ad affrontare. Inoltre per quanto riguarda lingotti o monete d'oro solo gli operatori professionali hanno la possibilità di trattarli. C'è uno specchio per le allodole: quando viene dato un prezzo d'acquisto ci si riferisce ai 24 carati (oro puro) e si commette una prima infrazione (quando l'operatore non è qualificato, ndr). Poi, invece, alla fine della transazione il prezzo inerisce ai 18 carati perché il metallo prezioso è composto al 75% da oro e per il 25% da varie leghe. E in questa forbice- secondo Santini- è racchiuso business e plusvalenza. Qui c'è un concentrato di possibile maxi-evasione”. In riferimento al rapporto tra operatori professionali e universo complessivo, in relazione alle cifre sopra riportate, c'è da segnalare che l'adeguamento procede molto lentamente se alla fine del 2011 il numero dei Compro Oro in attività sul territorio nazionale era stimato in 20.000 unità con la presenza registrata di 346 operatori professionali appartenenti all'albo professionale della Banca d'Italia.

## L'IDENTIKIT DEL CLIENTE

Alla fine di gennaio 2013 l'Eurispes stimava che la percentuale di italiani che si era rivolta ai Compro Oro nell'anno precedente era pari al 28,1% più che triplicando il già citato dato dell'anno precedente (8,5%). E le donne battono gli uomini (31,6 % rispetto al 24,5% della campionatura per gli omologhi al maschile). Con il sud che mette in riga isole, centro e nord. Le statistiche di quella faglia riproducono un ulteriore dato di un certo interesse: il 38,4% degli italiani si è rivolto al mercato dell'usato, a fronte del 21,5 del 2011. E questa è una statistica che entra nel corpo vivo delle abitudini di comprare e/o vendere gioielli usati. Indubbiamente la compravendita in tempo reale sminuisce sociologicamente alcuni consolidati trend come la cessione di oggetti su e-Bay. E la conseguenza di un ricorso sempre più spiccato del credito al consumo la cui percentuale dal 2011 al 2012 si è mosso di un abbondante + 5% (dal 25,8 al 30,9). Ma la richiesta di trasparenza è sempre in agguato. Secondo Steven Tranquilli, direttore della Federazione dettaglianti orafi gioiellieri: “È troppo facile ottenere la licenza per esercitare l'attività di Compro Oro anche in assenza di qualunque qualifica professionale (non parliamo di vocazione, ndr). Sono attività che consentono grandi guadagni ma che mancano di trasparenza alle prese con una legislazione confusa e al di là del fatto che dietro a queste attività si nascondono fenomeni di ricettazione e riciclaggio. Il cliente dovrebbe sapere che c'è una tara in partenza pari almeno al 40% rispetto al valore reale dell'oggetto d'oro esibito per una valutazione”.

## LEGGE, LA GRANDE ASSENTE

In attesa di un adeguamento ci si richiama ancora alla legge 7 del 2000 che distingue la compravendita di oggetti in oro con e senza trasformazione. In quest'ultimo caso è necessaria un'autorizzazione della Banca d'Italia. In particolare il quarto comma della Legge veicola un “libera tutti” escludendo, tra gli altri, dai requisiti di onorabilità “gli operatori che acquistano oro al fine di destinarlo alla propria lavorazione industriale o artigianale o di darlo esclusivamente in conto

lavorazione, a un titolare del marchio di identificazione di cui al decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251". Bankitalia il 28 maggio 2010 ha provveduto con una nota esplicativa firmata da Ignazio Visco a chiarire la materia stabilendo che i Compro Oro non sono autorizzati a trattare oro fino, a uso industriale o semilavorato. Ma basta mettersi d'accordo con un intermediario che fisicamente si rechi in una fonderia per trasformare anelli, fedie o quant'altro in lingotti. Dunque al requisito originario come si è visto si ispiravano nel 2011 solo 346 Compro Oro tra i 28.000 totali. Ma l'Italia rappresenta un caso specifico nel mondo? Risponde Ranieri Razzante nell'intervista a cura di Leonardo Facco su [www.indipendenza.com](http://www.indipendenza.com): "L'Italia non è un unicum ma è certo che il nostro paese è quello in cui il problema è esploso con maggiore evidenza. L'Italia ha una tradizione aurifera centenaria e il made in Italy è ancora un punto di forza nelle esportazioni, anche se molto minato dalla crisi. Tradizionalmente le famiglie italiane in passato hanno raccolto oro e cimeli da conservare in casa e nelle cassette di sicurezza: è chiaro, nella situazione attuale, come quelle riserve vengano sacrificate sull'altare della crisi. Poi tutto dipende dal tipo di oro posseduto nei singoli paesi: in Italia è molto utilizzato l'oro a 18 carati mentre in altre nazioni come Inghilterra, Stati Uniti e Francia si propende per l'oro a 14 carati. Infine nei paesi più poveri la maggiore diffusione è per l'oro a 9 carati. E questo si riflette sulle operazioni di compravendita. Con la crisi lo sviluppo dei Compro Oro è diventato comune in tutti i paesi a maggiore rischio default (Grecia, Spagna, Argentina) oltre ovviamente all'Italia. Vorrei far notare come alcuni di questi paesi (Spagna ma anche Stati Uniti) hanno avvertito l'esigenza di dotarsi di una legge ad hoc per razionalizzare il fenomeno ed evitare di consegnarlo nelle mani della criminalità". Già, ma l'Italia è ancora al palo!

Il commercio di oro è regolamentato dalla normativa intitolata "Nuova disciplina del mercato dell'oro, anche in attuazione della direttiva 98/80 CE4 del Consiglio del 12 ottobre 1998, emanata con Legge 17 gennaio 2000 n. 7, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 16 del 21 gennaio 20000, documento che stabilisce cosa debba intendersi per oro e quali sono i requisiti richieste per effettuare tale commercio in via professionale. Gli operatori professionali in oro sono i soggetti indicati dal comma 2 dell'art. 1 della suddetta Legge. "Chiunque dispone o effettua il trasferimento di oro da o verso l'estero, ovvero il commercio di oro nel territorio nazionale ovvero altra operazione in oro anche a titolo gratuito, Per l'art. 127 del Tulp i fabbricanti, i commercianti, i mediatori di oggetti preziosi, muniti di licenza rilasciata dal questore. L'art. 1 del provvedimento di legge indica quali siano i requisiti necessari per poter effettuare il commercio. Al comma 3 in particolare: "L'esercizio in via professionale del commercio di oro, per conto proprio o per conto di terzi, può essere svolto da banche e, previa comunicazione, all'Ufficio italiano dei cambi (ora disciolto, ndr) o dai soggetti in possesso dei seguenti requisiti: a) forma giuridica di società per azioni, o di società in accomandita per azioni, o di società a responsabilità limitata, o di società cooperative, aventi in ogni caso capitale sociale interamente versato non inferiore a quello minimo previsto per le società per azioni; b) oggetto sociale che comporti il commercio di oro; c) possesso, da parte dei partecipanti al capitale, degli amministratori e dei dipendenti investiti di funzioni di direzione tecnica e commerciale, dei requisiti di onorabilità previsti dagli art. 108, 109 e 161, comma 2, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, emanato con decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. L'art. 243 del regolamento del Tulp pattuisce: "L'obbligo di munirsi della licenza stabilita dall'art. 127 della Legge incombe ai fabbricanti, ai commercianti, ai mediatori di oggetti preziosi, tanto se lavorino o negozino abitualmente quanto occasionalmente". Invece l'art. 245 del Regolamento di attuazione del Tulp recita così: "La licenza è valida per tutti gli esercizi di vendita di oggetti preziosi, appartenenti alla medesima persona o alla medesima ditta ancorché siti in località diverse". Gli operatori inoltre sono soggetti alla normativa antiriciclaggio esplicitata nel Decreto Legislativo n. 231 del 2007 che obbliga gli operatori in oro alla "segnalazione di operazioni sospette" tuttavia senza l'obbligo di adeguata verifica e registrazione dell'operazione (art 10 comma 2). Le disposizioni contenute nel decreto 231, fatta eccezione per gli obblighi di identificazione e registrazione, si applicano altresì a: ) commercio, comprese l'esportazione e l'importazione di oro per finalità industriali o di investimento per il quale è prevista

la dichiarazione di cui all'art. 1 delle legge 17 gennaio 2000, n 7; 2) fabbricazione, mediazione e commercio, comprese l'esportazione e l'importazione di oggetti preziosi, per il quale è prevista la licenza di cui all. art. 127 del Tulp; Agli stessi è prescritto anche l'obbligo di comunicazione per le operazioni di importo pari o superiore ai 12.500 euro (art. 1, comma 2 della stessa legge). Dal dicembre 2011 inoltre è in vigore il limite all'uso del contante di mille euro. Gli esercenti che superano questa soglia vanno incontro a una sanzione amministrativa il cui costo può ammontare fino al 40% dell'operazione effettuata. Se il valore dell'oggetto venduto è superiore ai mille euro, l'esercente dovrà obbligatoriamente pagare con un mezzo di cui sia garantita la tracciabilità (assegno, bonifico, conto corrente postale, ecc). Un possibile argine si è parato davanti all'illegalità con l'approvazione da parte della Commissione Europea di una nuova proposta di anti-riciclaggio collegata a un nuovo regolamento sul trasferimento fondi. E le novità a regime in arrivo possono essere importanti per un comparto che riguarda banche, istituzioni finanziarie, revisori contabili, notai, promotori finanziari, agenti immobiliari, trust, legali rappresentanti e operatori del gioco d'azzardo oltre che gli esercenti dei Compro Oro. L'Italia è uno dei paesi con più alta incidenza del riciclaggio nell'economia nazionale. Secondo una peraltro ormai vecchia valutazione<sup>3</sup> l'Italia si collocherebbe al quarto posto nel mondo, dietro Stati Uniti, Cayman e Russia con il 3,7% del riciclaggio mondiale. Gli argini di difesa dal rischio del riciclaggio, inoltre, fanno sì che debba essere costituzionalmente vietata la pratica del Compro Oro online per i palesi limiti di identificazione del soggetto operante, con la possibilità di uno scambio di persona o di altre vie di fuga identitarie. Lo snodo fondamentale è la destinazione finale del materiale in oro, anche alla luce della risoluzione dell'Agenzia delle Entrate dell'11-11-2005 (“Prodotti quali le montature di anelli o le chiusure per bracciali hanno completato il loro specifico processo produttivo e perciò devono essere considerati prodotti finiti e non materia prima destinata alla lavorazione”). “Se destinato a essere rottamato, sarà applicabile il regime del cosiddetto reverse charge - scrive Razzante nel suo testo base<sup>4</sup>. Mentre se destinato a essere assemblato per prodotti finiti, sarà applicabile il regime Iva ordinario”. A questa complessa serie di adempimenti si aggiunge quanto richiesto dalla ulteriore risoluzione n. 375 dell'Agenzia delle Entrate: “Diversamente da quanto accade nel caso di opzione per l'imponibilità della cessione esente nei confronti del cessionario non soggetto passivo d'imposto, per cui l'opzione non ha efficacia e l'operazione permane inessenziale, la cessione di “oro industriale- naturalmente e necessariamente imponibile- a un privato comporterà l'impossibilità di utilizzare il meccanismo del reverse charge, e l'esposizione dell'Iva in fattura”. Ma c'è da precisare che “invero la cessione di oro industriale è, in ogni caso imponibile e l'inversione contabile costituisce solo un'agevolazione per i cessionari professionali”<sup>5</sup>. Molto semplicemente, per quanto riguarda il regime Iva, ne è esente l'oro da investimento, se ne fanno carico l'oro diverso da investimento, i semilavorati e i materiali d'oro, l'argento in tutte le sue definizioni. Nel giugno del 2011 dal resoconto stenografico della riunione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (data di svolgimento 31 maggio dello stesso anno) c'era chi faceva balenare la preoccupazione per un fenomeno in pieno sviluppo, cioè l'on. Lumia: “...E' in aumento l'utilizzo di banconote da 500 euro e che sono in crescita esponenziale le attività di Compro Oro che segnalano come nel nostro paese, alla crisi e alla stretta creditizia, si accompagni la possibilità per le organizzazioni mafiose di trovare opportunità senza precedenti. Dovremo intervenire anche su questo fronte, pensando, peraltro, che si tratta di un lavoro che siamo già in condizione di fare. In proposito, infatti, la Commissione ha già maturato la sua valutazione che potrebbe essere offerta, in questo caso, non solo al Parlamento, ma anche all'Esecutivo e a tutto l'apparato dello Stato, così come prevedono le norme”. Evidentemente poi il fenomeno nei due anni successivi si è ulteriormente esasperato né, come contrappeso è andata in porto la faticosa approvazione della legge che già in quella cronologia camminava su gambe proprie. Peraltro nel rapporto si sottolineava anche l'atipicità, in relazione a un'osservazione pungente di Walter Veltroni come fosse atipico e incontrollabile un paese in cui operino 200.000 intermediari finanziari, come appunto in Italia. “Quale controllo di legalità si potrà mai attuare con numeri del genere?”, chiedeva Lumia. Alla mancata tracciabilità dei flussi finanziari in questo caso

si abbina l'irrintracciabilità delle figure professionali. Se si vuole per i Compro Oro come per gli intermediari finanziari. E non a caso Roberto Saviano ha definito “vera occupazione”, manna per l'illegalità “Compro Oro, sale bingo, centri commerciali”. Entità spesso collocate in luoghi freddi e desertificati delle città. Che si fa fatica a capire come riescano commercialmente a sopravvivere quando negli stessi non si vede entrare alcun utente per ore e ore. Per Razzante <sup>6</sup>un passaggio fondamentale della riforma “può consistere nell'assimilare l'attività di compravendita di oro a quella di intermediazione finanziaria (sulla scorta di quanto già previsto dalla disciplina degli intermediari finanziari). La proposta muove nel solco logico secondo cui gli operatori del settore oro compiono, nello svolgimento delle proprie attività, operazioni finanziarie, movimentando (talvolta ingenti) quantità di liquidi in cambio di oro; ciò consentirà anche la verifica da parte delle autorità di vigilanza dei requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti per le attività finanziarie, oltre che all'assenza di condanne penali pendenti anche per parenti e affini sino al quarto grado”. In altre parole, a esempio, con questo sbarramento non sarebbe nato un caso-Costantino. Non nel comparto dei Compro Oro perlomeno perché allo 'ndranghetista non sarebbe mai riuscito di intestare un esercizio a un parente diretto (la moglie). Un altro necessario chiarimento è sull'interpretazione del franchising nel senso delle responsabilità oggettive del franchisor nel caso in cui si configuri un danno alla casa madre. Un problema che, oltre che sul piano giurisprudenziale, richiede una sua soluzione specifica nel comparto dei Compro Oro.

Nell'ultima passata legislatura si sono affastellate sul tavolo delle iniziative parlamentari tre proposte parlamentari che però non hanno concluso positivamente il proprio iter. Come gli italiani hanno constatato la politica non rende, lavora poco, traduce raramente le intenzioni in fatti e dunque lo stentatissimo numero di conversioni in legge è stato l'inderogabile filtro che ha stoppato anche le doverose iniziative sui Compro Oro. Solamente il ritrovato dei decreti-legge governativi con Monti premier ha fruttato più rapide scorciatoie ma, certo, non si poteva pretendere che il delicato tema della regolamentazione dei Compro Oro godesse di una corsia preferenziale per l'approdo in legge. Il Parlamento nella passata legislatura comunque ha recepito tre proposte. Firmatari due esponenti del Partito Democratico, l'allora deputato, oggi senatrice, Donatella Mattesini e il vice-presidente dei senatori Nicola La Torre. Inoltre una terza opzione, più recente (datata 8 ottobre 2012) è venuta dal leader dei cristiano-popolari Mario Baccini. Le proposte non si differenziavano nelle proprie linee fondamentali. In particolare La Torre chiedeva l'inserimento di una norma retroattiva che potesse comportare, all'entrata in vigore della legge, l'iscrizione obbligatoria al registro delle attività di compravendita per gli operatori del Compro Oro”. Per Baccini il tema fondamentale era “la chiarezza e la trasparenza dei rapporti tra queste attività e il cittadino: una fondamentale importanza, anche per favorire tutte le attività di controllo anti-riciclaggio”. Scaturiva la necessità di istituire un borsino dell'oro usato, locato presso le Camere di Commercio, con decreto a cura del Ministero dell'Economia di concerto con il dicastero dello Sviluppo economico. Un borsino da aggiornare quotidianamente e da pubblicare sul portale nazionale (oltre che su quelli provinciali) delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura oltre che sui quotidiani locali allo scopo “di informare e tutelare i consumatori da eventuali truffe o sottovalutazioni dei preziosi”. Inoltre fornito di indicazioni più stringenti sulle modalità di calcolo del prezzo indicativo minimo dell'oro e degli altri metalli preziosi trattati. Le iniziative parlamentari del 2011-2012, dopo la lunga vacatio, ora attendono ripresa e concretizzazione secondo un calendario tutto da stabilire, ma probabilmente tortuoso, rispetto alla velocità di adeguamento del fenomeno alle mutanti condizioni dell'economia italiana. Da notare che a inizio 2013, proprio per il vistoso incremento di casi di illegalità, molte questure disseminate sul territorio nazionale, hanno, in un certo modo, anticipato le prescrizioni normative. Da un punto di vista meramente giuridico i Compro Oro non sarebbero tenuti al rispetto di norme non ancora tramutate in legge. Ma in diverse regioni italiane, gli Uffici di Pubblica Sicurezza, per volontà discrezionale di questori e dirigenti, stanno richiedendo nuove prescrizioni operative agli esercenti con la quale impongono nuovi obblighi. Un piccolo processo virtuoso che non ha un grande sviluppo quantitativo rispetto all'esistente, ma qualcosa produce e che va sotto la definizione di “comportamenti operativi obbligatori”. È una prassi che viene

adeguata alle caratteristiche geografiche, al tipo di illegalità sviluppata su quel particolare territorio, usi e costumi locali. È evidente che “controllare” il fenomeno a Milano è eminentemente diverso che monitorarlo a Palermo. Ma ecco il provvedimento-base che non è diventato ancora Legge dello Stato. Riportiamo qui di seguito la proposta firmata dalla Mattesini, riproposta questa volta al Senato che, in medias res, ben rende l'intenzione complessiva del legislatore e che qui riproduciamo, come ce l'ha fornita l'interessata, dopo approfondita discussione inter-parlamentare, nella sua ultima versione.

## DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafa nazionale

D'iniziativa della senatrice Mattesini

Onorevoli Senatori! - Negli ultimi anni il fenomeno dei negozi che esercitano attività di compravendita di oro, di seguito Compro Oro, si è affermato e sviluppato come vera e propria attività commerciale anche se, da sempre, le persone hanno rivenduto i propri oggetti o gioielli più preziosi generalmente in oro in cambio di denaro o di altri beni o servizi che non potevano pagare in moneta. Lo sviluppo che i Compro Oro hanno avuto ultimamente rispecchia, quindi, un momento difficile per le condizioni economiche di molti cittadini italiani. A conferma di tale dato c'è il calo delle vendite del comparto gioielleria che in parte ha contribuito allo sviluppo delle attività Compro Oro. Sono molte le gioiellerie che, nel tentativo di coprire il calo del proprio giro di affari, cercano di sviluppare un settore che in passato era ritenuto marginale, utile più che altro a recuperare rottami d'oro. Molti sono anche i nuovi operatori che esercitano esclusivamente quest'attività, spesso senza alcuna esperienza, spinti, tra l'altro, dai bassi costi di apertura e di gestione. Il guadagno dei Compro Oro sta nell'acquistare l'oro usato ad un prezzo che sia chiaramente inferiore al prezzo al quale sarà poi rivenduto in blocco alle fonderie che acquistano solo da operatori in grosse quantità. Secondo stime delle associazioni nazionali di categoria del settore orafa-argentiero, i Compro Oro sarebbero tra i 5.000 e gli 8.000 (il dato evidentemente è da aggiornare, ndr), per un giro di affari di circa 14 miliardi derivanti dalla movimentazione di circa 300 tonnellate di oro e di materiali preziosi (dati 2011-12). Il fenomeno è essenzialmente italiano e ha generato un mercato sommerso che non di rado finisce con l'alimentare i fenomeni della ricettazione e del riciclaggio, anche se ovviamente non tutti gli operatori del settore alimentano questo mercato occulto, esistono imprese di tutto rispetto, trasparenti e fondate sulla serietà professionale, ma si calcola che queste siano solo il 30%-40% del totale delle imprese del settore. Ecco perché è indispensabile prevedere una normativa che imponga ai Compro Oro il possesso di specifici requisiti professionali ed una completa ed assoluta tracciabilità dei materiali acquistati e rivenduti.

Il commercio di oro è regolamentato dalla legge 17 gennaio 2000, n. 7, recante “Nuova disciplina del mercato dell'oro, anche in attuazione della direttiva 98/80/CE del Consiglio, del 12 ottobre 1998”, la quale stabilisce cosa deve intendersi per oro e quali siano i requisiti richiesti per effettuare tale commercio in via professionale. L'Ufficio Italiano Cambi (oggi sostituito nelle funzioni dalla banca d'Italia) in base all'art. 1, comma 3, della citata legge, autorizza lo svolgimento del commercio di oro in via professionale, da parte delle banche o, previa comunicazione alla banca d'Italia, di soggetti in possesso di specifici requisiti. Secondo un documento della Banca d'Italia del 28 maggio 2010, che fornisce chiarimenti sulla disciplina degli operatori professionali in oro, il commercio del medesimo è legittimamente consentito dalla legislazione vigente senza la comunicazione dell'avvio dell'attività – e quindi il possesso dei requisiti di forma societaria, oggetto sociale ed onorabilità di cui al citato articolo 1, comma 3, della Legge n. 7 del 2000 – per quei soggetti che limitino la propria attività al commercio di "oro da gioielleria". Quindi i Compro Oro possono acquistare oggetti preziosi usati od avariati e rivenderli al pubblico. Tale attività si configura, infatti, come commercio di prodotti finiti che non rientrano nella definizione di oro

contenuta nell'articolo 1, comma 1, della legge medesima; è la fonderia che dovesse trarne il contenuto in fino e rivenderlo come oro da investimento a dover assumere la qualifica di operatore professionale in oro. I Compro Oro non possono acquistare oro da gioielleria usato od avariato, fonderlo per proprio conto o con incarico a terzi previo accordo di mantenimento del diritto di proprietà sull'oro fino ottenuto e cedere l'oro ottenuto. I Compro Oro entrano in rapporto con la Banca d'Italia solo per il tramite della struttura dedicata al contrasto del riciclaggio (unità di informazione finanziaria - Uif). La Banca d'Italia, in altre parole, non esercita sui Compro Oro alcuna forma di vigilanza o di controllo in relazione allo svolgimento delle attività. Dunque il Compro Oro, quale soggetto giuridicamente autonomo, se non è in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, non è autorizzato a trattare oro fino, ad uso industriale o semilavorato, qualora sia privo dell'autorizzazione dovuta ai sensi dell'articolo 1 della Legge n. 7 del 2000. Per poter qualificare, ai sensi della stessa legge n. 7 del 2000, il commercio di rottami d'oro ed individuare gli eventuali obblighi gravanti su coloro che svolgono tale attività, si distinguono due modalità operative:

- 1) Acquisto di oggetti preziosi usati, direttamente da privati, e rivendita degli stessi, senza ulteriore trasformazione, attività che non è qualificabile ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della citata legge n. 7 del 2000. Tale attività si configura, infatti, come commercio di prodotti finiti che non rientrano nella definizione di oro contenuta nel medesimo articolo 1, comma 1;
- 2) Acquisto di oggetti preziosi avariati, destinati alla fusione, e successiva cessione dell'oro così ottenuto in una qualunque delle forme in uso (lingotti, placchette, ecc.); tali operazioni, esercitate in via professionale e non occasionalmente, sono riconducibili, sia per gli aspetti soggettivi che oggettivi, alle disposizioni contenute nella citata legge n. 7 del 2000.

Nel primo caso non è necessaria autorizzazione, nel secondo caso è necessaria l'autorizzazione della Banca d'Italia. La disciplina relativa alle operazioni di acquisto di oggetti preziosi da soggetti privati e la loro successiva alienazione è regolamentata dall'articolo 128 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto n. 773 del 1931 e dagli articoli 16 e 247 del relativo regolamento per l'esecuzione, di cui al regio decreto n. 635 del 1940. E' bene precisare che ogni oggetto prezioso acquistato da privati è da considerare "usato". In caso di acquisto di oggetti preziosi da privati la legge prevede che sul registro di chi fa commercia di cose antiche od usate ovvero di chi commercia o fabbrica oggetti preziosi di cui all'art. 247 del citato regolamento di cui al regio decreto n. 635 del 1940 sono annotati:

- 1) L'identificazione dei cedente tramite carta di identità od altro documento rilasciato dall'Amministrazione dello Stato munito di foto, la registrazione delle generalità ed il domicilio;
- 2) L'annotazione della data dell'operazione da parte dell'acquirente;
- 3) La descrizione degli oggetti acquistati per natura, qualità e quantità;
- 4) L'annotazione del prezzo pattuito.

Considerando che il citato registro è istituito per oggetti usati acquistati o presi in consegna da privati, nei passaggi successivi, cioè tra soggetti operanti nel settore, la legge non prevede l'annotazione della predetta documentazione su analoghi registri, rendendo in tal modo complicata la tracciabilità dell'oro usato, quando il medesimo sia ceduto ad esempio alle fonderie. Tale situazione rende difficile alle forze dell'Ordine il compito di vigilanza e controllo per limitare eventuali abusi sia nel campo dell'evasione fiscale, sia in quello della ricettazione e del riciclaggio di denaro. Per rendere effettiva ed efficace la tracciabilità dell'oro usato si rendono dunque necessarie norme tese a qualificare professionalmente l'attività dei Compro Oro. Pertanto l'articolo 1, comma 1, del presente disegno di legge sottopone quanti commerciano, rivendono od acquistano oggetti d'oro, di metalli preziosi o recanti pietre preziose usati e li cedono nella forma di materiale, rottami d'oro o metalli preziosi alle fonderie od altre aziende specializzate nel recupero di materiali preziosi, ai requisiti di cui all'art. 1, comma 3, della legge n. 7 del 2000 ed alle relative sanzioni.

L'articolo 1, comma 3, della legge n. 7 del 2000, come già rilevato, stabilisce che l'esercizio in via professionale del commercio di oro, per conto proprio o per conto di terzi, può essere svolto da banche e previa comunicazione all'Ufficio italiano dei cambi, da soggetti in possesso di una forma giuridica di società per azioni, di società a responsabilità limitata o di società cooperativa, aventi in

ogni caso un capitale sociale interamente versato non inferiore a quello minimo previsto per le società per azioni; di un oggetto sociale che comporti il commercio di oro; dei requisiti di onorabilità previsti dagli articoli 108,109 e 161, comma 2, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 (ora articoli 25, 26 3 161, comma 3) da parte dei partecipanti al capitale, degli amministratori e dei dipendenti investiti di funzioni di direzione tecnica e commerciale. Di conseguenza l'articolo 1, comma 2 del presente disegno di legge istituisce un apposito registro denominato "Registro delle attività di compravendita di oro" tenuto dalle Camere di Commercio, industria, artigianato, agricoltura, secondo modalità e criteri stabiliti con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'Interno, al quale sono tenuti ad iscriversi i Compro Oro in possesso dei predetti requisiti.

Anche al fine di migliorare il patrimonio informativo dell'istituto nazionale di Statistica (Istat) si prevede, inoltre, che nella revisione della classificazione Ateco vigente alla data di entrata in vigore della legge sia inserita una definizione specifica delle attività oggetto della legge.

L'articolo 2 si occupa della tracciabilità degli oggetti e metalli preziosi o recanti pietre preziose usati, ai fini di facilitare le attività di controllo da parte degli Organi di Polizia e della Magistratura in materia di ricettazione e di riciclaggio. Il comma 1 dell'articolo 2 prevede l'istituzione del registro telematico degli operatori che commerciano o detengono oggetti preziosi, metalli preziosi, ivi compresi rottami, cascami ed avanzi d'oro e materiale gemmologico, prodotti finiti e di gioielleria usati, delle fonderie e delle altre aziende specializzate nel recupero di materiali preziosi; il Ministero dell'Interno entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge definirà le modalità operative. Al comma 2 dell'articolo 2 si prevede che chi commercia, rivende od acquista, anche per la successiva fusione, oggetti preziosi usati deve indicare nel registro di chi fa commercio di cose antiche od usate o di chi commercia o fabbrica oggetti preziosi, di seguito e senza spazi in bianco, il nome, cognome e domicilio dei venditori e dei compratori, la data dell'operazione, la specie della merce comprata o venduta, la descrizione dettagliata di ogni oggetto ceduto, comprensiva della chiara descrizione di eventuali pietre preziose, allegando relativa fotografia dell'oggetto, il peso ed il prezzo pattuito. Deve inoltre essere allegata fotocopia del documento di identità del soggetto cedente per ogni singola operazione. Il comma 4 dell'articolo 2 prevede che i "compro oro" applichino nello svolgimento delle proprie attività le norme relative alla determinazione degli indicatori di anomalia per l'individuazione e per la segnalazione delle operazioni sospette di riciclaggio. Il comma 7 stabilisce che l'unione italiana delle camere di commercio, anche attraverso proprie società specializzate, istituisca, in accordo con le associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale degli operatori di cui al presente disegno di legge, un portale internet finalizzato alla pubblicazione di una banca dati degli oggetti usati d'oro, di metalli preziosi o recanti pietre preziose per facilitare la compravendita tra operatori e l'attività di controllo delle Forze dell'Ordine e della Magistratura al fine di contrastare l'evasione fiscale, la ricettazione ed il riciclaggio. L'articolo 4, contiene specifiche norme a salvaguardia del consumatore. Il comma 1 si occupa della pubblicità ingannevole relativa al pagamento in contante, ed il comma 2 stabilisce che le bilance debbono essere messe in vista in modo tale che sia possibile controllare il piatto prima e durante la pesata. L'articolo 5, al fine di incentivare il recupero dei metalli preziosi non più utilizzati in possesso di privati, di smaltire le sostanze riconosciute come tossiche, quali nichel, cadmio ed altre sostanze eventualmente contenute nei prodotti stessi, di creare un canale alternativo di approvvigionamento della materia prima per le imprese di produzione e di dare impulso all'acquisto di nuovi prodotti di gioielleria,, istituisce il borsino dell'oro usato presso le Camere di Commercio, secondo modalità e criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'Economia di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, con il quale sono definite altresì le modalità del calcolo del prezzo indicativo minimo dell'oro e di altri metalli preziosi.

Al fine di tutelare i consumatori da eventuali truffe o sottovalutazioni degli oggetti d'oro, di metalli preziosi o recanti pietre preziose usati venduti ai Compro Oro, il borsino dell'oro usato è aggiornato giornalmente e pubblicato sul portale nazionale e sui portali provinciali internet delle Camere di Commercio, oltre che sul quotidiani locali, a cura delle Camere medesime. L'articolo 6 istituisce

l'obbligo ai soggetti che esercitano attività con oggetti d'oro e preziosi, di rilasciare una ricevuta comprovante l'acquisto di oggetti d'oro o recanti materiale gemmologico. La ricevuta deve obbligatoriamente contenere dati personali del cedente, copia di documento di identità, i dati dell'acquirente, ragione sociale, partita Iva e codice fiscale; luogo, ora e data dell'acquisto; descrizione dettagliata dell'oggetto; numero di serie dell'operazione corrispondente al numero dell'operazione trascritta nel registro degli acquisti vidimato dalla Questura. L'articolo 7 introduce misure per la promozione del settore orafa-argentiero-gioielliero istituendo un Fondo per la promozione del settore compresa la riqualificazione delle attività dei Compro Oro, volto allo sviluppo ed alla tutela dell'origine dei prodotti di oreficeria, di argenteria e di gioielleria realizzati in Italia ed alla qualificazione professionale dei soggetti di cui all'art. 1. E' altresì istituito, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica, un Comitato consultivo nazionale con il compito di proporre linee di intervento relative alla tracciabilità ed alla tutela dell'origine dei prodotti di oreficeria, di argenteria e di gioielleria interamente realizzati in Italia e di indicare le priorità per l'utilizzo del Fondo per la promozione del settore orafa-argentiero-gioielliero. L'articolo 9 reca la norma di copertura relativa alla istituzione del Fondo per la promozione del settore.

#### Art. 1.

(Requisiti per l'esercizio dell'attività di compravendita di oro, di altri metalli preziosi e di materiale gemmologico, usati ed estensione delle disposizioni antiriciclaggio).

Chi commercia, rivende o acquista oggetti d'oro, nella forma di rottami, cascami e avanzi di oro e materiale gemmologico, prodotti finiti e di gioielleria usati e li cede alle fonderie o ad altre aziende specializzate nel recupero di materiali preziosi deve essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 17 gennaio 2000, n. 7, ed è sottoposto alle sanzioni di cui all'articolo 4 della medesima legge n. 7 del 2000. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano, altresì a chi rivende o acquista i citati materiali, anche nella forma dell'acquisto in permuta, quale attività commerciale occasionale ai sensi dell'articolo 67, comma 1, lettera i) del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, o quale attività secondaria rispetto all'attività prevalente di oreficeria o di gioielleria. I soggetti di cui alla presente lettera non sono comunque autorizzati a trattare oro fino, ad uso industriale o semilavorato.

2. È istituito un apposito registro, denominato "Registro delle attività di compravendita di oro", tenuto dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, secondo modalità e criteri stabiliti con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'interno, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al quale sono tenuti a iscriversi i soggetti di cui al comma 1 del presente articolo in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1, comma 3, della legge 17 gennaio 2000, n. 7.

3. Anche ai fini di migliorare il patrimonio informativo dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), nella revisione della classificazione delle attività economiche (Ateco) vigente alla data di entrata in vigore della presente legge è inserita una definizione specifica delle attività oggetto del presente articolo. 4. All'articolo 127 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, dopo le parole: "mediatori di oggetti preziosi" sono aggiunte le seguenti: "ivi compresi rottami, cascami e avanzi di oro e materiale gemmologico, prodotti finiti e di gioielleria usati";

b) al secondo comma le parole: "di oggetti preziosi" sono sostituite dalle seguenti: "degli oggetti di cui al primo comma";

c) al quinto comma le parole: "degli oggetti preziosi da essi importati", sono sostituite dalle seguenti: "degli oggetti e del materiale di cui al primo comma da essi importati".

#### Art. 2.

(Disposizioni concernenti la tracciabilità degli oggetti d'oro, di altri metalli preziosi e del materiale gemmologico, usati).

1. È istituito, ai sensi dell'articolo 16, terzo comma, del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, il registro telematico di pubblica sicurezza degli operatori che commerciano o detengono oggetti preziosi, metalli preziosi, ivi compresi rottami, cascami e avanzi di oro e materiale gemmologico, prodotti finiti e di gioielleria usati, rivenduti per la successiva fusione, delle fonderie e delle altre aziende specializzate nel recupero di materiali preziosi, le cui modalità operative sono stabilite con decreto del Ministro dell'interno da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Gli operatori di cui al comma 1 hanno l'obbligo di inviare in formato telematico, entro ventiquattro ore dall'avvenuto acquisto o vendita, alla questura competente per territorio, le seguenti informazioni e documentazione sugli oggetti comprati o venduti:

- a) nome, cognome, domicilio e codice fiscale dei venditori e dei compratori;
- b) data dell'operazione;
- c) specie della merce comprata o venduta;
- d) descrizione dettagliata di ogni oggetto ceduto, comprensiva della chiara descrizione di eventuale materiale gemmologico;
- e) indicazione del prezzo dell'oggetto e delle modalità di pagamento;
- f) fotografia dell'oggetto;
- g) fotocopia del documento d'identità o della registrazione al registro delle imprese, del soggetto cedente per ciascuna operazione.

3. Nelle more dell'approvazione del decreto di cui all'articolo 8, comma 2, gli operatori di cui all'articolo 1, comma 1, indicano nel registro previsto dall'articolo 1, comma 2, le informazioni e la documentazione sugli oggetti comprati o venduti, con le modalità previste dal decreto di cui al medesimo articolo 1, comma 2.

4. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, applicano nello svolgimento delle proprie attività le disposizioni relative agli obblighi di adeguata verifica della clientela, di registrazione e di segnalazione delle operazioni sospette di riciclaggio di cui agli articoli 15, 36 e 41 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, secondo la determinazione di cui agli allegati 1 e 2 annessi al decreto del Ministro dell'interno 17 febbraio 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 28 febbraio 2011.

5. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, sono tenuti a dichiarare le operazioni concernenti il commercio e la compravendita di oro, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge 17 gennaio 2007, n.7, qualora l'entità dell'operazione sia pari o superiore a 1.000 euro.

6. L'ammontare del capitale sociale, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, lettera a), della legge 17 gennaio 2000, n. 7, per i soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, è pari a 40.000 euro.

7. L'Unione italiana delle camere di commercio, anche attraverso proprie società specializzate, istituisce, in accordo con le associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale degli operatori di cui all'articolo 1, comma 1, e delle associazioni nazionali maggiormente rappresentative del settore orafo, un portale internet finalizzato alla pubblicazione di una banca dati degli oggetti d'oro, del materiale gemmologico o recante materiale gemmologico usati, per facilitare la compravendita tra operatori e l'attività di controllo delle Forze dell'ordine e della magistratura al fine di contrastare l'evasione fiscale, la ricettazione e il riciclaggio.

8. Gli operatori di cui all'articolo 1, comma 1, hanno l'obbligo di pubblicare sul portale di cui al comma 7 ogni informazione sugli oggetti acquistati, corredati delle informazioni di cui al comma 1, esclusa l'eventuale documentazione personale del cedente se soggetto privato.

9. Il portale di cui al comma 7 e i programmi e strumenti informatici per l'invio telematico alle questure previsto dal comma 2, sono finanziati con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Art. 3.

(Disposizioni fiscali).

Alle cessioni di oggetti d'oro o recanti materiale gemmologico, di rottami, cascami e avanzi di oro e materiale gemmologico, prodotti finiti e di gioielleria, usati, rivenduti per la successiva fusione e affinazione chimica per il recupero del materiale prezioso ivi contenuto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel rispetto degli adempimenti ivi previsti.

2. Alle cessioni di oggetti d'oro o recanti materiale gemmologico, di rottami, cascami e avanzi di oro e materiale gemmologico, prodotti finiti e di gioielleria, usati, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 36 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, e successive modificazioni.

Art. 4

(Tutela del consumatore)

Agli operatori di cui all'articolo 1, comma 1, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 20, 21 e 22 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 agosto 2005 n. 206, con particolare riguardo alla pubblicità inerente il pagamento in contanti.

2. Gli operatori di cui all'articolo 1, comma 1 sono tenuti a porre le bilance in vista affinché il consumatore possa controllare il piatto prima e durante la pesata, consentendo che uno dei display possa essere letto simultaneamente dal cliente e dall'operatore al momento della pesata.

3. La verifica degli strumenti di misura, di cui al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 28 marzo 2000, n. 182, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 154 del 4 luglio 2000, utilizzati dagli operatori di cui al comma 1, è annuale.

Art. 5.

(Istituzione del borsino dell'oro usato).

Al fine di incentivare il recupero degli oggetti preziosi e del materiale gemmologico non più utilizzato in possesso dei privati, di smaltire le sostanze riconosciute come tossiche, quali nichel, cadmio e altre sostanze eventualmente contenute nei prodotti stessi, di creare un canale alternativo di approvvigionamento della materia prima per le imprese di produzione e di dare impulso all'acquisto di nuovi prodotti di gioielleria, è istituito il borsino dell'oro usato presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura secondo modalità e criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con il quale sono altresì definite le modalità del calcolo del prezzo indicativo minimo dell'oro, di altri metalli preziosi e materiale gemmologico.

2. Al fine di tutelare i consumatori da eventuali truffe o sottovalutazioni degli oggetti d'oro, di materiale gemmologico o recanti pietre preziose usati, rivenduti ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, il borsino dell'oro usato è aggiornato giornalmente e pubblicato sul portale nazionale e sui portali provinciali internet delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e sui quotidiani locali a cura delle camere medesime.

Art. 6

(Modifiche al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231)

1. Al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:  
a) all'articolo 10, comma 2, lettera e), il numero 2 è sostituito dal seguente: «2) fabbricazione,

mediazione, commercio e detenzione, comprese l'esportazione e l'importazione di oggetti d'oro o recanti materiale gemmologico, di rottami, cascami e avanzi di oro e materiale gemmologico, prodotti finiti e di gioielleria, anche usati, per i quali è prevista la licenza di cui all'articolo 127 del Tulp, e successive modificazioni»; b) dopo l'articolo 14 è inserito il seguente: "14-bis.(Soggetti che esercitano attività con oggetti d'oro e preziosi) 1. È fatto obbligo ai soggetti di cui all'articolo 10, comma 2, lettera e), numero 2), di rilasciare una dettagliata ricevuta comprovante l'acquisto di oggetti d'oro o recanti materiale gemmologico, di rottami, cascami e avanzi di oro e materiale gemmologico, prodotti finiti e di gioielleria, usati, da destinare alla fusione. La ricevuta deve obbligatoriamente contenere le seguenti informazioni: a) dati personali del cedente, copia del documento d'identità in corso di validità, codice fiscale; b) dati dell'acquirente, ragione sociale, partita IVA, codice fiscale; c) luogo, data, ora dell'acquisto; d) descrizione dettagliata dell'oggetto acquistato, del suo stato, della valutazione della qualità e del valore dell'oggetto al momento dell'acquisto; e) informativa sul trattamento dei dati personali sottoscritta dal cedente; f) numero di serie dell'operazione corrispondente al numero dell'operazione trascritta nel registro degli acquisti vidimato dalla questura. 2. In caso di mancato rilascio della ricevuta di cui al comma 1, il soggetto cedente è passibile di sanzione amministrativa, la cui quantificazione è stabilita con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge."

Art. 7.

(Promozione del settore orafa nazionale)

1. È istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico il Fondo per la promozione del settore orafa-argentero e per la riqualificazione dell'attività di compravendita di oggetti d'oro, di materiale gemmologico o recanti pietre preziose usati, con dotazioni pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, volto allo sviluppo e alla tutela dell'origine dei prodotti di oreficeria, di argenteria e di gioielleria interamente realizzati in Italia e alla qualificazione professionale dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 1. 2. È altresì istituito, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica, un Comitato consultivo nazionale composto da rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'interno, dell'ISTAT, della Banca d'Italia, delle associazioni nazionali di categoria degli orafi, degli argentieri e dei gioiellieri maggiormente rappresentative a livello nazionale e da un rappresentante del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, con il compito di proporre linee di intervento relative alla tracciabilità e alla tutela dell'origine dei prodotti di oreficeria, di argenteria e di gioielleria interamente realizzati in Italia e di indicare le priorità per l'utilizzo delle risorse del Fondo di cui al comma 1.

Art. 8.

(Disciplina transitoria)

1. I soggetti che alla data di entrata in vigore della presente legge svolgono le attività di cui all'articolo 1, comma 1, sono tenuti a iscriversi nel Registro di cui al citato articolo 1, comma 2, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al medesimo comma 2. 2. Con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione d'intesa con il Ministro dell'interno, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite, ai sensi del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82: a) le modalità di applicazione dell'articolo 1, comma 1, lettera b); b) le modalità, i programmi e gli strumenti informatici per l'invio telematico alle questure delle informazioni di cui all'articolo 2, comma 2; c) le modalità di pubblicazione delle informazioni nel portale di cui all'articolo 2, comma 7.

Art. 9.

(Copertura).

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in 2,1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### DISEGNI BIS TRA CAMERA E SENATO

Nella nuova legislatura, dopo il faticoso varo di una coalizione e l'indicazione del Premier Enrico Letta, ai primi di maggio 2013 è maturata la presentazione di un disegno di legge analogo e complementare promosso dal deputato umbro del Pd Walter Verini (firmato anche dai parlamentari Beneamati, Bini, Bocci, Coscia, Di Maio, Grassi, Martella, Sbrillini), presentato in sincrono con quello che abbiamo riprodotto della collega aretina Mattesini che reitera la richiesta precedente ma, questa volta, al Senato. L'impianto base del disegno di legge gettona la richiesta di norme antiriciclaggio e la tracciabilità delle operazioni nel settore del Compro oro. Ma non solo: anche l'istituzione di un apposito registro denominato "Registro delle attività di compravendita di oro", tenuto dalle Camere di Commercio secondo modalità e criteri stabiliti dal Ministero dello Sviluppo Economico d'intesa con quello dell'Interno; tracciabilità degli oggetti preziosi ai fini di facilitare le attività di controllo da parte degli organi di polizia e della magistratura in materia di ricettazione e riciclaggio; istituzionalizzazione di un borsino dell'oro usato aggiornato quotidianamente e misure per la tutela del consumatore e per la qualificazione del settore. "La crisi economica – spiega Verini in una nota – ha innescato la corsa alla vendita di gioielli e preziosi da parte di persone in gravi difficoltà finanziarie, determinando il recente boom del settore. Come dimostrano i numerosi interventi delle forze dell'ordine, non ultimo in Umbria quello di fine aprile, intorno alla proliferazione dei Compro Oro si celano spesso traffici illeciti di usura, ricettazione e riciclaggio. Il Parlamento ha il dovere di tutelare gli onesti operatori del settore ma allo stesso tempo di prevenire quei comportamenti che possono alimentare il mercato sommerso che mafie e criminalità possono controllare. Ecco perché – conclude il parlamentare – è indispensabile prevedere in tempi brevissimi una normativa che imponga ai Compro Oro il possesso di specifici requisiti professionali e una completa ed assoluta tracciabilità dei materiali acquistati e rivenduti". Verini ha anche riconosciuto: "La proposta di legge è frutto di un lungo confronto con le associazioni dell'industria orafa e con quelle dedite alla promozione della cultura della legalità, tra cui Libera di Don Ciotti". E questo ci riempie d'orgoglio. Walter Verini, capogruppo Pd alla commissione Giustizia della Camera, intervenendo alla trasmissione Brontolo, condotto da Oliviero Beha, su Rai Tre, il 21 maggio 2013, ha anche aggiunto: "Aprire un Compro Oro è sostanzialmente facile. Basta una comunicazione di inizio attività e occorrono pochi requisiti. Chi vende oro non è solo la famiglia disperata, ma è anche chi vuole ricettare merce rubata. Non so se questo Parlamento riuscirà a considerare anche questo tema un'emergenza – ha concluso –. Ma noi lavoreremo per calendarizzare la proposta di legge e dare tempi certi". Nella stessa trasmissione Ranieri Razzante avrebbe aggiunto un parere significativo: "I Compro Oro fanno gola alla mafia perché consentono il controllo del territorio da parte delle associazioni per delinquere. L'innalzamento delle difese è stato tardivo. Gli allarmi che abbiamo lanciato sono stati accolti dal Parlamento ma si poteva fare di più perché siamo arrivati alla fine della passata legislatura con un disegno di legge pronto e calendarizzato e poi alla fine non se ne è fatto nulla. La polizia da sola non può fare tutto". L'augurio è che il provvedimento riesca a superare lo sbarramento delle lobby come non è riuscito al decreto-legge Balduzzi sull'azzardo.

## FISCALITÀ IN AGGUATO

Uno strumento di controllo che lo Stato prova a esercitare è quello delle “indagini finanziarie” attraverso un insieme di comunicazioni che gli intermediari finanziari sono obbligati a fornire all’anagrafe tributaria sulle movimentazioni di denaro operate. Lo Stato ha la possibilità di passare al setaccio i conti correnti degli operatori assoggettati a verifica per ricercare le eventuali incongruenze tra le movimentazioni bancarie e le rilevazioni contabili che possono produrre maggiori importi da recuperare a tassazione. L’accertamento fiscale naturalmente può portare a scoprire proventi non giustificati o dovuti ad attività illegale. Le caratteristiche (“liquide” direbbe Bauman) dell’attività dei Compro Oro rendono quanto mai improba una verifica puntuale delle attività svolte. La particolare e atipica movimentazione finanziaria di questi esercizi commerciali richiederebbe una specificità normativa che l’amministrazione dello Stato non prevede. Tra l’altro eventuali verifiche tributarie imperfette (studi di settore applicati a questa tipologia) potrebbero portare a un aggravio di spese, di conflittualità civile e/o penale, disagio gestionale, disfunzionalità sanzionatoria. In altre parole la legislazione (l’auspicata legge) potrebbe arrivare a colmare quei vuoti su cui sarebbe puerile un intervento sic et simpliciter dell’amministrazione finanziaria. Non per questo l’attività di controllo della Finanza è stata vana. Come nel settore dell’azzardo quando si è spinto sull’acceleratore dei controlli i risultati puntualmente ci sono stati anche se una giurisprudenza più rigorosa sarebbe un fortissimo deterrente preventivo. Sembra rientrata la pretesa (oggi quasi una velleità) di poter monitorare e limitare l’evasione fiscale con lo strumento del redditometro. Se i gioiellieri nella scala di misura delle denunce con 15.000 euro si collocano all’inverosimile gradino più basso tra i commercianti, bisogna anche prendere atto della sonora bocciatura con cui la Commissione Provinciale tributaria di Reggio Emilia ha reso inattuabile la percorribilità dello strumento. Il redditometro nell’occasione è stato definito illegittimo e incostituzionale. A diciotto mesi dalla formulazione della sua introduzione, di rinvio in rinvio, di perplessità in perplessità, si è arrivati a questo giudizio giurisprudenziale (preceduto da un’ordinanza del tribunale di Napoli). Le eccezioni sono numerose e riguardano la violazione del diritto alla privacy (provocato dalla doverosa presentazione degli scontrini fiscali) e il vulnus al diritto alla difesa del contribuente, attraverso la presunzione di una spesa basata su medie statistiche. E l’Istat non è giudicato misuratore credibile fino in fondo per sindacare il costo dei vari stili di vita. L’Amministrazione dello Stato farà ricorso ma i tempi si allungano indefinitamente e quello che è certo è che se l’adozione un giorno passerà, sarà con criteri di controllo fondamentalmente diversi da quelli originariamente pensati. Inutile dunque la clausola di garanzia della non applicazione ai pensionati monoreddito o ai soggetti che si terranno sotto una soglia di scostamento tra reddito e spesa fino a 1.000 euro al mese. Rimane ancora in piedi in Unico la modalità degli Studi di Settore, istruiti dall’Agenzie delle Entrate.

## ISTRUZIONI PER L’USO

Sul sito [www.investmentipreziosi.it](http://www.investmentipreziosi.it) c’è un interessante abbecedario descrittivo per aprire un Compro Oro, un manuale per l’uso a chi si avvicina al franchising in questo tipo di vendita. L’approccio è pratico-commerciale e nell’ampia casistica di domande e risposte si captano elementi interessanti per l’apertura e la manutenzione di negozi specializzati. Dalla guida in linea si legge: “Per aprire un negozio è meglio una zona con un passaggio un pochino inferiore ma con meno concorrenza che non una zona di grande visibilità ma con un Compro Oro a 20 metri l’uno dall’altro: sarebbe un bagno di sangue”. Vengono sottolineate le difficoltà ambientali di aprire un Compro Oro a Napoli mentre ad Asti, nonostante un regime di grande concorrenza, “si può ancora benissimo lavorare”. Così si sconsiglia di aprire una rivendita a Legnano stante un fenomeno di eccessiva presenza sul territorio. Genova è descritta come piazza “interessante”, come pure Torino, nonostante un regime

di crescente concorrenza. E così, fior da fiore, un “no” secco da parte dell’amministratore per l’apertura di un negozio nel centro di Caserta, l’invito a non procedere con un servizio a domicilio in ottemperanza alla legge per superare i problemi di privacy e di riserbo sollevati da un interlocutore di Lizzanello (Lecce), invitato a inaugurare un negozio in un paese al momento sorprendentemente sprovvisto di Compro Oro. Ma c’è anche chi esterna il proprio fallimento commerciale. “Ho un Compro Oro aperto da circa sei mesi, sono circa tre settimane che non entra quasi nessuno, eppure sono in una strada molto trafficata e vicino a me non c’è altro negozio! La situazione può essere definita normale “in alcuni periodi” oppure è anomala? Ho fatto 15 anni l’operaio e ho investito in questa attività la mia liquidazione e risparmi dopo che la mia ditta ha chiuso e mi preoccupa... forse inutilmente?” E si affacciano molti interrogativi, soddisfatti per lo più in privato, di aspiranti venditori che manifestano l’intenzione di aprire dei Compro Oro all’estero, segnatamente in Germania e Francia, e si confrontano con la necessità di essere informati sulla diversa normativa in vigore in quei paesi.

## L’ORO, PURO E NO

A monte di tutto c’è la preziosa materia prima. Quella per cui ogni giorno si scambiano nel mondo 240 miliardi di dollari di oro. Quella che l’umanità ha sempre trattato e che, forse al pari della moneta di conio, è sempre stata, da quando la si è scoperta, la pietra di paragone di scambi, baratti, economie, predomini, imperialismi. Sua Maestà l’oro: meno prezioso del platino ma infinitamente più commerciale, meno diffuso dell’argento ma estremamente più redditizio. Dall’inizio della sua storia riconosciuta sono state estratte 124.000 tonnellate d’oro. Le principali miniere d’oro si trovano negli Stati Uniti, in Australia, Russia, Canada, Cina, Brasile, Filippine. La ripartizione dell’oro diffuso è piuttosto lineare: un 30% è nelle riserve delle banche centrali, il 20% è di proprietà dei privati, il 50% commercializzato nei prodotti di gioielleria e oreficeria. Al pari dell’oro la storia dell’economia si fonda sul denaro corrente e sull’invenzione delle banche. Queste ultime nascono in Italia tra il XV e il XVI secolo, su copyright dei commercianti genovesi che precedono i fiorentini e i veneziani. Le banche medievali sono private e a conduzione familiare. Nel quattrocento nascono quelle pubbliche, già un secolo prima avevano introdotto l’uso delle cambiali, delle assicurazioni e dei Monti di Pietà. Banca deriva dal banco su cui si trattava il denaro mentre credito viene dal latino credere per la dichiarata specchiata onestà (sic!) dei banchieri di allora come ben racconta Alessandro Marzo Magno ne *L’invenzione dei soldi* (Garzanti, Milano, pagg. 288).

La quantità d’oro può essere misurata in carati o millesimi. Per la sua definizione ci affidiamo al dettato della Federazione Nazionale Orafi e Argentieri. “L’orafo usa la scala millesimale e miscela l’oro e gli altri metalli (lega madre) in proporzione di millesimi. Così un gioiello a titolo 750 contiene 750 parti di oro puro e 250 parti di lega con una definizione di 18 carati. In Italia la legge (Decreto Legislativo 22 maggio 1999, n. 251) prevede che sugli oggetti in metallo prezioso (oro, argento, platino e palladio) siano presenti due marchi: il marchio del titolo e il marchio di identificazione. L’importo del titolo, per i lavori in metalli preziosi, è costituito dalla cifra indicante il titolo espresso in millesimi, racchiusa nelle figure geometriche previste per ciascun metallo. Per l’oro sono contemplati due diversi: uno per i titoli 375, 585 e 750 millesimi e uno per tutti quelli superiori a 750 millesimi”. Il fixing della quotazione dell’oro viene decretato due volte al giorno (ore locali le 10.30 e le 15) nella Gold Room della Banca Rot-schild a Londra. L’eco di questa quotazione poi rimbalza tutto il giorno nelle Borse mondiali. Ebbene, l’oro poteva già considerarsi un investimento in crisi se chiudeva il 2012 con una quotazione al fixing pomeridiano di Londra di 1.657,50 dollari per oncia. Alla fine del 2011 il prezzo dell’oro si aggirava attorno ai 1.600 dollari all’oncia con una crescita di circa il 15% rispetto alla quotazione del gennaio dello stesso anno. Come si legge il metro di paragone non è né l’euro né il grammo. E la capitale di riferimento è una città che non ama confondersi con le crisi di un certo modello di Europa. Delusi quelli che puntavano su un investimento ancora più massiccio, subodorando una possibile scalata di quota 2.000. Ma il traguardo del record se non è assoluto, è perlomeno relativo perché dal nuovo

millennio l'oro ha sempre alzato l'asticella del proprio valore. Indefettibilmente il trend ascensionale si ripete da undici anni, cioè da quando, nell'ormai lontano 2001, l'oro valeva 1.425 dollari. La quotazione dell'oro è inconfondibilmente un must su cui l'economia si specchia, un po' come per il petrolio. E il suo uso consacrato è di genere femminile, nel settore dei preziosi visto che l'utilizzo industriale è quanto mai limitato. Il fixing attuale mette notevolmente in crisi i negozi in franchising di Compro Oro che, addirittura, nel giorno più acuto della crisi, il 15 aprile 2013, lamentavano perdite pari al 18%. C'è poi un ulteriore tipo di valutazione che riguarda l'oro detenuto dalle banche centrali e, infine, l'economia derivata sotto forma di monete, lingotti e con i cosiddetti Exchange Trade Products, in gergo Etp, cioè strumenti economici di salvaguardia. Il giudizio finanziario è che il valore complessivo degli Etp sia superiore alle riserve auree di ogni singolo Stato, a eccezione delle competitive e infrangibili economie di Germania e Stati Uniti. Per fare un esempio sulle riserve di cassa degli stati nazionali, si può ricordare che la Bundesbank tedesca entro il 2020 rimpatrierà circa 700 tonnellate di lingotti d'oro a propria disposizione attualmente conservati all'estero. Questo import-export si regge su delicati equilibri. La Germania vuole fissare le riserve di oro detenuto in patria dall'attuale 31% a un definitivo 50% e a tal fine cesserà il prestito dell'11% attualmente detenuto in Francia per un peso complessivo di 374 tonnellate di lingotti. Un ulteriore 8% verrà richiesto agli Stati Uniti. Così il totale del valore che tornerà in Germania sarà pari a 27 miliardi di euro, come una Finanziaria a scelta tra quelle forzatamente proposte dai Governi Berlusconi o Monti. Il commento del co-direttore generale dell'azienda di gestione di investimenti Pimco, Mohammed Al Erian, è stato quanto mai eloquente: "Non vi è dubbio che la richiesta tedesca si traduce in pressione su altri paesi per rimpatriare gli averi in oro depositati nelle banche centrali estere". Se euro e dollaro non ispirano fiducia, l'oro, pur nel suo calo fisiologico, viene ancora visto come un bene-rifugio, persino a livello statale. Di fatto questa manovra tedesca sembra sottintendere una sostanziale sfiducia nella Federal Reserve e il desiderio di controllare l'oro a casa propria. Tra l'altro, a suo tempo, la Federal Reserve ha respinto una richiesta del governo di Berlino di ispezionare le proprie riserve in oro depositate nei forzieri di New York. Un'altra componente della nomenclatura specializzata di ordinaria amministrazione nella grande finanza sono gli Etf (Exchange Trade Funds) ovvero strumenti di investimento collettivo del risparmio, scambiabili sul mercato come titoli azionari. Gli equilibri dell'economia mondiale sembrano legati alla fiducia complessiva nell'operato della Federal Reserve. Dal possesso dell'oro (e nella sua stabilità) discende a cascata fiducia nelle banche, nei governi nazionali e negli investitori secondo un sistema a quadrupla mandata. Se si blocca un anello tutto il meccanismo va in crisi. È successo quando l'influenza dei derivati (nel 2009 impegnavano una cifra pari a nove volte i contanti dell'economia reale, ora il rapporto è otto a uno) ha collassato la fiducia nel sistema. I particolari equilibri nelle riserve d'oro di Stati Uniti e Germania risalgono all'immediato seguito della II guerra mondiale quando il paese occupato risultava diviso in tre zone sotto influenza americana, inglese e francese. Nel 1948, quando fu varata la cosiddetta "Prima Legge sulla riforma monetaria" il governo di occupazione militare istituì la Bank Deutscher Lander, ovvero la Banca degli Stati tedeschi, collegata alla Federal Reserve e alla Banca d'Inghilterra. La ristrutturazione fu lanciata in parallelo con il Piano Marshall di cui si giovò abbondantemente anche l'Italia della ricostruzione con una partecipazione corale del suo engagement (recentemente è stato diffuso uno storico appello in tale senso formulato da Eduardo De Filippo, nientemeno...). A seguire nel 1948 il marco tedesco sostituì quello che era precedentemente denominato il Reich Mark. Complicata e quasi insolubile rimane la questione delle riserve auree del terzo Reich. Peraltro anche l'Italia, tra i paesi vinti, nasconde parecchi misteri insoluti come quello del cosiddetto "Oro di Dongo". Basti sapere l'oro in dotazione alla Germania è stato in gran parte utilizzato per finanziare le spese per i risarcimenti di guerra. Le tre nazioni alleate avevano la specifica missione di recuperare l'oro monetario depredata dalla Germania nazista nelle banche dei paesi europei occupati i mondo da creare un "fondo aureo". Fu istituito il Fed (Foreign Exchange Depositary) presso la Reichbank di Francoforte che divenne il virtuale Fort Knox della Germania, assecondando le direttive del Consiglio di Occupazione alleato. Il Fed a tutto l'ottobre 1947 aveva accumulato 260

milioni di dollari di oro monetario. Nel 1959 la piccola giacenza residuale venne restituita alla Bank Deutscher Lander che da quel giorno iniziò a accumulare oro in lingotti secondo le linee di progresso della fiorente e rinascente economia germanica, fino ai giorni attuali, quelli discussi dell'euro.

## GIOCHI RAFFINATI DI FINANZA

Il peso dell'oro nelle economie mondiali è legato a doppia mandata alla quotazione che gli attribuiscono paesi emergenti come India e Cina. La Finanza internazionale attribuisce un carattere di porto sicuro all'oro. Il noto plurimiliardario Warren Buffett pattuisce per l'oro un carattere di salvaguardia virtuale al di là delle possibilità reali di scambio, una sorta di sinecura e di luogo franco rispetto alle traballanti incertezze dell'economia mondiale e finora questa sua tesi non è stata ancora smentita. Quasi superfluo ricordare che la più vasta riserva d'oro al mondo è depositata nel mitico Bullion Depository degli Stati Uniti, il leggendario Fort Knox. È la riserva aurea più famosa e grande, vale al momento 418.390 milioni di dollari, pari a circa 8.965 tonnellate d'oro, un giacimento che impatta il bilancio complessivo di molti paesi al mondo. Le altre riserve statunitensi sono preziosamente custodite presso la zecca di Filadelfia, quella di Denver, il West Point Bullion Depository e il San Francisco Assay Office. Inutile dire che Fort Knox ha un sistema di sicurezza assolutamente invalicabile perché equivale alla difesa della sovranità del paese economicamente più importante del mondo. Curioso notare che ha preso il nome da questo deposito una delle più importanti operazioni di polizia mai svolte in Italia. L'operazione Fort Knox nel novembre del 2012 ha permesso di scoprire i traffici di un'organizzazione italo-svizzera che, collegata alla criminalità di area campana, per reperire metallo prezioso da esportare illecitamente, si avvaleva di una fitta rete di operatori inseriti nella filiera dei traffici di oro di provenienza illegale. Otto mesi prima con l'operazione Gold Scrap la Finanza aveva fatto luce su una frode da 100 milioni di euro, attivata facendo passare i preziosi per rottami da lavorare con l'emersione, a tal proposito, di 40 evasori totali. Leggeremo più avanti di particolari illuminanti a proposito di queste inchieste. La Germania, in pole position in Europa, ha meno della metà delle riserve americane sia per valore che per oro totale. Al terzo posto nel mondo si colloca il Fondo Monetario Internazionale che possiede 174,7 miliardi di dollari di riserve per un oro totale pari a 3.743 tonnellate. Questo organismo dovrebbe essere uno stabilizzatore dell'economia internazionale rispetto ai 185 paesi membri. Fa politica oltre che economia e nel 1999 ha venduto parte delle proprie riserve per aiutare i paesi poveri e fortemente indebitati. Secondo alcuni analisti potrebbe fare molto di più in tal senso. L'Italia occupa un lusinghiero quarto posto in questa graduatoria con un valore delle riserve pari a 126.120 milioni di dollari e un oro totale pesante 2.702 tonnellate il cui valore supera i 75 miliardi di euro, una cifra importante, di poco superiore a 1/30 del debito pubblico consolidato. Poco meno di un terzo rispetto alle cifre espresse dagli Stati Uniti ma comunque sufficienti per precedere, nell'ordine, Francia, Spdr Gold Etf, (conosciuto anche come Gld, un fondo a disposizione degli investitori), Cina.

## IL MERCATO NOSTRANO

L'Italia è diventata un paese esportatore d'oro dato che nel 2011 a fronte di 94 tonnellate d'importazione, ha venduto all'estero 116 tonnellate. Le riserve auree delle banche centrali sono aumentate nel corso del 2012 di 536 tonnellate (+ 17,4). Ed è il massimo incremento dal 1964 in avanti. In Italia il riferimento per questo tipo di mercato è Banca Etruria, leader nazionale per la compravendita di oro attraverso conti in oro, piani di accumulo in oro, ecc. Secondo Banca Etruria nel 2002 si producevano 412 tonnellate di gioielleria e, solo nove anni dopo, appena 93,8. La gioielleria si prende una grossa fetta di mercato col 50% degli appannaggi. Segue l'uso industriale come nell'uso delle protesti dentistiche. Infine la terza destinazione: l'oro da investimento. Il conto in oro può essere interpretato come un normale conto corrente, espresso in "once di oro

finanziario”. Dunque anche questo strumento finanziario oggi si dibatte in acque agitate. Banca Etruria ha promosso recentemente a Siena il convegno “Parole d’Oro!” difendendo il proprio ruolo di leader nel settore con una movimentazione di volumi d’oro pari nel 2011 a 130 tonnellate. Il suo direttore commerciale Federico Baiocchi Di Silvestri ha fornito un ulteriore dato indicativo: “La domanda da parte di privati per l’oro da investimento è quasi triplicata negli ultimi dieci anni. A Vicenza il distretto orafa ha perso, in questi storici ed emblematici dieci anni, ben 800 ditte, resistendo alla pressione peggio che in regioni concorrenti come Toscana e Piemonte. Nella graduatoria nazionale per città e province la graduatoria è guidata da Arezzo a cui seguono Vicenza, Alessandria, Milano, Treviso, Torino, Firenze e Varese. Come si legge il sud e le isole sono completamente assenti anche se Palermo ha una notevole movimentazione commerciale, stimata per i Compro Oro in 33 milioni di euro. I macchinari, svenduti, fanno un lungo viaggio in direzione dell’India. Gli incalzanti costi della manodopera favoriscono lo sviluppo di paesi come la Turchia dove il lavoro è altrimenti remunerato. Inoltre la mancata assistenza creditizia delle banche favorisce la caduta libera. Analizza pesantemente la crisi Giuseppe Corrado, presidente degli orafi di Confindustria Vicenza: “Il 10,2% dell’oreficeria della nostra provincia ha come meta commerciale la Svizzera che è la destinazione dell’attività di molti Compro Oro. Oggi la Svizzera nell’export precede la Cina e Hong Kong. I report a volte tradiscono il quadro generale. Le esportazioni che indicano la crescita (+ 10,2) non ci salvano, in realtà siamo alla canna del gas”. Nonostante il pessimismo secondo Federorafi: “L’Italia è ancora il maggior produttore europeo di oreficeria, argenteria e gioielleria”. Inoltre: “Da alcuni anni il nostro paese è diventato anche esportatore netto di oro, non certo per la scoperta di nuovi giacimenti, bensì per la presenza di una rilevante attività di recupero di oreficeria usata”. In effetti è il gran momento dell’usato: redditizio per vendere, ma anche per comprare in un’Italia “che non ce la fa”. Le aziende orafe della Lomellina in cerca di nuovi mercati il 12 marzo 2013 si sono prodotte in un workshop di successo a Varsavia. La Polonia, paese emergente e giovane, che si tiene prudentemente lontano dall’euro, rinviandone continuamente l’ingresso a regime monetario, sembra una valida alternativa a mercati già battuti. L’anagrafe compilata dalla Federorafi ricalca le cifre note: 10.000 aziende di produzione da una parte, dall’altra 20.000 dettaglianti e 9.000 Compro Oro specializzati. Il 2012 è stato l’anno in cui grandi compratori di lingotti d’oro sono stati Filippine, Turchia, Brasile, Kazakistan. Curioso quanto sta avvenendo in Olanda dove, per un periodo, le banche non hanno consegnato più oro ai propri clienti ma li hanno riforniti di una sorta di promettenti voucher che segnavano il corrispondente in denaro. Un escamotage che è stato utilizzato per domare l’irrequietezza del fixing dell’oro. E che è stato applicato dall’Abn Amro Bank anche nei confronti di argento e platino, gli altri metalli preziosi commerciabili. L’allarme è stato rilanciato in Italia, subito dopo la grande crisi economica occorsa a Cipro, suscitando il dubbio (infondato) che anche le banche nostrane potessero seguire questo atipico esempio. In Italia poi a metà maggio 2013 scoppiava inopinatamente un dibattito attorno alla proposta di Mario Deaglio che sollevava il problema delle riserve auree in Italia<sup>7</sup>, “invitando a una rivalutazione contabile come lasciapassare per giudizi meno severi sul nostro paese da parte dei mercati finanziari”. Una prospettiva inaspettata ma sicuramente meno radicale del temuto ritorno alla lira. Sostiene Deaglio, coniuge dell’ex Ministro Fornero: “L’oro dovrebbe essere utilizzato per ridurre il debito. Oggi dovrebbe essere dato in garanzia a un ente internazionale (il miglior candidato è il Fondo Monetario) per ottenere non un nuovo prestito, di cui non c’è bisogno, ma bensì una linea di credito per fronteggiare attacchi speculativi: una sorta di Fondo Salva Italia senza necessariamente passare per l’europeo Salva Stati”.

## ORO ALL’ASTA

Non sembrano passarsela male in questo bailamme le grandi case d’asta. Per Sotheby’s il 2012 è stato l’anno dei record anche grazie alla commercializzazione di importi da ricche collezioni private (Suzanne Belperron, Michel Welby, Estée Lauder, Brooke Astor). Sotheby’s ha venduto per 108 milioni di dollari migliorando l’exploit del 2010. Le aste di Christie’s hanno permesso il realizzo di

574,5 milioni di dollari. Se calano gli investimenti in gioielli un'adeguata politica di protezione commerciale fa sì che queste istituzioni resistano e rilancino le vendite anche grazie a qualche conveniente proiezione commerciale. Come quando nello scorso maggio Christie's ha messo all'asta un preziosissimo bracciale tempestato di diamanti di Van Cleef & Arpels. E la notizia ha avuto un grande effetto traino come pubblicità.

## PREVISIONI PER IL FUTURO

Il peggiore exploit fatto registrare dall'oro risale al 15 aprile 2013, quando si è preso atto del maggiore ribasso giornaliero dal 1983: un perentorio -9,3%. Goldman Sachs si è fatta portavoce delle preoccupazioni generali con report allarmanti. Una settimana dopo il "botto" negativo la banca d'affari americana tornerà a scrivere ai propri clienti, raccomandando di chiudere le posizioni al ribasso. "È il tempo di uscire dalle vendite dal momento che il prezzo dell'oro è tornato sopra a quota 1.400 dollari". Un sospiro di sollievo? Non è ancora il caso di tirarlo, Goldman avvisa: "Ci attendiamo un ulteriore declino con la previsione di una riaccelerazione della crescita Usa verso la fine dell'anno". I clienti di Goldman che hanno seguito a menadito le istruzioni impartite hanno potuto ricavare un guadagno potenziale del 10,4%. Questo invece è stato il commento di Morgan Stanley: "La drammatica ondata di vendite sul mercato dell'oro a partire dal 12 aprile 2013 ha tutte le caratteristiche di vendite dettate dal panico, tardive liquidazione di posizioni lunghe, stop loss e vendite forzate, a fronte di una vendita allo scoperto concertata, iniziata a New York venerdì 12 aprile". Dunque la crisi ha spiegazioni e punti di partenza precisi. Già in passato si erano registrate variazioni significative. Tra marzo e ottobre 2008 il prezzo crollò del 30% ma senza suscitare la stessa sorpresa, anche perché, probabilmente, il calo progressivo destò meno clamori nella finanza internazionale e negli investitori. Nella seconda metà di maggio il prezzo ha recuperato posizioni rimontando "quota 1.400" dollari. Ma secondo molti analisti "la febbre dell'oro" è finita, certe posizioni non saranno più scalate e neanche rimontate. Si prevede un riassetto progressivo che potrà portare a valutazioni dell'ordine dei 1.500 dollari nel 2014 e di 1.600 nel 2015. Ma oltre non si dovrebbe andare. La crisi dei paesi in area Ocse e l'influenza determinante di Cina e India sono i fattori che possono alterare questa previsione. Ma, in linea più generale, fuori dallo schematico speculativo, si può scrivere che l'Europa, anche in questo senso, conterà sempre meno. Non a caso oggi il vecchio continente racchiude il 20% della popolazione mondiale mentre nel 2033, tra 20 anni, la percentuale si ridurrà al 7%, stante il calo della natalità per minori risorse, a contrasto con l'enorme sviluppo demografico dei paesi già citati oltre a quelli africani dove non c'è alcuna previsione di contingentamento, stante anche l'atteggiamento permissivista, il fatto di controllo delle nascite, della Chiesa Cattolica. E, dentro il recinto dell'oro, le sopravvalutazioni sono inadeguate. Il suo peso finanziario, per esempio, all'interno dell'economia americana non incide in misura superiore all'1%. Insomma, l'andamento dell'oro si può paragonare a quello delle maree cicliche anche se quello che è successo nella primavera 2013 si può paragonare a uno tsunami che non può non avere conseguenze sui Compro Oro nostrani. Maurizio Mazziero, analista di Mazziero Research per il Sole 24 ha previsto: "Un'indicazione sulla crisi può venire dalle società aurifere che ultimamente vedono i loro costi complessivi d'estrazione viaggiare attorno ai 1.000-1.200 dollari l'oncia. Nulla vieta che il mercato esageri portando il prezzo sotto questi livelli (soprattutto considerando le scorte enormi d'oro che esistono) ma ci vuole tanta fantasia per pensare che le miniere continueranno a lavorare sotto costo per molto tempo". Un parere diverso è quello di Joe Foster di Van Eck Global: "Una volta che il valore dell'oro si sarà stabilizzato, probabilmente attorno ai livelli della fine di aprile 2013, potrebbe rappresentare il decisivo acquisto della vita. I fondamentali dell'oro come porto sicuro non sono in discussione". Dunque con le maree a ci è soggetto l'oro gli investitori più spregiudicati possono puntare sull'investimento che risolve un'esistenza. Quelli più timidi giocano in difesa per proteggere il capitale. George Soros, insieme spregiudicato imprenditore, monopolista, teorico dell'economia, ritiene che l'oro nel prossimo futuro non sarà più un bene rifugio anche perché in alcuni periodi storici ha mostrato una pericolosa

contiguità con gli asset teoricamente più distruttivi dell'economia come il comparto azionario. Peraltro nel recente passato il "saliscendi" dell'oro non è stato omologo al "saliscendi" della Borsa, compreso il terremoto Lehman Brothers. La domanda che circola è: "Se non si compra oro adesso che il prezzo è sensibilmente calato, quando si comprerà?". Nel rapporto di inizio maggio 2013 del World Gold Council le previsioni non sembrano così pessimistiche. L'analisi mette a confronto l'attuale momento negativo con quello degli anni '80, omologo. "Non bisogna sottovalutare l'andamento nel lungo termine. Nella corsa lungo il binario del mercato rialzista in 12 anni i prezzi dell'oro sono scesi di oltre il 10% in sette occasioni e di oltre il 20% in tre. E tra marzo e ottobre del 2008 il gold price ha registrato un calo del 30%". Ma per il World Gold Council "l'oro costituisce un prezioso contributo a lungo termine per gestire i rischi e preservare la ricchezza"- parola di Marcus Grubbche dell'organismo è il direttore per gli investimenti.

In questa temperie i Compro Oro italiani adeguano il prezzo ma sono oggetto di mercato e non di rilancio, dunque un po' esterni rispetto a una diretta e frontale speculazione. Un mercato parallelo per i preziosi, oro compreso, sono le aste giudiziarie dove si può a comprare all'ingrosso a un prezzo relativamente buono per poi rivendere al dettaglio. In questo particolare momento chi vuole comprare monete d'oro o d'argento si vede spesso collocato in una lista d'attesa di prenotazioni. E lo standby è particolarmente lungo, oltre che affollato. Il calo della domanda sull'oro si sta verificando per la ricerca di nuovi equilibri e per ragioni obiettive (prezzo alto dei preziosi, uso limitato per le industrie dei paesi emergenti). E poi c'è una notevole incertezza sulle possibili vendite delle riserve aurifere da parte di alcuni Stati cardine del sistema. In queste fibrillazioni che connotano l'esistenza di una vera e propria "bolla economica" legata all'oro (per il gioco d'azzardo si disegna la stessa analoga metafora) ci sono paesi come la Svizzera che, dopo aver pianificato un referendum per diminuire gli stipendi ai manager d'impresa, ora ne congettura uno sul possibile aumento delle riserve di oro fisico. La fotografia sui big del settore aurifero (esempi preclari la canadese Barrick Gold Corp, o la statunitense Newmont Mining) sono ai minimi storici. Un eventuale risalita è interconnessa, anche in questo caso, con la richiesta d'oro di Cina e India.

## IL FENOMENO CINA

Proprio la Cina potrebbe scalzare l'India dal primo posto nella classifica mondiale di consumatori di oro con acquisti annuali stimabili in 860 tonnellate. Proprio la Cina è stata testimone di un curioso fenomeno nei primi giorni del maggio 2013. Secondo il South China Morning Post di Hong Kong un intervento delle "mamme cinesi" avrebbe provocato la discesa del prezzo dell'oro con massicci acquisti tesi ad assicurare la dote per le figlie. Gli articoli citano le dichiarazioni di Cheung Tak-Hai, presidente della Borsa dell'oro e dell'argento dell'ex colonia britannica secondo cui "i piani degli speculatori sono stati mandati all'aria dai compratori di tutto il mondo, in prima fila le madri cinesi, che hanno colto al volo l'opportunità presentata dal prezzo basso". Curioso cogliere questo lampo di familismo in un'economia mondiale che sembra bloccata da regole abbastanza ferree che poi sono quella della grande finanza mondiale. Ma le economie "giovani" a livello privato possono presentare queste effervescenze. Addirittura in quell'area asiatica molte gioiellerie sarebbero state costrette a chiusure provvisorie per mancanza di oro, un "sold out" inaspettato che l'Italia può solo invidiare. Qui non si compra ma si vende, più o meno selvaggiamente.

## IL PERICOLO POSTALE

Intanto crescono i costi di produzione e il rischio della nazionalizzazione delle miniere dove si scava per il prezioso metallo. Ora in Italia incredibilmente un nuovo protagonista si affaccerà nel mercato dell'oro. Quelle che una volta era un soggetto pubblico e ora, sempre più disinvoltamente, si gestisce come una merchant bank: le Poste Italiane. Già perché le vie dei Compro Oro sono praticamente infinite dato che il Decreto Sviluppo ha concesso alle Poste Italiane di esercitare in modo professionale anche il commercio dell'oro, in base a quanto previsto dalla legge "Nuova

disciplina del mercato dell'oro". È una possibilità, non un dovere, tanto meno un compito istituzionale. In particolare, le Poste avranno il compito di comunicare ogni compravendita al successore dell'Ufficio Italiano dei Cambi. Peraltro le Poste hanno precisato che si tratterà di un investimento sul valore del metallo. Di conseguenza, dovrebbe essere improprio parlare di Compro Oro. In effetti, la legge citata usa un verbo ben preciso, "l'esercizio del commercio di oro può essere svolto dalle banche" (e le Poste oggi a tutti gli effetti sono equiparate a delle banche, con tutte le polemiche che sono seguite da parte di queste ultime). In effetti, a quanto risulta sul territorio la pratica non è sviluppata a livelli significativi. Quello che risulta interessante per un possibile ingresso a regime nell'immediato futuro è la grande copertura di rete grazie a 14.000 sportelli, cioè praticamente la metà dei Compro Oro attualmente in circolazione. Ha osservato con la solita precisa giuridica Ranieri Razzante: "Il testo di legge in realtà non specifica quale debba essere la funzione a cui avranno accesso le Poste Italiane o, meglio, non ne circoscrive l'operatività: seguendo il tenore letterale dell'emendamento parrebbe di intendere che le Poste debbano affiancarsi al commercio di oro da investimento e di oro a uso prevalentemente industriale. Sembra dunque più plausibile il pensiero per cui le Poste svolgeranno commercio di oro da investimento in coerenza con il processo evolutivo che ha condotto negli ultimi anni a una progressiva finanziarizzazione dei prodotti negoziati da Poste Italiane Spa". Il provvedimento di legge sembra in linea con una politica di liberalizzazioni, a volte spregiudicate, che si susseguono incessantemente dal 2006 in avanti. Un maxi-emendamento del Decreto Sviluppo consente infatti all'istituto di commercializzare la piccola oreficeria, oro compreso. Le Poste, contando su quella vasta rete di sportelli, hanno ripetutamente ribadito la possibilità di trasformarsi in un Banco dei Pegni. "Vogliamo solo trattare l'oro come titolo sul mercato", è la difesa dell'ente che già per l'azzardo commercializza i tagliandi Gratta e Vinci con una deontologia border line. Ma, in attesa di constatare le conseguenze di questa innovazione, c'è molto fermento. "Sorprende - afferma il presidente di Federpreziosi Confcommercio Giuseppe Aquilino - che a supportare l'emendamento sia stata la medesima parte politica che alla Camera, in prima battuta, ha presentato una proposta legislativa tesa a regolamentare questo mercato, riscuotendo ampi consensi delle parti sociali che ritrovano nella proposta quei concetti di professionalità, intesa come conoscenza del prodotto e del mercato, che rischiano di essere vanificati dall'ovvia e naturale de-specializzazione di operatori, per forza di cose, multifunzione. Tutto da verificare che con ciò si tuteli il consumatore! Se oggi le nostre città, i nostri quartieri, sono letteralmente invasi da queste attività c'è da chiedersi quale sarà il panorama commerciale se l'impianto legislativo prospettato vedrà la luce a seguito dell'esame dell'Aula". Ma lo sviluppo di questi nuovi negozi ci deve, tuttavia, fare riflettere, soprattutto sulla tipologia dei loro clienti. Prevalentemente anziani ma con finanze e riscossioni certe". Peraltro la nuova missione delle Poste potrebbe assumere caratteri di elevata pericolosità alla luce della possibile annunciata alleanza strategica con il Monte dei Paschi di Siena. L'amministratore delegato Massimo Sarmi ha subito avuto modo di replicare: "Non è stata un'idea nostra". In sintonia con l'amministratore delegato dell'istituto di credito toscano Fabrizio Viola. L'intersezione con il Monte doterebbe le Poste di una licenza creditizia a titolo pieno, eliminando quelle criticità di profilo che gli altri istituti di credito contestano. D'altra parte, smentite di rito a parte, l'idea è calata dall'alto.

## CONTIGUITÀ MALAVITOSE

L'Osservatorio sulla criminalità per la Puglia ha rilevato come dal 2008 al 2010 nella regione i reati contro il patrimonio, in particolar modo scippi e furti di appartamento, siano cresciuti di circa il 70 per cento. Nello stesso periodo si è assistito a un boom equivalente di Compro Oro che, nel solo capoluogo di regione, Bari, sono passati da 416 a 700. Pur prestando attenzione a non cadere nel tranello che gli psicologi chiamano "correlazione illusoria" - e quindi a giudicare una categoria in modo pregiudizievole - la sincronia è suggestiva. Ma persino l'oro non offre certezze nonostante caratteristiche che sembrano inequivocabili e di facile riconoscibilità. Una banda di quattro donne ha imbrogliato ripetutamente Compro Oro e gioiellerie vendendo oro finto. Due anni di complesse

ricerche nel sassarese sono approdate al risultato finale di questa imprevista e imprevedibile conclusione. L'accusa finale per la gang è stata di truffa aggravata, ricettazione e uso di cose con impronte di pubblica autenticazione contraffatte. I commercianti erano stati ingannati nonostante avessero sottoposto a prove di controllo i preziosi come la prova della calamita e la verifica dei segni di identificazione. Il trucco era stato scoperto solo molti mesi dopo la vendita con il ricorso al metodo della "coppellazione" presso un laboratorio orafo specializzato di Valenza Po. In quell'occasione si era avuta la prova certa della falsificazione, compresa la stampigliatura del marchio "caratura 750". I reperti erano stati abilmente falsificati con una lega di metallo simil-oro, quanto mai adatta a trarre in inganno l'acquirente. E l'espedito potrebbe essere ripetuto su scala nazionale con rara pericolosità vista l'abilità della messinscena adottata. Le modalità malavitose applicate ai Compro Oro tecnicamente richiedono l'utilizzo di bande per la complessità delle particolarità delinquenziali da assolvere (la classica figura del palo, la ricettazione). Così troviamo questo topos in cronaca nera anche nel gennaio del 2013 quando i Carabinieri di Cassino snidano una banda che si era applicata al furto con scasso di Compro Oro arrivando a colpire ben tredici negozi, tutti messi a segno in provincia in Frosinone. Per alcuni degli indagati è scattata immediatamente l'arresto per furto aggravato in esercizi commerciali. Decisivo il rinvenimento in una delle auto a disposizione della banda di attrezzi da scasso che servivano a eludere le robuste misure di sicurezza adottate dagli esercizi violati.

## CRIMINALITÀ DIFFUSA

Anche i Compro Oro sono dentro il grande capitolo dei sequestri a bilancio della Guardia di Finanza del 2012. Nel corso dell'anno sono stati infatti sequestrati 3,8 miliardi di euro di cui 1,7 per misure di prevenzione patrimoniale. Le 3863 indagini della Guardia di Finanza hanno riguardato 7538 soggetti (6.084 persone fisiche e 1.454 imprese o marchi commerciali). E il risultato è stato superiore del 26,6% rispetto al dato del 2011: assolutamente congruo. Più si controlla, più si trovano irregolarità. Le attività malavitose più sensibili nel citato rapporto della Finanza sono state individuate nelle grandi opere e nell'edilizia, nel ciclo del cemento e dello smaltimento dei rifiuti speciali, nella vendita all'ingrosso e al dettaglio, nella ristorazione e nelle attività ricettive, nelle sale gioco e, infine, anche nei Compro Oro. Denunciati 465 usurai, di cui 124 dichiarati in arresto per un sequestro di 12 milioni di beni. Le Fiamme Gialle hanno messo a fuoco col bilancio di fine anno le dimensioni dell'economia sommersa del paese. E i dati si sono rilevati macroscopici e inquietanti nella rituale conferenza stampa tenuta come bilancio di attività nell'anno solare conclusa a opera dei nuclei speciali delle Fiamme Gialle. Gli interventi ispettivi dei finanziari sul territorio nel corso del 2012 sono stati 2750 con l'individuazione di redditi sottratti alla tassazione ordinaria per 2,4 miliardi di euro. Ai fini Iva la maggiore imposta non dichiarata è stata certificata in 300 milioni mentre l'evasione per l'Irap è stata accertata in un miliardo con l'emersione tra gli addetti ai lavori di circa 1.000 evasori. Sono state scoperte, nell'ambito dell'operazione Black House, anche oltre 700 società immobiliari che, a fronte dei beni venduti, hanno sottratto al fisco circa 650 milioni di euro di imponibile e 60 milioni di Iva. Ma il ganglio dell'illegalità è vivo e vegeto anche nel corebusiness dell'amministrazione. Sono stati scovati nel rapporto 11.700 tra collaboratori e consulenti che hanno avuto incarichi da enti pubblici nazionali e territoriali con modalità irregolari. Inoltre è stato accertato che 859 dipendenti pubblici hanno ottenuto compensi per circa 6 milioni provenienti da un secondo lavoro non autorizzato dalla pubblica amministrazione per la quale lavorano. Per quanto riguarda specificatamente i Compro Oro le 348 ispezioni effettuate hanno portato all'individuazione di 44 evasori totali per accertamenti di mancate imposte dirette per 200 milioni a cui aggiungere 90 in termini di Iva. Visto che i controlli hanno riguardato solo un ottantesimo dei Compro Oro diffusi sul territorio con un ragionamento a spanne ma efficace si potrebbe ipotizzare un'evasione non riscontrata ma virtuale di 16 miliardi di mancate imposte e di 7,2 miliardi per Iva. Cifre altamente drammatiche. La proiezione rappresenterebbe cifre superiori al giro d'affari legale riconosciuto a questi negozi, stimato tra i 12 e i 14 miliardi con un picco di

business in Lombardia dove il numero degli esercizi in attività è stimato in 7.000 unità (cioè un quarto del totale) e dove le medie d'incasso, anche in ragione del costo degli affitti, supera largamente la media nazionale. Le ipotesi di reato più frequenti verificate dal combinato disposto magistrature-forze di polizia ricadono nell'orbita dell'estorsione (art. 629 c.p.), sequestro di persona a scopo estorsione (630), truffa (640), usura (644), ricettazione (648), riciclaggio (648 bis), associazione per delinquere finalizzata ai reati di ricettazione, usura, falso in registro (416). Tutti questi reati saranno declinati nelle indagini sviluppatesi negli ultimi tre anni. Se si amplia il ventaglio cronologico all'arco temporale 2008-2012 si va a scoprire che è stata contrabbandata sul territorio nazionale una tonnellata e mezzo di oro per un valore di oltre 26 milioni di euro<sup>8</sup>. I paesi che fanno da sponda a questi coinvolgimenti sono Corea del Sud, Cina, Cambogia, Russia, Ucraina, i regni dei paradisi fiscali, meglio se isole, meglio se staterelli, poi Seychelles, Panama, Gibilterra, Cipro, Isole Vergini e la limitrofa Svizzera. Nello stesso servizio il prof. Razzante riassume sinteticamente tutti i rischi del caso. Perché questo è un mercato pericoloso? “Perché l'oro sostituisce bene il contante, perché consente di smerciare (a ignari clienti) soldi da riciclare, perché la diffusione capillare sul territorio garantisce la sede migliore per “piazzare” un'attività apparentemente regolare. I pericoli più evidenti sono l'incremento dei furti e delle rapine per ricettare l'oro presso i negozi Compro Oro. Questo purtroppo a vantaggio anche della criminalità comune. Poi, sempre per i cittadini, la possibilità di essere sanzionati se prendono denaro per somme superiori ai 999,99 euro, soglia stabilita dalla legge antiriciclaggio. Infine l'aumento dell'usura. Perché spesso alla cessione dell'oro si accompagnano prestiti usurari a fronte del pegno di oggetti preziosi”.

## TITOLARITÀ VOLATILI

Nell'autunno del 2012 è soffiato il vento dell'insofferenza nei confronti dei Compro Oro, evidenziato dall'ormai storica audizione alla Camera (31 ottobre 2012) nella quale il presidente di Anopo Andrea Zironi avrebbe avuto modo di ribadire lo scetticismo sull'attuale normativa (“L'uso sfalsato delle bilance, il mancato rilascio di un'adeguata ricevuta, l'applicazione di prezzi reali, l'obbligo di possedere tutti i requisiti di legge e i presidi anti-riciclaggio: sono anni che ci battiamo invano su questi temi”). Peraltro la preoccupazione risuonava anche nel governo dei tecnici. Il Ministro dell'Interno Cancellieri notava nei Compro Oro “l'assenza di trasparenza, a cominciare dall'oggettiva difficoltà per la tracciabilità dei passaggi di mano, in ragione di un quadro normativo che necessiterebbe di un intervento di attualizzazione, anche a beneficio di una maggiore trasparenza fiscale”.Sembra che solo le “false segnalazioni” ovvero le intestazioni di vendita a clienti in regola già registrati fruttino una cifra vicina ai 100.000 euro annui. Il Ministero dell'Interno, a ragione, si preoccupa del troppo intenso turn over. A Roma, a esempio, nel 2011 sono state concesse 211 nuove licenze ma tra queste il 33% erano cambi di proprietà, cioè subentri. Come dire della volatilità, non della professione, ma della titolarità dell'esercizio. Con le carte continuamente aggiornate i controlli diventano più difficili e laboriosi.

## FIOR DI TRUFFA

Nei dintorni di Roma si è usata l'espressione e il neologismo di “Madoff dei Compro Oro” per descrivere lo scandalo che si è palesato all'autorità giudiziaria nel febbraio del 2013 quando, in un appartamento di Fiumicino, la Finanza ha sequestrato la documentazione contabile della società Fiordiconio Gold che prometteva enormi investimenti a chi acquistava l'oro con la garanzia fittizia di rendite in denaro fuori mercato. La società non era in possesso delle necessarie autorizzazioni ma si era sbilanciata fino al punto di preventivare rendite al 9,5% che in Italia appartengono ormai alla storia, a quel regno dell'inflazione degli anni 80-90 del passato secolo. La Fiordiconio comunque operava nel settore ormai da un ventennio e nell'ultimo biennio si era conquistata una certa fama, allargando il proprio giro di clienti proprio in virtù di queste mirabolanti promesse. Il blitz del

nucleo speciale di polizia valutaria delle Fiamme Gialle ha messo a punto l'operazione "Interessi d'oro" che ha stroncato il traffico sulle indicazioni di alcuni clienti delusi. L'ipotesi di reato sul tappeto: truffa e abusivismo finanziario. Difatti la società era per azioni, compresa nell'elenco operatori professionali in oro presso la Banca d'Italia ma non era iscritta all'albo degli intermediari finanziari. La frode era congegnata attraverso una piramide finanziaria, strutturata sul pagamento degli interessi attraverso l'acquisizione di nuovi investimenti, una sorta di catena di Sant'Antonio dal fiato corto perché sempre legata alla disponibilità di nuovi contatti e nuovi clienti da spennare. Il denaro incassato veniva smistato su conti correnti austriaci intestati a società controllate dalla coppia di amministratori, poi indagati, e utilizzati, solo parzialmente, per l'acquisto reale di oro. Il sistema è franato di fronte allo scetticismo degli investitori e alla richiesta di restituzione del denaro movimentato. A quel punto l'amministratore della società si è reso irreperibile, portando con sé la documentazione societaria e gli archivi informatici, poi recuperati dalle autorità di polizia, preziosa fonte di informazioni sulla truffa. La prima stima ha congetturato una cifra di 3,5 milioni di euro non restituiti agli investitori ma si è presupposto una cifra nettamente superiore stante la delicatezza delle informazioni sensibili riguardanti i denunciati. Di qui il paragone con Madoff. La prima ondata di denunce spontanee ha riguardato 50 investitori. Maurizio Ciombolini e Maria Rita Ballante, i soci di Fiordiconio, con questo sistema malavitoso hanno resistito per un numero insospettabile di anni. A Roma la metafora dello scandalo-Madoff era già stata accostata all'attività spregiudicata dell'operatore finanziario Gianfranco Lande. Ad avviare l'indagine istruita dal pubblico ministero Corrado Fasanelli anche una segnalazione del collegio sindacale della società che si è accorta che una parte del denaro veniva smistata su un conto dall'intestazione-fantasma e, comunque, non riconducibile ai due soci. Le Fiamme Gialle su mandato del Gip Barbara Callari hanno anche sequestrato una cassetta di sicurezza contenente 150 pezzi d'oro. E un investitore si era spinto fino al punto di investire 700.000 euro sull'oro, incoraggiato dai primi risultati dei propri investimenti.

## COMUNI ALL'ASSALTO

Per assonanza, quando ci si sofferma sulle attività criminali dovute a particolari derive dei Compro Oro e di organizzati gruppi finanziari, si è portati a pensare ai giardinetti multiproprietà messi insieme dalle mafie dove la diversificazione degli interessi imprenditoriali (proprietà immobiliari, sale giochi, autovetture di grosse cilindrata) sta a smarcare le proprietà dai controlli giudiziari e di polizia, tramite anche la politica delle false intestazioni a prestanome. Il rapporto numerico italiani/Compro Oro a disposizione testimonia su un'offerta sovradimensionata rispetto alle reali esigenze della nazione, survoltata dall'emergenza economica, dalle vie di fuga rispetto all'economia reale. E il dato sui Compro Oro sembra innaturale rispetto al censimento delle gioiellerie, che sono un terzo rispetto all'universo di questi "fratellini" più o meno naturali. L'Antico a marzo 2013 ha dovuto difendersi anche dall'attacco di Casapound Toscana: "Un fenomeno che genera situazioni di illegalità e illeciti ai danni di cittadini costretti a subire un certo modo di agire a causa di una necessità concreta e reale". Nell'occasione l'associazione ribadiva: "Anche se non si può del tutto escludere l'esistenza di fenomeni criminosi che, d'altronde, interessano tutte le attività economiche, resta valida l'esistenza di operatori, circa l'80%, che, onestamente e diligentemente, gestiscono le proprie attività, cercando di divincolarsi in un settore ancora molto intriso di dubbi e perplessità". L'Associazione però soprattutto respingeva con forza la generalizzazione che si attua con questo modo di fare: "Se è vero che esistono attività criminose (come quasi "fisiologicamente" avviene in ogni settore commerciale) è vero anche che esistono operatori che agiscono con correttezza formale nel pieno rispetto delle leggi e rifacendosi a un codice deontologico che tutela il consumatore e lo stesso esercente". Certo è che in tutta Italia la preoccupazione dei comuni cresce. E dato che è stata raccolta in un cartello (primi firmatari 60 comuni) la protesta e una richiesta di indirizzo legislativo sul fronte dell'azzardo è inevitabile che un'azione analoga sia promossa nel campo dei Compro Oro. Sensibile a esempio sui due fronti è il comune di Piacenza la cui preoccupazione è stata

rappresentata dal sindaco Paolo Dosi. “Sul nostro territorio sono in aumento le sale-gioco come i Compro Oro. E la cosa preoccupa. Abbiamo seguito dei corsi per limitare le pratiche. Purtroppo esiste un cortocircuito per cui l'autonomia di intervento da parte dei comuni è limitata (le autorizzazioni sono concesse dalle prefetture) anche in considerazione del fatto che gli introiti erariali sono ingenti. E' partito un gruppo di aiuto. A noi interessa mettere in campo anche azioni preventive. La nostra polizia municipale sta svolgendo azione di cultura in collaborazione con gli istituti scolastici; abbiamo coinvolto anche associazioni come La Ricerca e Ceis. Ci stiamo mettendo impegno ma abbiamo le armi spuntate”. A Lecco il partito “Fratelli d'Italia” sembra avere le idee chiare sui negozi da mettere al bando. Una mozione in consiglio propone quanto segue: “Invitiamo a tutelare in modo opportuno nel piano delle regole del piano del governo del territorio (Pgt) con qualsiasi strumento normativo le attività commerciali, artigianali e di pubblici esercizi, compatibili con le caratteristiche ambientali, storiche, culturali, identitarie e di sicurezza del nostro territorio e soprattutto a indicare chiaramente con che criteri e in quale zone della città sarà possibile aprire attività commerciali non qualificanti, per esempio “kebab o cibo etnico”, Compro Oro, sexy shop, sale da gioco, da scommesse o videopoker, money transfer e in quali altre zone della città sarà vietata la loro apertura per ragioni legate alla salvaguardia del decoro urbano”. Naturalmente i proponenti sanno di poter essere tacciati di razzismo ma alzano il vessillo dell'orgoglio comunale. “Non è accettabile che, sventolando la bandiera del libero mercato, si riducano sul lastrico famiglie che per decenni hanno caratterizzato il tessuto commerciale, economico e sociale della nostra bella città. Nel nome della tradizione e delle identità, dobbiamo pensare a realizzare un progetto che possa riempire di orgoglio tutti quei lecchesi che, nonostante tutto, alla mattina si rimboccano le maniche e alzano la serranda”. A Carrara la Commissione Attività Produttive ha votato all'unanimità l'elenco delle attività che saranno inibite nelle zone cosiddette bersaglio (il centro storico). Da notare che sono stati messi al bando anche negozi per animali, ferramenta, lavanderie a gettone e banche. C'è un fondo di pudore civico in fondo anche in questa città dove l'avanzata tonitruante dei Compro Oro è stata stoppata da una mozione di Pdl e Lega che hanno presentato una proposta di modifica al Piano del commercio. E il centro-sinistra l'ha accolta. La norma, non retroattiva, impedirà l'apertura di nuovi esercizi di questo genere. Il commento dell'assessore Andrea Zanetti è stato eloquente: “È un segnale di rispetto del decoro. Senza dimenticare che si tratta di attività monitorate dalla Prefettura. Per divieti simili, finora, nessuna contestazione”. Nell'aprile del 2013 dunque è stata aggiornata una vecchia nomenclatura aggiungendo nell'elenco off limits free shop e Compro Oro. Una mossa analoga è stata tentata a Lovere (Bergamo) vietando nel centro storico il proliferare di Compro Oro, phone center, money transfer, sexy shop e “attività con vendita diretta per il consumo immediato di alimenti di proprie produzione che non siano ricompresi nella tradizione alimentare europea”. Evidentemente nel decoro urbano entrano valutazioni estetiche e di genere che, per quanto riguarda i Compro Oro, non sembra alludere alla loro dimostrata problematicità. La riprovazione per l'imbarazzante connubio Compro Oro-sexy shop (vendere gioielli di famiglia per acquistare oggetti sessuali, improbabile!) ha creato problematicità anche nel circondario di Saronno. Il commento di Marilena Vercesi, sindaco di San Vittore Olona, la cittadina che ospita il prestigioso Campaccio di cross: “A mio parere tutti i sindaci della zona dovrebbero fare fronte comune per regolare un settore in continuo divenire nel quale si avverte un vuoto legislativo”. Nella conferenza stampa di chiusura del caso, accanto alle autorità che illustravano i risultati del blitz, c'era, neanche tanto a sorpresa, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto che plaudiva al ritrovamento di oggetti preziosi questa volta trafugati nelle chiese di San Miniato, Firenze, Massa e Lucca. A Busto Arsizio è arrivato un secco “no” a un Compro Oro che voleva inaugurare l'attività di fronte a un santuario. Bloccato un negozio Oro Cash con un'ordinanza di sospensione che è valsa come divieto di prosecuzione dell'attività nel comune a forte maggioranza leghista e che ha già vietato l'introduzione nel centro storico a negozi di tipologia contraria a una nomenclatura commerciale consolidata. In questo caso le tipologie escluse sono kebab, sexy shop, sale giochi, centri di telefonia internazionale, money transfer, friggitorie e empori multietnici. La specifica è che, fuori dal centro storico, questi esercizi comunque non

potranno essere aperti che a una distanza superiore ai 150 metri dalle scuole. La Gens Aurea in franchising con Oro Cash aveva depositato l'8 febbraio 2013 una Scia (Segnalazione Certificata di inizio attività), una dichiarazione che consente alle imprese di iniziare, modificare o cessare un'attività commerciale senza dover attendere i tempi e l'esecuzione di verifiche e controlli preliminari da parte degli enti competenti. Ma questo deterrente non è bastato di fronte al secco rifiuto. La motivazione? "Difformità dalla compatibilità urbanistica ammissibile nella zona individuata". Ma le polemiche non sono mancate. La consigliera comunale di Manifattura Cittadina, una lista locale, ha obiettato: "Si tratta di una norma imbarazzante che peraltro è già stata ritenuta inammissibile in varie sentenze". Il leghista Massimo Rogora ha replicato: "Chiediamoci perché non troviamo mai queste attività come Compro Oro, phone center e kebab nei centri commerciali. Per rilanciare il commercio a Busto Arsizio vorrei vedere un centro cittadino con dei signori negozi di qualità". Per questa richiesta al momento servirebbe un'altra Italia e soprattutto un'altra economia. Funzionante. Bisogna dire che il potere d'interdizione dei Comuni in Italia molto spesso è limitato alla politica dell'interdetto e del veto. L'ordinanza è l'estrema ratio di un'istituzione che non ha il potere di assecondare il decoro urbano e dunque mette in campo l'unico ritrovato che ha, con tutti i limiti di una politica strutturata e strutturale.

## VENTAGLIO DI REATI

Recessione come recettore di illegalità? Non sembri una tesi troppo bizzarra. Lo pensa, secondo una valutazione Confcommercio, diffusa a fine aprile 2013, l'83% degli imprenditori interpellati. Il 70% di loro denuncia la presenza di scippi, aggressioni e rapine mentre un 57% dichiara di essere a conoscenza di casi di usura e di estorsione ai danni di colleghi che lavorano nella propria zona o quartiere. E le segnalazioni prodotte sono in scala a questa piramide percentuale: 1) difficoltà o impossibilità a recuperare crediti per via legale o giudiziaria (72%); 2) piccoli furti compiuti da persone con evidenti difficoltà economiche (70%); 3) vendita di prodotti contraffatti (63%); 4) presenza di delinquenti comuni non organizzati (58%); 5) presenza di persone senza fissa dimora (58%); 6) cambi frequenti di attività commerciali che possono far pensare al riciclaggio (52%); 7) ricorsi imprenditori a prestatori di denaro diversi da banche o agenzie finanziarie (37%); 8) presenza di criminalità organizzata. I punti 2, 3 e 6 possono aver connessione, come da cronaca in circolazione, con i Compro Oro in chiave attiva o passiva perché le rapine ai danni di questi esercizi sono prassi consolidata e quasi non fanno più notizia. Un dato conclusivo fa pensare: il 90% degli imprenditori giudica non sicura la zona in cui lavora. La netta maggioranza (74%) chiede prima pene certe e poi (70%) giustizia veloce. Sì, ma quale giustizia? Un precedente storico che ruota attorno all'acquisizione criminale di oro è quello clamoroso e miliardario (ma si parla di lire) avvenuto alla fine degli anni '80 quando la banda del camorrista Misso assalta il caveau del Monte dei Pegni del Banco di Napoli. Una vicenda degna del furto del Topkapi. La banda del rione Sanità si cala dal tetto dell'edificio e, sfruttando una serie di informazioni mirate ricevute sui sistemi di sicurezza, riesce ad arrivare in zona-cassaforti, svuotandole completamente. Il caso giudiziario si può ritrovare e sentire oggi grazie agli archivi di Radio Radicale. Misso detto "o fascista", prima di consorziarsi con il clan Giuliano (e qui riecheggia ancora una volta la parola "Oro", vista la contiguità dello stesso con Diego Armando Maradona, detto appunto Pibe de Oro) gestisce il trapasso dalla mafia che campa di contrabbando e sfrutta la prostituzione (si calcola che a quel tempo a Napoli 50.000 persone vivessero di quei commerci) a quella che prospera sugli appalti delle strade, nella ricostruzione post-terremoto, sul controllo delle cooperative degli ex detenuti, del mercato dei falsi e, nel nostro campo, della gestione delle gioiellerie, dei furti negli appartamenti con riciclo di preziosi rubati: attività legate al mondo dell'usura e della contraffazione, arti sempre molto sviluppate a Napoli e dintorni come dimostrano le statistiche odierne.

## TRAFFICI IN NERO E ILLEGALI

E al capitolo Compra Oro oggi, circa 25 anni dopo? Cercatori o cacciatori d'oro? Illegali anche. Per "giocare" il gioco deve valere la candela. E dunque se il profitto minimo si abbassa sotto i 25.000 euro è meglio chiudere... Di più chi entra a regime in franchising deve pagare una royalty pari a una percentuale sul fatturato, oscillante tra il 2% e il 4%. Comunque un Comprò Oro ogni 13.000 italiani maggiorenni (cioè abilitati alla vendita) rischia di essere una percentuale imbarazzante se paragonata al rapporto ospedali/italiani o altre disponibilità dello Stato sociale. Peraltro, per chi è interessato a buttarsi nell'affare, ci sono anche dei marchi che consentono un ingresso gratuito a sistema, senza pagare la tassa d'ingresso segnalata. Ben sopra la minima cifra di incasso sono i Comprò Oro di Bergamo, la terza provincia lombarda per diffusione di negozi dopo Milano e Varese, dove il reddito medio, secondo Il Corriere della Sera è di 350.000 euro annui<sup>2</sup>. In Lazio e Sicilia nel trapasso tra 2010 e 2011 l'aumento dei Comprò Oro è stato vertiginoso rispetto alla media nazionale: + 60%. Nel 2011 a Roma sono state staccate 211 nuove licenze. Il funzionario di polizia Edoardo Calabria, dirigente della polizia amministrativa di Roma, osservava: "Almeno un 14% di negozi secondo le nostre stime svolge operazioni illegali. Abbiamo notato che ultimamente (l'osservazione è di due anni fa, ndr) aprono e chiudono nel giro di pochi mesi, spesso cambiando il solo titolare ma rimanendo nello stesso posto". Un turn over che non sembra così insignificante. E la risposta la offre lo stesso Calabria: "Perché qualcuno dovrebbe abbandonare con tanta fretta un affare così redditizio se non per evitare di dare nell'occhio e sfuggire ai controlli?". I comuni di Tradate (Varese) e Carrara, preoccupati dallo sviluppo contiguo della criminalità con un atto d'imperio, bloccarono a suo tempo l'apertura di nuovi Comprò Oro. Ma questi provvedimenti (come quelli relativi all'azzardo) sono sempre passibili di ricorsi al Tar per lo sviluppo della libera concorrenza. E il fondato rischio è che le sentenze diano ragione al mercato costringendo i Comuni a onorare pesanti risarcimenti (al sindaco di Verbania sul fronte azzardo, dopo il parere contrario del Tar, è stato richiesto un risarcimento di 1,250 milioni di euro). Secondo l'Osservatorio sulla Legalità nazionalmente scippi, furti e rapine sono aumentati del 70% nelle zone di più alta concentrazione commerciale di Comprò Oro. Spesso anche l'usura s'intreccia e si meticcchia subdolamente con la compravendita di preziosi. Il 26 luglio 2011 un proprietario di Comprò Oro di Roma è stato arrestato perché acquistava oro, argento e orologi dai nomadi dei campi rom per poi rivenderli a clienti senza particolari scrupoli. Nella sua cassaforte sono stati rinvenuti 20 chili d'oro e 10 d'argento. Tra gli oggetti sequestrati anche gioielli detenuti in pegno, rilevati da persone che versavano in difficoltà economiche e che venivano rivenduti con un'ovvia maggiorazione del 20% rispetto alla valutazione di partenza: ricettazione e usura a suo carico. La gamma dei reati cresce e si autoalimenta nei buchi neri di un tessuto legislativo pressoché inesistente. Osserva Andrea Zironi, presidente del già citato Anopo: "Il mercato dei Comprò Oro vive di distorsioni endemiche che, oltre a falsare la libera concorrenza, finiscono per arrecare danni ai consumatori. Senza contare gli effetti delle infiltrazioni criminali ormai consolidate. Comprare e rendere oro in nero, per chi lo fa, significa foraggiare quella corsia illegale e parallela che nasconde il commercio di preziosi rubati negli appartamenti o nei sempre più comuni furti nei Comprò Oro o nelle gioiellerie". Lo stesso Zironi calcola in 500.000 euro annui il fatturato di un Comprò Oro italiano. Di qui il calcolo globale dei 14 miliardi di fatturato complessivo (28.000 x 500.000) relativo però al 2012 dato che le proiezioni del 2013 assicurano cifre quasi in pareggio per il numero di esercizi e in deciso calando per il fatturato medio.

## CONCORRENZA SLEALE

Spesso gli esercizi in concorrenza litigano tra loro. E contestano le pubblicità adottate, giudicate sopra le righe o non veritiere. Scontato dire che le gioiellerie non vedono di buon occhio la rivale indiretta del Comprò Oro che, soprattutto, lede il buon nome di uno stesso comparto orafa anche se tra le due attività c'è il solo nesso della materia prima preziosa. Si va in giudizio e si può andare incontro a una giurisprudenza ammonitrice più certa delle attuali regole. Così nella seduta del 28 aprile 2011 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato si è trovata a giudicare la ditta

“Studio 18 karati” sull’ipotesi di pubblicità sleale sollevata dal Mercato Veneto dell’Oro. Veniva contestata tra l’altro un messaggio giudicato ingannevole (“Alcuni negozi che comprano oro non hanno la regolare autorizzazione Uif-Banca d’Italia. Scegli la legalità”) considerato suscettibile “di indurre il consumatore a ritenere, contrariamente al vero, che tutti gli operatori privi dell’autorizzazione Uif esercitino illegalmente la propria attività di compravendita di oro”. L’Autorità decideva di non adire alla sospensione cautelare del soggetto contestato non ritenendo sussistente “il periculum in mora” ma imponeva a Studio 18 karati una sanzione amministrativa di 60.000 euro. La sentenza fu firmata da Antonio Catricalà, poi sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Se la concorrenza è enorme anche le forzature pubblicitarie saranno all’ordine del giorno. La Yud Preziosi Spa è stata così multata dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato “per pratica commerciale scorretta ai sensi degli artt. 20 e 21 del Codice del Consumo e condannata al pagamento di una sanzione di 60.000 euro. La pratica commerciale penalizzata aveva come oggetto la diffusione di un messaggio pubblicitario, diffuso tramite testate giornalistiche e cartelloni pubblicitari, accostato al numero di autorizzazione rilasciato dalla Banca d’Italia e recante la dicitura “il primo, il più grande, il più serio della capitale”. “L’Autorità rilevava in una simile condotta profili di criticità inerenti l’idoneità del messaggio ad adulterare la percezione del consumatore relativamente alla reale qualifica del professionista, considerata anche rispetto ai concorrenti, nonché a falsare in misura apprezzabile il comportamento economico del consumatore medio in relazione al prodotto”. Strano che si debba cercare una quadra per ovviare allo sbocco criminale quando il fenomeno si è consolidato in una bolla di vaste proporzioni. Sottovalutato dal legislatore ma anche dalla Direzione Nazionale Antimafia che nell’ultimo rapporto (dicembre 2012) nelle 849 pagine della relazione non dedica una sola riga al fenomeno, non riservandogli l’auspicato paragrafo su “operazioni finanziarie sospette”, non mettendole in connessione (eppure ci sono e sono provate) con la filiera virtuosa della tracciabilità, con il possibile riciclaggio e usura. Eppure i rapporti puntuali di Ranieri Razzante sono eccellenti ricognizioni di sistema. Attendendo la legge di regolamentazione si dovrebbe auspicare parallelamente il varo di un’authority per la vigilanza dell’attività e un Albo nazionale degli esercenti per attività di acquisto e rivendita di oro. Funzionali strumenti di osservazione e monitoraggio del settore che hanno proposto un’offerta di oro usato raddoppiata rispetto a dieci anni prima. Confindustria Federorafi ha chiesto al governo l’adozione dei seguenti provvedimenti in funzione anti-criminalità: istituzione di uno specifico codice Istat; istituzione di un elenco dei “compro oreficeria” (specializzati e non) presso le Camere di Commercio; obbligo dei requisiti previsti per gli Operatori Professionali in oro anche per i compro oreficeria specializzati, ovvero forma giuridica di società di capitali, capitale sociale non inferiore a 120.000 euro e requisiti di onorabilità degli amministratori e dei dipendenti investiti di funzioni di direzione tecnica e commerciale; obblighi stringenti di “tracciabilità” dei prodotti acquistati/commercializzati; istituzione di una piattaforma informatizzata e digitalizzata di registrazione delle operazioni di acquisto dai privati (in sostituzione del Registro di P.S.) e a disposizione delle autorità di controllo; assoggettamento alla normativa di antiriciclaggio; obblighi di pubblicità sui prezzi all’acquisto praticati.

## CATEGORIA IN DIFESA

L’Antico (Associazione Nazionale Tutela Compro Oro) ha vivacemente reagito a notizie di stampa giudicate allarmistiche e nel comunicato di replica c’è tutta la reazione di una categoria intera. Contestando a priori l’affermazione “che su due Compro Oro uno è della mafia”.

Una garanzia per le autorità di polizia viene autorizzata dall’attuale legge che prevede un periodo obbligatorio di giacenza di 10 giorni prima che un gioiello d’oro possa essere rivenduto alle fonderie, ai fine di consentire alla autorità di ordine pubblico di controllarne la provenienza qualora ve ne fosse la necessità. Peraltro se il negozio chiude o cede la licenza prima che questo periodo sia

trascorso è praticamente impossibile controllare la provenienza dell'oro. E un periodo di dieci giorni è considerato risibile dagli esperti. Un rapporto dei vigili urbani prima di essere consegnato all'utente richiede trenta giorni di trattamento burocratico, specchio di un paese immobile. E chi ha subito un furto nella propria casa sa che il sopralluogo immediato è pura routine (un miraggio il possibile tracciamento delle impronte digitali). Di qui la sub-cessione dei gioielli trafugati, in modalità di ricettazione, ampiamente praticata, senza che siano operanti i giusti antidoti legislativi. Dal punto di vista fiscale la trattativa è atipica. Come osserva Ranieri Razzante: "Il Compro Oro non è tenuto a darmi lo scontrino fiscale per un motivo paradossale: non vende ma acquista da, soggetto privato che non fattura. Inoltre ci sono molti casi di evasioni dall'Iva perché alcuni esercenti vendono l'oro usato alle fonderie in nero". Ecco comunque la parte più stringente del comunicato: "Il dato più sconcertante che l'Antico contesta con più veemenza è la stima sulla presenza di organizzazioni mafiose in più della metà di questi esercizi, quando invece già dagli articoli giornalistici sui blitz della Pas (Polizia Amministrativa Locale) e ancor meglio dalle informative delle questure, emerge l'artificiosa sovrastima dei dati, poiché dai controlli eseguiti dalle forze di polizia amministrativa le percentuali sulle violazioni penali dei Compro Oro sono di gran lunga inferiori a quelle fornite dalle associazioni Aira e Anopo. Di solito i commercianti dei preziosi usati si rendono responsabili delle sole violazioni legate alla corretta tenuta dei registri, di revisione delle bilance, di smaltimento degli acidi, ecc... L'aspetto del contrabbando dell'oro da investimento, dettato dall'esigenza lecita per alcuni (investitori) di proteggere i propri capitali dall'incertezza dei mercati, ricorrendo al bene rifugio per antonomasia e dal bisogno illecito per altri (evasori) di nascondere redditi non dichiarati, rappresenta un aspetto che sfugge al controllo degli operatori professionali e di cui ci si dovrebbe occupare per cercare di arginare una connivenza da parte di alcuni operatori professionali che, date le quantità, ne sarebbero diversi, delle cui quantità ci ravvediamo dal fornire dati campati in aria...".

È provato da esperienze sul campo che non sempre i Compro Oro riscontrano il documento d'identità dei propri clienti. Dunque nella catena delle irregolarità dall'altra parte del vetro possono indifferentemente risultare minorenni o rapinatori in cerca di un immediato ricavo della propria impresa criminale.

## OPERAZIONE FORT KNOX

E' in pole position tra le operazioni di polizia tese a restituire legalità alla compravendita di gioielli. L'operazione Fort Knox già dal nome si qualifica come una sorta di caposaldo di trasparenze e di piccolo capolavoro di attività investigativa applicata al complesso mondo dei Compro Oro. I risultati finali a inizio novembre 2012 sono stati maturi e congrui con il sequestro di beni per 163 milioni di euro e l'iscrizione di 118 persone nel registro degli indagati per l'azione congiunta dei militari del comando provinciale della Guardia di Finanza di Arezzo e di Napoli a seguito di 259 perquisizioni attuate in 11 regioni, tutte pesantemente coinvolte. Un'inchiesta a cerchi e gangli concentrici che ha portato all'individuazione di un'associazione a delinquere implicata in riciclaggio, ricettazione, frode fiscale ed esercizio abusivo di commercio d'oro. Nel solo 2012 l'associazione malavitosa aveva mobilitato un traffico illegale di 4.500 chilogrammi d'oro e 11.000 d'argento. Come per alcune particolarità di mafia la struttura aveva una connotazione piramidale con il vertice in Svizzera e un triangolo di particolare interesse in Arezzo, Marcianise (Caserta) e Valenza (Alessandria). Lo scopo era di raccogliere grandi quantitativi d'oro acquistati dagli intermediari con traffici illeciti. Il punto di riferimento aretino dell'organizzazione era una villa, nella zona fra Monte San Savino e Badicorte, che la Finanza aveva appunto ribattezzato Fort Knox. L'inchiesta ha ricostruito un traffico che partiva dai Compro Oro, soprattutto nell'Italia meridionale, transitava per Arezzo, dove avveniva lo scambio lingotti contro contanti, gestito da corrieri che facevano la spola con Chiasso sfruttando i doppi fondi delle auto, e finiva in Svizzera, dove il terminale era Petrit Kamata, capo dell'organizzazione. Si stima che il giro d'affari fosse di circa 180 milioni di euro. L'acquisto avveniva regolarmente in nero a fronte di un corrispettivo in banconote

di grande taglio e la complicità di corrieri fidati e omertosi. Nella rete sono finiti Compro Oro ma anche gioiellerie e aziende orafe, comprese 23 società del centro orafico di Arezzo, 16 di area campana e una di Valenza. Quest'ultimo centro, forte delle proprie tradizioni, guarda con notevole pregiudizio i Compro Oro che fanno fatica a insediarsi in un territorio che per questa specializzazione offre lavoro a circa 5.000 addetti. Il laborioso processo è andato a conclusione con una generale richiesta di patteggiamento degli orafi coinvolti.

Uno scandalo di grosse proporzioni che ha intaccato la credibilità di sistema di piazze tradizionali. Questo il commento del segretario di polizia Silp-Cgil Gianni Ciotti che riflette preoccupazioni generali sull'attività dei Compro Oro: "Ovviamente non si può generalizzare ma desta preoccupazione il fatto che diversi di questi negozi aprono e chiudono con nuovi intestatari nello spazio di nuovi giorni". Se è vero che i Compro Oro diffusi nella penisola oggi sono circa 30.000 sarebbe interessante sapere quanti sono i proprietari che si sono avvicendati per gestirli. Ma chi finanzia una difficile ricerca del genere? Chi va a chiedere i perché di questo intenso turn over? E perché spesso con grande facilità (e senza la necessaria autorizzazione della Banca d'Italia) vengono senza ostacoli vendute anche monete d'oro delle collezioni di famiglia (marenghi, sterline, ecc)? Proprio da questa inchiesta sono partite due forti domande istituzionali. "Sugli alimenti e la loro tracciabilità si riesce a sapere di tutto. Perché non succede lo stesso con anelli e collane?". E poi: "Che cosa finisce davvero nel crogiolo della fusione lo sa veramente solo chi fonde?". La holding criminale si giovava di 500 rapporti bancari locali presso 23 istituti di credito, 8 intermediari finanziari e 2 società fiduciarie. E' interessante leggere la motivazione di un'ulteriore sospensione dall'attività per due Compro Oro di Valenza e per un doppio motivo. La cittadina piemontese nel campo dell'oro ha un prestigio e una centralità per cui ogni sconfinamento nell'illegalità ha il valore di un vulnus in grado di funzionare come potente pubblicità negativa. In seconda battuta per la specificità illustrativa e significativa della motivazione del provvedimento firmato dal Questore di Alessandria Filippo Dispenzasu, indagine della Divisione di Polizia Amministrativa. "La decisione di sospendere l'attività dei due esercizi commerciali - scrive la Questura - ha sicuramente valore rilevante nell'ambito di tutela degli interessi della collettività e degli stessi titolari di aziende e negozi del settore che rispettano pedissequamente le regole e i principi di legalità, attesa la particolare delicatezza dell'attività commerciale quale quella del commercio di preziosi. Per impedire che i Compro Oro siano utilizzati, come normalmente avviene, come una sorta di "bancomat" dei malviventi che, dopo aver rubato o rapinato oro o altri oggetti preziosi, vanno a riciclarli presso i suddetti esercizi commerciali, ricevendone in cambio denaro contante, sarebbe auspicabile una modifica normativa, per esempio imponendo il bonifico bancario, per consentire la tracciabilità dei suddetti pagamenti e l'identificazione delle persone". Dove è la stessa autorità pubblica municipale ad avvertire la ristrettezza dello schema applicativo attuale. Nel caso specifico di Valenza l'ipotesi di reato era la classica ricettazione "con riscontro di irregolarità nella gestione degli esercizi con particolare riferimento all'omissione della registrazione delle generalità di coloro che hanno effettuato compravendita di oro usato e all'aver compiuto operazioni con soggetti non provvisti di carta di credito o di altro documento". Di qui il provvedimento di sospensione dall'attività per 30 giorni comminato ai due esercizi. Ma anche ad Arezzo si sono avute forti ripercussioni comunali per uno scandalo percepito come un'offesa alla municipalità e a una tradizione orafa fino a quel momento praticamente intonsa. E' per questo motivo che il Comune di Arezzo ha deciso di costituirsi parte civile nel processo, considerando che dei 118 indagati, 25 ricadevano nella propria giurisdizione. Il ragionamento dell'ente è stato lineare: se è stato evaso il fisco è stata evasa allora anche la parte di competenza di addizionale Irpef di spettanza comunale. L'arringa del sindaco Fanfani è stata severa: "Intendiamo rimarcare l'impegno istituzionale in difesa della legalità e contro l'evasione. Vogliamo sostenere ogni azione che sia in grado di tutelare i cittadini e gli imprenditori onesti. Inoltre vogliamo contribuire alla difesa dell'immagine di Arezzo quale "città dell'oro" che il comportamento di alcuni settori e alcuni soggetti non devono assolutamente offuscare". L'inchiesta con diramazioni aretine era stata affidata agli uomini della Guardia di Finanza guidati dal colonnello Dario Solombrino. Qui erano stati trovati numeri

impressionanti di “oro al nero”: 4 tonnellate di metallo prezioso, undici di argento per un controvalore di 183 milioni di euro. E metalli e soldi viaggiavano sulle rotte svizzere, eludendo i controlli servendosi come centrale di smistamento di una villa a San Giovanni dei Mori, comune di Marciano, nel circondario di Arezzo. La dura reazione municipale di Arezzo ai fatti criminali si è anche dispiegata nell’azione della giunta del sindaco Fanfani che si è proposta ambiziosamente di vietare la pubblicità del gioco d’azzardo. “Siamo consapevoli che è una strada in salita viste le attuali norme ma proveremo a percorrerla”- ha affermato il primo cittadino.

## LEGALITÀ? UN OPTIONAL

Nello scandalo della Regione Lombardia, in cui è rimasto coinvolto l’assessore Domenico Zambetti, il personaggio centrale è Eugenio Costantino che si è trovato a gestire ben quattro Compro Oro dei 7.000 distribuiti in Lombardia e naturalmente badando bene a decentrare le proprietà con intestazioni a moglie e amante. Solo a Milano nel 2012 la questura locale ha censito 1.000 furti con destrezza. E proprio Milano sembra un caso emblematico e non a caso dato che nella capitale economica italiana si annidano focolai enorme di malversazione. Nel 2011 l’indicatore dell’escalation dei Compro Oro segnava un +12,5% a cui si aggiungeva una sempre fluente movimentazione per i Monti di Pietà di via Certosa e via Padova dove i clienti crescevano in una misura compresa tra 8 e il 10%. A Viale Certosa, in particolare, segno evidente di crisi, la media delle operazioni giornaliere era cresciuta a 410, quasi cento in più rispetto al 2009. Il 4% degli utenti non passa più a riscattare i propri gioielli. Ed è il momento di trapasso commerciale tra il Monte di Pietà e i Compro Oro. Chi è in quella condizione può passare indifferentemente dall’uno all’altro. Con una particolare accentuazione stagionale nel periodo pre-vacanziero. In quel 2011 in valutazione la stima dei gioielli passati dai privati ai negozi si aggirava sulle 30.000 unità. Con la catena in franchising “Oro cash” a guidare il gruppo delle sigle con 109 filiali segnalate (di cui 36 in provincia e 10 a Milano). Un’altra specifica interessante ad Alessandria: una città di 90.000 abitanti con 30 Compro Oro, uno dunque ogni 3000 abitanti. Primato nazionale? Difficile poter adire a una stima. Quanti furti hanno avuto un pronto ricavo dai Compro Oro, involontari o non si quanto inconsapevoli strumenti di ricettazione? Tenendo presente che esiste un limite: il commerciante non può pagare con soldi cash i preziosi che valgono più di 1.000, un requisito minimo per evitare il rischio di usura o ricettazione. Se l’utente procede a una transazione che supera questa cifra rischia una sanzione amministrativa che, nel suo valore massimo, è pari al 40% della cifra che si è ricevuta in cambio dell’oggetto in oro venduto. Un rischio che si può agevolmente correre visto lo scarso potere di controllo del sistema. Le moderne teorie economiche sulla tracciabilità, se correttamente applicate, peraltro abbasserebbero molto la cifra-limite di 1.000. Il tema è oggetto di un vivace dibattito.

Ad Ancona un’inchiesta del novembre 2012 ha messo alle strette due rapinatori seriali di oro provocando un maxi-sequestro da 163 milioni di euro per 4,5 tonnellate d’oro e 11 di argento. I due facevano capo a un’organizzazione parcellizzata con cointeressenze in 11 regioni italiane ma il core business era in Svizzera dove è più facile smistare capitali illeciti. A Firenze il titolare di Easy Gold (in nomen omen) è stato arrestato, con una denuncia contemporanea di dieci sodali, perché in quattro Compro Oro di sua proprietà sono stati trovati 158 orologi, 16 chili di preziosi e 28 chili di argento di dubbia provenienza.

## PROVE DI IRREGOLARITÀ

Insomma, in circolazione, ci sono ancora molti pericolosi “Uomini del banco dei pegni”, parafrasando il famoso film di Otto Preminger dove il cattivo di turno era Rod Steiger.

Sos Racket & usura ha richiesto l’intervento della Direzione Nazionale Antimafia dopo aver fatto una prova sul campo in un negozio di Rho. Il gestore ha permesso (anzi consigliato) all’incaricato che rivelava precedenti penali di avvalersi della mediazione di un soggetto prestatosi alla bisogna,

in possesso di un documento, regolarmente registrato presso l'esercente e poi rivelatosi un pregiudicato. Dunque un esercizio evidente di prova di ricettazione. Nella temperie di giugno 2012, quando forse era ancora viva la speranza di tradurre in legge i provvedimenti presentati, Ranieri Razzante si era spinto su Repubblica-Espresso a ipotizzare: "Il 60% dei negozi compie azioni illecite o criminali. Ed è una stima per difetto solo considerando che su 3.000 negozi controllati si è giunti a individuare 113 milioni di euro non dichiarati, Iva evasa per 36,5 milioni e 31 evasori totali". <sup>10</sup>

Oltre alla ricettazione c'è in agguato, come possibilità non remota, il riciclaggio. In questo caso l'esercente si può appoggiare al documento di una persona che ha venduto un singolo oggetto, magari di scarso valore, e utilizzarlo per numerose transazioni ben più importanti. In questo modo si giustifica l'ingresso in cassa di oggetti mai comprati e venduti e che sono frutto di operazioni malavitose (furti, rapine, estorsioni, traffico di droga). Un classico uso del Compro Oro come lavanderia di denaro sporco.

Naturalmente il problema della sicurezza legale è attivo e passivo. L'autodifesa dai furti comporta una spesa non indifferente per i Compro Oro. Andrea Zironi, titolare di Studio 18 Karati, ha avuto modo di ricordare<sup>11</sup>: "I nostri centri sono tutti dotati di porte blindate, vetri anti-proiettile, casseforti e telecamere di videosorveglianza collegate con agenzia di vigilanza. Facendo una stima approssimativa spendiamo circa 70.000 euro per ogni agenzia perché è l'unico modo per tutelare i nostri clienti e i nostri dipendenti. Certo, farebbe comodo che i poliziotti di quartiere (ma sono effettivamente operanti in tutte le città? nda) si facessero vedere di più, ma capisco che i tagli hanno colpito anche le forze dell'ordine". Un caso molto interessante di criminalità applicata all'oro è quello portato alla luce dall'operazione "Copperfield", avviata dalla squadra Tributaria vicentina. Due anni di indagini hanno portato il Pubblico Ministero Luigi Salvadori a denunciare 15 persone tra orafi e titolari di case di spedizione con l'accusa di contrabbando, falso, frodi fiscali e appropriazione indebita. Con sovrammarchio la scoperta di alcuni ingegnosi meccanismi applicati su scala internazionale per evitare di pagare le tasse. Gli accertamenti di polizia sul versante dei Compro Oro si sono dedicati a due negozi del gruppo Oro Cash di proprietà di due società lussemburghesi. L'oro acquistato dal gruppo doveva venire inviato a Vicenza dalle case di spedizione e poi smistato in Svizzera, attraverso la dogana di Ponte Chiasso per essere lavorato. L'ipotesi alternativa a questa versione ufficiale era che invece arrivassero in Svizzera casse di materiale alternativo e che invece l'oro rimanesse in Italia per essere venduto al mercato nero. Le anomalie si sono evidenziate nella documentazione dei rapporti commerciali con l'estero, in particolare per le transazioni con Cambogia, Ucraina, Russia e Hong Kong. Falsi documenti di spedizione erano il sottotesto della complessa operazione che, scoperta, ha mostrato un'evasione a carico del comparto orafa vicentino di 70 milioni di euro, conseguente alla subcessione illegale in Italia di 33 quintali d'oro, rivenduto al mercato parallelo. Le Fiamme Gialle, partendo da questa scoperta alla fine avrebbero recuperato nella sola provincia un imponibile di 370 milioni di euro sottoposto a tassazione per un Iva complessiva di 80 milioni. Tra il 2005 e il 2009 la documentazione virtuale ha scoperto l'emersione di una tonnellata e 380 kg di oro e pietre preziose per un valore complessivo di 26 milioni. Come rifugio c'erano i paradisi fiscali dove la Finanza non poteva intervenire: dunque Panama, Seychelles, Gibilterra, Cipro, le Isole Vergini e la stessa vicina Svizzera. La documentazione movimentava merci per tutto il mondo ma la gran parte della preziosa materia prima in realtà non abbandonava Vicenza. Ma l'evasione fiscale emerge in numerosi filoni d'inchiesta. Nel novembre del 2011 la Guardia di Finanza ha denunciato il titolare di un negozio di Compro Oro che avrebbe evaso l'Iva per 130.000 euro e non dichiarato "elementi positivi di reddito" per 820.000. Sono esempi all'ordine del giorno in una casistica sempre più vasta. A Saronno le Fiamme Gialle hanno portato alla luce un'evasione fiscale da 1,2 milioni di euro da parte di un'impresa con sei punti vendita tra Varese, Como e Milano. Le operazioni irregolari sono avvenute con omissione di fatturazione e con il ricorso (considerato illegittimo dai finanziari) della normativa fiscale agevolata sui rottami d'oro. Peraltro nei controlli sono emersi tre punti vendita che erano totalmente sconosciuti al fisco. A Ragusa è stata perseguita una gioielleria che effettuava

l'acquisto di oggetti d'oro usato disattendendo la normativa sull'Iva: riscontrata un'evasione da 206.000 euro, irrogata una sanzione di 150.000 per violazioni alla normativa sull'antiriciclaggio. Con il gettonatissimo trucco di considerare l'oro grezzo come "rottami" un commerciante barese ha potuto evadere l'Iva per 850.000 prima che, a inizio 2011, l'irregolarità venisse segnalata dalla Guardia di Finanza. Inquisiti anche due suoi colleghi di Marcianise in rapporti d'affari con lo stesso. Di notevoli proporzioni anche gli esiti dell'operazione Danko che ha richiesto sei mesi di paziente lavoro dei Carabinieri di Novara e che ha portato nell'aprile 2013 all'arresto di ben 33 persone, collegate ai furti negli appartamenti nel milanese e nel novarese con immediata cessione a Compro Oro che erano ben consci di acquistare merce rubata, ricettata e riciclata. L'associazione a delinquere, visti i successi ottenuti, si era progressivamente ramificata fino a coltivare rapporti d'affari con le piazze di Genova, Udine, Perugia e Napoli. Lo zoccolo duro della banda era composto da membri di etnie diverse. I georgiani si occupavano con destrezza delle modalità di scasso, gli italiani di ricettare abilmente la refurtiva mentre moldavi e peruviani attraverso i money transfer avevano già spedito nei propri paesi ben 180.000 euro, frutto dell'attività malavitosa. "Con i soldi inviati a casa - ha commentato il comandante dei Carabinieri Ferdinando Balbo - i malfattori mantenevano le proprie famiglie nei paesi di origine potendosi permettere di acquistare appartamenti, appezzamenti di terreno, bestiame e mezzi a uso agricolo". Il recupero economico complessivo in soldi sequestrati si aggira sui due milioni di euro. Una delle operazioni più storiche in materia è quella denominata Oro Amaro i cui risultati si sono registrati nel settembre del 2011 con il sequestro di sette punti vendita di Compro Oro. Le accuse, contenute nell'ordinanza di custodia cautelare e di sequestro preventivo emessa dal Gip del Tribunale di Terni, riguardano i reati di ricettazione, usura, falso in registri, tutte in associazione tra loro. Tre arrestati (il titolare e due familiari) in aggiunta a tre posizioni da indagati per furto, procurato allarme, ricettazione e cessione di sostanze stupefacenti. Il core business della banda era la zona geografica intermedia, a cavallo tra Lazio e Umbria con il coinvolgimento di centri come Terni, Rieti, Narni, Orvieto, Monterotondo, Poggio Mirteto e Amelia. Un pregiudicato che avrebbe dovuto trovarsi agli arresti domiciliari riforniva sistematicamente gli esercizi di un congruo numero di preziosi. L'attività dei Compro Oro era palesemente irregolare, sottostimando le valutazioni degli acquisti, ricorrendo a false attestazioni, spesso trattando con minorenni. Di mezzo anche l'usura perché più volte è stato documentato il passaggio nei negozi di persone in chiara difficoltà finanziaria che lasciavano in pegno oggetti di valore, percependo in cambio un importo in denaro chiaramente inferiore rispetto al valore reale. Poi quando gli interessati si recavano a riscattarlo erano costretti a versare cifre superiori con l'applicazione, nei fatti, di interessi palesemente usurari dato che si aggiravano sul 100% annuo. Ma l'evasione fiscale è il male congenito che ispezioni e controlli evidenziano con impressionante continuità. A inizio novembre 2011, quando il pressing su questa pratica merceologica non era ancora così stringente, i Finanziari hanno scoperto un pozzetto di evasione considerevole spulciando nei registri di un Compro Oro di Cesena: documentati 800.000 euro non dichiarati per 130.000 euro di Iva evasa. Un caso che si potrebbe moltiplicare quasi a infinito nella casistica.

## FACILI BERSAGLI

Non è comunque facile la vita dei Compro Oro perché, in accezione passiva, il maggior numero di citazioni di cronaca nera (ad esempio su Google) riguarda una vasta casistica di furti e rapine subite. Se si scivola nella periferia e nella provincia le segnalazioni di attività criminali che prendono di mira i Compro Oro sono numerose. Macchinazioni efferate con un elevato tasso di specializzazione criminale venivano ordite a Palermo. La squadra antirapina locale si è dovuta impegnare per intercettare una gang specializzata che aveva messo a segno ben cinque rapine ai danni dei Compro Oro. E al vertice della banda la sorpresa di trovare una donna, Rosalia Augello di 28 anni. Con lei in carcere agli arresti domiciliari Rosalba La Rosa, Aurelio Valguarnera, Salvatore Giappone mentre per il suo familiare Liborio Augello l'accusa si è limitata alla ricettazione. La

donna capobanda pare che fosse mente e braccio del quintetto capace di rastrellare nei diversi colpi la ragguardevole cifra di 100.000 euro. Rosalia Augello entrava nei negozi a viso scoperto con la scusa di trattare dei preziosi. Quindi, dilatando i tempi del colloquio, consentiva ai complici di entrare e di procedere alla rapina. L'Augello, piccoli precedenti per truffa e assegni a vuoto, ha fatto un salto di qualità nell'illegalità brevettando un sistema che ha consentito il colpo a Gold Moment di corso Alberto Amedeo, al Compro Oro di via Jemma, ad Affarissimi di via D'Aragona, presso la Mg Preziosi di Piazza Cascino in Palermo e la gioielleria Clemente di Bagheria. Ma la geografia e la casistica delle rapine alimentano un elenco senza fine da cui pescare i casi più emblematici e significativi. A metà gennaio 2013 in Ok Oro a Latina i malviventi non hanno avuto bisogno di minacciare con pistole il titolare perché hanno agito di notte, praticando un foro nel muro del bagno della struttura, ripulita di ogni bene per un danno stimato in 100.000 euro. Nello stesso giorno un rapinatore solitario, caratterizzato da un cappellino da baseball calcato in testa, agiva a Chieti, faceva irruzione in un Compro Oro di via Benedetto Croce, legava la commessa alla sedia e rubava valori per 70.000 euro in monili d'oro e 10.000 euro in contanti. Nella stessa Chieti, circa un mese prima, un altro negozio era stato preso di mira e praticamente devastato. È di due giorni prima una rapina a Messina, attuata da una coppia di rapinatori col volto coperto che si attendevano probabilmente di entrare in possesso di una cifra più elevata ma si sono accontentati di 5.000 euro in contanti, quanti ne conteneva la cassa. Analogo il bottino in un Compro Oro di Nuoro da parte di una banda seriale che il 15 aprile 2013 ha bissato la spaccata messa a segno presso il Monte dei Paschi nel febbraio precedente o al Banco di Sardegna solo pochi giorni prima. Per la polizia soprattutto l'impegno di visionare minuziosamente l'hard disk degli impianti di videosorveglianza è stato determinante per rintracciare l'identikit delle fisionomie dei rapinatori. Appena superiore il raccolto (7.000 euro) di un ulteriore rapinatore solitario che colpiva invece Oro Market a Maglie, giovandosi del potere intimidatorio di una pistola giocattolo.

## BABY GANG D'ORO

Una baby gang di giovani baresi di età compresa tra i 15 e i 24 anni è stato oggetto di ordinanze di custodia cautelare per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'acquisto di ingenti partite di droga veniva finanziato con la vendita ai Compro Oro di gioielli trafugati all'interno delle proprie abitazioni all'insaputa dei genitori. Circostanza aggravata dalla minore età di due dei partecipanti scoperti con l'operazione di polizia convenzionalmente definita Casa Bianca. Ingenui due ragazzi (un italiano, un somalo) che a Torino il 28 dicembre 2012 hanno rapinato un Compro Oro ricavandone 50.000 euro tra contanti e merce. E, lasciando passare solo qualche giorno, si sono ripresentati dall' esercente, questa volta a viso scoperto per cambiare la refurtiva. Le forze di polizia hanno avuto buon gioco nel riconoscerli avvalendosi di un funzionale impianto di videosorveglianza. E si è scoperto, anche grazie al riconoscimento formale, che il ragazzo somalo precedentemente aveva rapinato altri due Compro Oro torinesi. A volte la dipendenza si aggiunge come concausa di un comportamento illegale. Un giovane piacentino, con problemi di tossicodipendenza, ricoverato in una comunità di recupero, ha fatto sparire la carta di credito del padre, se n'è servito per acquistare un braccialetto d'oro che, immediatamente dopo, è andato a rivendere da un Compro Oro. È finito a processo per 300 euro dopo che il commerciante ha scoperto che i genitori non erano a conoscenza della sottrazione della carta, usata per scopi indebiti. Il bullismo criminale sembra una caratteristica costante nelle storiacce raccontate dalla cronaca nera. Una baby gang è stata scoperta anche ad Albignasego con il coinvolgimento di dieci ragazzi di diverse età e nazionalità. Le indagini hanno scoperto che alcuni di loro, dominanti, obbligavano gli altri a entrare nella logica del "branco". Per essere accettati dalla compagnia infatti venivano coartati a rubare i gioielli in casa dei genitori. E ricorrevano anche a minacce di morte. Le frasi delle intercettazioni sono eloquenti ("Consegnami l'oro o Nucifora mi ammazza" o "Dammi i gioielli sennò ti stupro"). I preziosi poi, secondo prassi, venivano collocati presso i Compro Oro con scarsa attenzione per la loro valutazione, infinitamente inferiore al valore materiale della merce trafugata.

C'erano anche dei diamanti nella refurtiva che poi ha permesso un incasso complessivo di 100.000 euro a significare il largo giro di commesse della banda. La stima è di una decina di furti accertati e di una trentina di vittime ma il giro potrebbe essere facilmente più rilevante considerando il riserbo delle famiglie interessate da questi inopinati trafugamenti. I soldi ricavati servivano per comprare marijuana, ecstasy, oggetti di lusso: indispensabili surrogati evidentemente del trend giovanile odierno. L'ordine pubblico è stato facilitato da alcuni significativi quanto sibillini post lasciati su face book. Uno diceva: "E poi ci sono quegli amici che anche quando non hai voglia di uscire passano a prenderti in casa". Chiaro riferimento alla coazione.

## CRIMINALITÀ STRANIERA

L'operazione Gitano è stata portata a termine dalla squadra Mobile di Pescara e ha riguardato una banda di Rom che, con svariati pretesti, riusciva a introdursi nelle abitazioni di persone anziane e sole, con l'obiettivo del bottino di preziosi che veniva poi ricettato presso i Compro Oro della famiglia Massaro. I gitani delle famiglie Spinelli e Bevilacqua avevano brevettato i sicuri trucchi per farsi accogliere nelle abitazioni private ("Siamo dipendenti dell'Enel") e movimentavano ingenti quantità di denaro. Alla fine di settembre 2012 la Polizia di Ancona ha concentrato le proprie attenzioni sui Compro Oro della città a seguito di una serie ripetuta di aggressioni di una banda di tunisini ai danni di giovani e anziani con il preciso intento di racimolare il numero maggiore di catenine e affini, con il probabile scopo di rivenderli ai Compro Oro. Il blitz ripetuto in questi negozi contestualmente aveva il compito di controllare la regolarità delle procedure effettuate e l'eventuale sequestro degli oggetti prova di reato. Le Marche sono una regione di particolare interesse per le forze dell'ordine a questo riguardo e a metà febbraio 2013 un'operazione di vaste proporzioni si è dispiegata nel Senigalliese. Il risultato non è stato trascendentale e si è concretizzato nel riscontrare irregolarità amministrative sul tema della tenuta dei registri comportando l'applicazione di sanzioni amministrative a termini di legge. Ma un'ulteriore grande recrudescenza di furti a opera di Rom, finalizzati alla vendita nei Compro Oro locali, è stata messa a fuoco con l'operazione Gold Hungry, portata a termine dalla Squadra Mobile di Pistoia e del Servizio Centrale Operativo a fine gennaio 2013. Su vasta scala una banda criminale che agiva nelle province di Firenze, Prato, Pistoia, Lucca e Pisa, si rendeva protagonista di furti nelle abitazioni. I malviventi erano in genere di etnia rom e albanesi. La filiera malavitosa comprendeva anche un negozio di Compro Oro non autorizzato e un centro orafa di Arezzo compiacente che provvedeva a far fondere l'oro. Incrociando i dati con la bacheca degli oggetti rubati in possesso della Polizia è stato possibile recuperare gran parte della refurtiva non ancora fusa e, tra gli oggetti restituiti ai legittimi proprietari, figurava anche la medaglia mondiale vinta nell'atletica leggera (salto in lungo) da Fiona May nel 2001, asportata dalla sua abitazione a Campi Bisenzio. Di rilievo il valore della merce sequestrata che si aggirava sul milione di euro. Gli extra-comunitari sembrano specializzarsi in questo tipo di criminalità. Cogliendo i risultati maturi dell'operazione Gold River a fine marzo 2013 i Carabinieri di Novara hanno arrestato 17 persone con l'accusa di ricettazione e molti di questi erano di nazionalità albanese e kosovara. Il cervello dell'organizzazione che guidava questa manovalanza comunque risiedeva a Milano: Luigi Francesco Sangiovanni, noto negoziante lombardo. Nell'operazione di sequestro agli atti 16 kg d'oro per un valore di 2 milioni di euro oltre a gioielli per un ulteriore controvalore di 1,3 milioni. La banda aveva diramazioni internazionali e un rapporto diretto con numerosi titolari di Compro Oro del nord Italia, ben felici di accogliere preziosi ricettati. I paesi ulteriormente interessati a questo mercato parallelo erano Germania, Svizzera, Francia, Austria e Grecia. Gli albanesi della banda mantenevano un alto tenore di vita e, a scopo d'intimidazione, detenevano illegalmente pistole di vario calibro. Ha riguardato invece cinque albanesi e una romena l'operazione suggestivamente chiamata Oro Colato che ha smantellato, per l'azione diretta dei Carabinieri, un'associazione a delinquere specializzata nei furti di preziosi in alcune abitazioni nella zona di Anzio e del litorale limitrofo. Studiando le modalità operative della banda, molto attenta a non farsi cogliere in flagrante, l'autorità di ordine pubblico è venuta a capo

dell'identità dei malviventi incrociando le denunce degli oggetti rubati con i registri dei Compro Oro. Il materiale trafugato veniva in parte smerciato in Italia, in parte spedito in Albania e aveva permesso alla gang di finanziare l'acquisto di auto di grossa cilindrata (Porsche, Mercedes, Bmw), segno evidentemente della redditività dei traffici criminali. La banda degli albanesi era in grado di incassare direttamente o indirettamente circa 50.000 euro al giorno. C'è stato un successivo proseguimento d'inchiesta talmente ricco di nuovi elementi da far denominare l'operazione con un nuovo nome (Ore liete). Curiosa la scoperta di nuove etnie impegnate nella manovalanza criminale: questa volta rom e nomadi di origine polacca. Recuperati valori per un milione e mezzo di euro con gioielli in oro, pietre preziose, orologi di pregio, argenteria e quadri di varie epoche. A volte l'evidenza di reato è talmente forte e schiacciante che provoca il trascinarsi di controlli a catena. Così a Fontivegge nel perugino un marocchino, ansante e sudato, si è presentato da un Compro Oro con la catenina appena strappata al collo di una donna. Il Compro Oro interpellato non ha potere di denuncia e non ha la prova della flagranza del reato ma in quell'occasione le forze dell'ordine erano vigili e presenti e hanno intercettato il malvivente. Probabilmente è stato quello lo spunto, alla fine di aprile 2013 per una serie di controlli a tappeto che hanno riguardato circa trecento esercizi tra Perugia e provincia alla ricerca di prove di reato e dell'araba fenice del sistema: la tracciabilità. L'esempio virtuoso di controlli a tappeto era stato messo a regime dalla polizia amministrativa di Livorno nel dicembre 2012 con la collaborazione dei commissariati di Rosignano Solvay, Cecina, Piombino e Portoferraio, sempre per prevenire l'ingresso in circuito di preziosi di provenienza illecita.

## LADRI DI SANITÀ

Ma altre figure professionali tradiscono il proprio mestiere se non la propria missione. Ed è tanto più grave quando si tratta di infermieri. Il fatto è stato registrato a Reggio Calabria e riguarda l'infermiere professionale Fabio Nucera che è stato arrestato dalla squadra mobile locale, sezione "reati contro il patrimonio". L'infermiere sfruttava l'incapacità di reagire degli ammalati, trasportati d'urgenza con l'autoambulanza, approfittando della vacatio per ripulirli dei gioielli in loro possesso. Orecchini e anelli costituivano l'oggetto di una rapina aggravata. Nucera successivamente si recava presso un negozio di Compro Oro dove si qualificava come appartenente alle forze dell'ordine esibendo un tesserino falso, realizzando la vendita. Peraltro il dirigente di polizia Francesco Giordano avrebbe scoperto in seguito che i gestori dell'esercizio in questione conoscevano la reale identità dell'infermiere e che le operazioni di compravendita, che sottintendevano un reato, non venivano neanche registrate dall'esercizio. Anche all'ospedale di Anzio non c'erano troppi riguardi per gli ammalati e i propri gioielli. I sospetti (e le certezze) alla fine hanno riguardato un'infermiera che con i propri blitz s'impossessava di tutto quello di prezioso che riusciva a trovare. Almeno tre i furti accertati con la prova determinante della vendita presso alcuni Compro Oro locali.

La malattia, l'infermità, una menomazione, uno stato di disabilità sono sempre occasione per lo sfruttamento della persona sulla persona. Così a Ponte a Moriano ad approfittare di un handicap è stato un giovane lucchese che ha soggiogato un settantenne afflitto da Parkinson, convincendolo a farsi consegnare i gioielli di famiglia, all'insaputa della moglie. La regolare ricevuta di vendita presso un Compro Oro è stata la prova della circonvenzione dell'anziano punita con l'apertura di un fascicolo. Un caso specifico è rappresentato dal dilagare indiscriminato della pubblicità in prossimità della Asl, a colpire e influenzare strati di popolazione anziana e non sempre abbiente. Il fenomeno è particolarmente diffuso a Firenze, con richiami negli spazi comuni degli ospedali o presso la Asl di viale Morgagni. Un regolamento minuzioso indica un lungo elenco di inserzioni e pubblicità che non possono essere accettate (sexy shop, armi, aziende sanitarie private, ecc) ma il distinguo sui Compro Oro non è compreso nell'elenco. Non sono mancate le proteste a riguardo ma, per ora senza esito. Money is money... Peraltro le proteste sono montate soprattutto in quasi tutte le strutture ospedaliere che pubblicizzano i Compro Oro e la Asl, di tutta risposta, ha fatto sapere quanto segue: "Qualora un cittadino ritenga che una di queste affissioni sia non consona al luogo

dove vengono esposte, può rivolgersi all'ufficio relazioni con il pubblico e segnalare il problema. A quel punto la commissione si riunirà e deciderà se modificare le regole o lasciarle immutate". Si salva per il momento solo Careggi che peraltro è in standby perché non ha ancora deciso a quale ditta affidare la gestione della pubblicità. "È vero - ha confermato il responsabile della raccolta -, in questo momento particolare i nostri primi quattro-cinque possibili inserzionisti sono dei Compro Oro. Sarà per il periodo difficile ma ci contattano soprattutto queste aziende. Chi offre i prestiti invece è in calo. Del resto non stiamo raccogliendo molte proposte. La crisi si sente anche tra gli inserzionisti"

## USURA E RICICLAGGIO A MARGINE

A marzo 2012 le rilevazioni sull'usura segnalavano un aumento del 219% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Conclusioni tirate a chiusura del seminario "Usura, fisco e Compro Oro", svoltosi a Napoli il 15 aprile 2012. Affermava Vittorio Carlomagno, presidente di Contribuenti.it: "In Italia sono a rischio di usura più di tre milioni di famiglie e circa due milioni e mezzo di imprenditori. Il debito medio delle famiglie italiane ha superato la cifra di 43.000 euro mentre quello dei piccoli imprenditori ha raggiunto il tetto dei 63.700 euro. Al primo posto delle regioni maggiormente esposte all'usura troviamo nell'ordine Campania, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana e Sicilia, seguite da Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Puglia, Emilia Romagna, Calabria, Veneto, Lazio, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Trentino Alto Adige, Sardegna, Basilicata, Marche e Molise. La crisi economica, l'aumento delle tasse sui consumi, l'aggressione al patrimonio familiare da parte delle esattorie, il proliferare dei Compro Oro, l'impossibilità di accesso al credito bancario, la crescita dei giochi d'azzardo legalizzati, stanno trascinando migliaia di famiglie e piccole imprese nelle mani di spregiudicati usurai. I dati confermano che il fenomeno sta aumentando e l'apice tradizionalmente si raggiunge nel mese di giugno con il pagamento dell'Imu e delle tasse sul reddito". Nell'estate del 2013 la sospensione provvisoria dell'Imu dovrebbe allentare questa morsa ma è certo che il problema tecnico della tassa sulla casa sembra solo rinviato e, prima o poi, dovrà essere affrontato nella sua controversa conflittualità, trascinato nell'arango politico come elemento fondamentale di condizionamento della nuova imprevedibile coalizione tra Pd e Pdl. L'appello formulato da Contribuenti.it è naturalmente rimasto inascoltato nella sua storica formulazione. "Chiediamo urgentemente al Governo di sospendere la riscossione delle imposte nei confronti di tutti coloro che sono assistiti dalle benemerite Fondazioni Antiusura, di bloccare il gioco d'azzardo legalizzato e le aperture indiscriminate dei Compro Oro in tutti i centri storici delle città e, soprattutto, di riformare urgentemente il fisco, accorpando la funzione di accertamento e riscossione direttamente in testa al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che metta al centro dell'azione trasparenza, equità, imparzialità, abbandonando per sempre la logica del profitto". Preoccupanti dati sull'usura rimbalzavano sulla capitale già nel 2010. A Roma nella prima metà di quell'anno i sequestri di natura finanziaria circoscrivevano la cifra di 122 milioni di euro, le confische cumulavano 212 milioni. Poi i beni confiscati nei primi sei mesi del 2011 erano stati 293. E ogni nuovo indicatore in quell'anno-cerniera erano stati tutti contrassegnati dal segno "+: 211 nuove licenze di Compro Oro, 300 sale gioco, 50.000 nuove slot machine (un ottavo circa di quelle omologate sul territorio nazionale a quella data). L'affare dell'azzardo capitolino veniva calcolato in 1,5 miliardi all'anno. E 23.473 le operazioni bancarie in odore di riciclaggio. In particolare i dati sull'usura testimoniavano di 28.000 persone strozzate dagli usurai, denominato in gergo "cravattari" mentre SosImpresa registrava 2.152 richieste d'aiuto. E parliamo di un campo dove il sommerso, compresa la difficoltà di uscire dal guscio per denunciare il reato di usura, rappresenta un freno all'illustrazione di cifre reali e veridiche.

## REATI DA RICICLAGGIO

L'esigenza principale del narcotraffico è ripulire fondi di natura illecita. L'Osservatorio Luiss sulla legalità dell'economia inaugurato dal Procuratore Capo di Roma Giuseppe Pignatone ha mostrato la friabilità del tessuto economico di fronte all'incedere della crisi. Nella graduatoria regionale in Italia per riciclaggio nessuno batte la Campania che nel primo semestre del 2012 ha visto maturare la denuncia di 98 reati (con 66 persone arrestate), seguita dal Lazio (52 e 54 i dati rispettivi) e Lombardia (37-43). Il dato più allarmante è che le cifre sono in netto rialzo rispetto al primo semestre del 2011 e la crescita vale un po' per tutte le regione e soprattutto per quelle in cui è addirittura esponenziale come Sicilia e Calabria che occupano rispettivamente la sesta e la settima piazza in graduatoria.

## LA FORZA DEI CONTROLLI

La sensazione, sempre ribadita dalla prassi e dalle notizie di cronaca correnti, è che quando le autorità di polizia insistono sui controlli la materia di reato rintracciata è sempre congrua. Dunque finanza e polizia sono consce dell'allarme anche se si muovono a scaglioni, sul piano territoriale, secondo una strage che risponde solo a precisi segnali di derive delinquenziali legate soprattutto all'incremento degli indici di rapine e di scippi alla voce "preziosi". E l'indirizzamento sospetto è sempre quello dei Compro Oro. Così alla fine di gennaio 2013 in Liguria, terra di particolari infiltrazioni, i controlli si sono addensati nel circondario di Rapallo e di Recco. E in due negozi emergevano irregolarità di carattere fiscale: il vulnus era sempre lo stesso, immancabile. Oggetti e monili in oro venivano venduti come rottami nella destinazione alla fusione, lucrando sul diverso regime di Iva. In un caso inoltre veniva ampiamente superata la soglia consentita, omettendo di darne comunicazione, come da dettato legislativo alla Banca d'Italia. A Roma invece i controlli sono stati programmati un mese prima, in coincidenza con le feste di Natale, un picco di particolare attività e questa volta tesi all'accertamento della regolarità amministrativa degli esercizi. Il blitz, operato dai carabinieri di Pomezia, comandati dal capitano Marco Spaziani, ha spaziato a 360 gradi per 20 esercizi commerciali di Tor de' Cenci, Divino Amore, Castel di Decima, Spinaceto, Castel di Leva, Castel Romano e Trigoria oltre che, ovviamente, Pomezia. Basandosi su una pesatura campione tipo di 10 grammi di oro i carabinieri hanno potuto riscontrare bilance irregolari in cinque negozi elevando le previste sanzioni amministrative, comunque non superiori a cinquecento euro. Invece gli esercizi hanno brillantemente superato l'esame per quanto riguarda il rispetto dei protocolli previsti. Ad aprile 2013 il blitz è scattato su impulso del questore di Torino nei negozi del capoluogo sabauda e, anche in questo caso, i risultati delle ispezioni sono stati congrui con l'ordine di chiusura per una settimana di 22 negozi appartenenti tutti alla stessa catena commerciale. Sono emerse irregolarità in fase di registrazione in entrata degli oggetti, fusione anticipate rispetto al termine perentorio di legge di 10 giorni. La catena si è vista multare per violazioni del Testo Unico di Pubblica Sicurezza. Ma a Torino la precisione sabauda è di casa e dunque il 10 maggio 2013 è partita una nuova raffica di controlli che ha riguardato i 220 esercenti in possesso di licenza in città (350 complessivi con la cintura torinese). Si voleva anche validare una nuova disposizione del questore che, pochi giorni prima, aveva stabilito che ogni oggetto ritirato dai Compro Oro venisse fotografato per scoraggiare comodi esercizi di ricettazione. Numerose le irregolarità riscontrate: acquisti in nero, mancato avviso esterno della video-sorveglianza nel locale (passibile di una multa da 12.500 euro), aggiramento sulle norme delle polizze rilevabili dal Monte dei Pegni (prassi consentita ma solo occasionalmente). Inoltre (caso curioso) si è scoperto che alcuni titolari per difendersi dai rapinatori tenevano in cassaforte alcuni chili di oro fasullo da consegnare, eventualmente, in caso di furti mentre i soldi venivano spesso celati dentro il cestino dei rifiuti. Un negozio ispezionato nel quartiere Barriera Nizza si giovava ancora di un registro degli acquisti datato 2006 con la maggioranza delle pagine ancora bianche. Scarsità di lavoro? Comunque i margini di guadagno rintracciati nelle transazioni ufficiali a Torino non sembrano alludere a grandi guadagni: appena un paio di euro per trattativa. Il mercato comunque è in mano a poche famiglie. L'oro Cash della famiglia Torri, il piccolo impero della famiglia Facchin, gli undici negozi

controllati dalla famiglia Tiragallo. A Napoli, città difficile e emblematica, l'attività di polizia si è dispiegata a metà aprile 2013. Sono stati controllati 237 negozi e riscontrate irregolarità in 29 negozi. Le anomalie più diffuse sono l'esercizio senza licenza, il possesso di monili di dubbia provenienza, l'assenza del registro giornaliero di carico e scarico, la sub-cessione dell'oro senza rispettare i dieci giorni di intervallo minimo dalla data d'acquisto, l'uso di bilance con dubbia taratura, mancate norme sulla trasparenza nell'esposizione del valore corrente dell'oro. Il 12% dei negozi non era perfettamente a norma di legge, una percentuale tutto sommato consolante. Risalendo indietro nel tempo in Sicilia nell'estate del 2011 le indagini del commissariato di Modica hanno portato alla chiusura di 27 punti Compro Oro diffusi in tutta la Sicilia, con la denuncia di un quarantenne, titolare di una catena di negozi oltre a quella di 12 persone alle sue dipendenze per il reato aggravato di falsità in registri in concorso tra loro. E' stata la conclusione di un'indagine protrattasi addirittura per 18 mesi. La stranezza riscontrata era che alcuni oggetti in oro, provento di furto, dopo l'acquisto, risultavano originalmente venduti alla stessa vittima. Le trascrizioni sul registro di acquisto risultavano evidentemente manomesse in contrasto con le leggi anti-riciclaggio. L'epicentro della vicenda ha riguardato la cittadina di Modica ma i provvedimenti giudiziari, a macchia d'olio, hanno interessato tutta la Sicilia. Il 6 maggio 2013 la ruota dei controlli si è fermata su Salerno, un comprensorio piuttosto grande. Il risultato più succoso centrato dalla Guardia di Finanza è stata l'individuazione di una sigla distribuita sul territorio in sette filiali che possedeva documenti extra-contabili e una partita in nero. L'evasione fiscale rendicontata estremamente copiosa essendo emerso un imponibile superiore ai 3,5 milioni di euro con 700.000 euro calcolabili ai soli fini dell'Iva. Il proprietario se la vedrà con la magistratura ma intanto ha dovuto pagare una multa cautelativa di 50.000 euro. La Polizia di Stato di Casale Monferrato nel maggio del 2013 ha intercettato un caso di truffa e ricettazione operato due ex orafi di Valenza. La coppia riusciva a spacciare oro falso presso esercenti regolari e in buona fede avvalendosi di timbri identificativi simili a quelli dei negozi originali. I falsi preziosi, sottoposti alla prova della fiamma, risultavano composti di una lega metallica. Successivamente le perquisizioni nelle abitazioni dei truffatori permettevano di individuare alcuni punzoni per marchiare gli oggetti, illegalmente detenuti e centinaia di monili, pronti per essere venduti con le stesse modalità dei preziosi precedenti. Uno dei due malviventi era già inseguito da un ordine di cattura internazionale emesso dall'autorità giudiziaria belga per un reato analogo.

## IL TRATTAMENTO DEI MEDIA

I Compro Oro rappresentano un argomento molto gettonato nei programmi di servizio o consumeristici, stante anche l'evidenza vistosa del fenomeno. Radio e televisioni si sono spesso dedicati alle loro attività, raccogliendo testimonianze, sfoghi degli utenti o, molto funzionali, prove sul campo, con telecamera nascosta. Melog, il popolare programma di Gianluca Nicoletti in onda su Radio 24 il 18 aprile 2013 ha dedicato uno speciale ai Compro Oro raccontando l'escalation della loro diffusione dal 2008 in avanti e riassumendo i noti principali dati di sistema, gli interventi istituzionali, l'iter sfortunato della legge. Ma l'elemento di maggiore specificità sono stati gli interventi degli ascoltatori che qui riassumiamo. Ornella: "Trovo che sia uno sbocco naturale per chi commette furti nelle case, una sorta di ricettazione autorizzata. I gioielli che mi sono stati rubati saranno stati inevitabilmente fusi". Mirca: "Io ho portato a un Compro Oro piccoli gioielli da vendere perché avevo bisogno di denaro contante, un oro che sarà stato sciolto. Ma mi chiedo se non desti impressione che nella massa gigantesca del metallo da fondere ricadano testimonianze storico-artistiche importanti, una sorta di tradizione, un pezzo del passato della nazione". Daniele: "Continuo a stupirmi per il notevole differenziale tra il prezzo promesso dalla pubblicità e il prezzo commerciale finale". Ma il maggior impatto mediatico da quando, massicciamente, il fenomeno si è sviluppato, è stato raggiunto da un servizio sui Compro Oro andato in onda su Italia 1 nel contenitore de Le Iene in data 20 gennaio 2013. Le immagini hanno più forza delle parole scritte o narrate dalla radio e qui l'audience si misura in ragione di milioni di persone. La Iena Luigi Pelazza

ha raccolto alcune interviste con i gestori. Il manuale del corretto negoziante ha enumerato le buone pratiche da seguire dal primo momento della definizione della transazione: l'identificazione del privato cittadino che vende oro; la fotocopia del suo documento; la compilazione del modulo d'acquisto; la registrazione, entro l'orario di chiusura di giornata, dei suoi dati personali sul registro di Pubblica Sicurezza. Inoltre nel passaggio dal Compro Oro alla fonderia: esibizione della licenza della questura, documentazione sulla provenienza dell'oro, emissione della fattura. La forza mediatica del servizio sta nell'evidenziare la forbice tra le "supposte buone pratiche" e la realtà di tutti i giorni. La mancata registrazione dell'oro comprato (al nero) si traduce nell'omologa elusione fiscale nell'operazione di cessione alla fonderia. Gli interventi degli esercenti minimizzano la legalità ("Ma sì, me lo intesto io!", riferito alla non necessità di verbalizzare il documento; "Allora li metto a un'altra scheda", quando il cliente vorrebbe mantenere l'anonimato; "Se mi metto a registrare 4 grammi d'oro ci vuole mezz'ora per scrivere e ci devo pure pagare l'Ival", in riferimento all'inutilità dell'espletamento delle pratiche burocratiche). Con poche parole si adombrano ipotesi di reato correnti come evasione fiscale, falso documentale, intestazione fittizia, riciclaggio. Sembra che si stabilisca una decisione irreversibile nel momento in cui si decide scientemente, senza infingimenti, senza "doppie morali", di stare dalla parte della legalità o di infrangerla. Come fa il cliente quando accetta il pagamento di cifre superiori ai 1.000 euro nella sua transazione ben sapendo che il rischio che corre è molto moderato (una multa di 3.000 euro). E così lo stesso salto valoriale quando nel passaggio Compro Oro fonderia si valuta se procedere o meno all'emissione di regolare fattura. E in fonderia la disponibilità si spinge fino al punto di poter acquistare venti chili in nero, previo pagamento cash. Messa di fronte alla contestazione i titolari del possibile reato si difendono: "Non c'è alternativa. O così o si chiude". L'Associazione Nazionale Tutela I Compro Oro" ha reagito vivacemente alla messa in onda del programma. "La trasmissione rimarca i lati più oscuri e inconfondibili del commercio dell'oro". Prendendo le distanze dall'emissione "l'Antico sollecita l'istituzione di un tavolo tecnico per individuare le giuste misure per addvenire a una legge di settore che argini tali fenomeni criminosi. Il commercio dell'oro oggi ha un estremo bisogno di una regolamentazione ad hoc che riguardi l'intero settore". Qualche giorno prima, il 15 gennaio 2013, su Rai Tre era andata in onda la trasmissione "Codice a barre" in cui Nunzio Ragno, a nome di Antico, Ranieri Razzante per l'Aira e Steven Tranquilli di Federpreziosi si erano ritrovati alleati sull'obiettivo comune della "tutela dei consumatori e degli operatori onesti e la lotta all'illegalità nella direzione dell'auspicato provvedimento legislativo". "Mi manda Rai tre" invece si era occupato dei Compro Oro nel servizio di Vincenzo Saccone il 28 maggio 2011, in buon anticipo sulla concorrenza. Il programma ha messo a fuoco le differenti valutazioni (sempre difformi) rispetto a un'identica quantità di oro per fixing fluttuanti. Inoltre la via di fuga dei "rottami d'oro", come adombrato nel servizio, permette una facile e non regolamentare evasione. Inoltre la possibile modalità in web può permettere di fornire generalità false. E in caso di provenienza rubata questo escamotage consente al venditore di far perdere le proprie tracce, vacatio ancora più grave se lo stesso è un rapinatore o un ladro di gioielli che sta cercando di monetizzare il proprio atto criminoso. La trasmissione ha veicolato il sospetto di una filiera di illegalità che sente di godere il privilegio dell'impunità stante il modesto numero di controlli rispetto alla diffusione dei Compro Oro sul territorio nazionale. L'assenza di una stabile polizia di quartiere alimenta una deregulation assoluta. La gente perde il rapporto con il territorio e le istituzioni non sono in grado di connettere il tessuto sociale con scelte qualificanti di politica culturale. Se con questa grande facilità aprono Compro Oro, franchising di sigarette elettroniche, negozi di frutta a gestione extra-continentale, la politica, almeno quella comunale-circoscrizionale, dovrebbe iniziare a farsi delle domande. E per un paese che sulla cultura non investe (un sesto rispetto alla Francia, un nono rispetto alla Gran Bretagna) la cifra che conta è invece i 600.000 euro incassati per la compravendita dell'oro in una settimana di settembre 2011, una campionatura in fondo casuale ma estremamente significativa.

Mediaset è tornato a occuparsi dei Compro Oro nel malizioso servizio andato in onda l'8 maggio 2013. Luca Abete, l'inviato in Campania di Striscia la notizia è andato a sondare un negoziante che

si è avvalso di una bilancia decisamente fuori regola. Nel negozio di Caserta, i grammi della trattativa si rivelavano decisamente fluttuanti nell'oscillazione tra il peso reale e quello valutato. La conclusione finale era una salomonica domanda in rima: "Alla faccia della bilancia di precisione... d'ora in poi pesiamo l'oro con più attenzione...". Non è questa certo l'irregolarità più grave riscontrata presso i Compro Oro. Di piccole e grandi illegalità si è occupato recentemente Biagio Simonetta con il libro "I padroni della crisi. Come la recessione nutre le mafie" (edizioni Il Saggiatore, 2013) con la prefazione di Loretta Napoleoni.

## MATRIMONI IN CRISI

Ma il segno della crisi arriva anche da coppie che non sono ancora...scoppiate, E molti Compro Oro segnalano il ricorso ai propri servizi di mariti e mogli ancora pienamente uniti dal vincolo del matrimonio che vendono le amate fedi nuziali per tirare avanti. In questi casi in genere si presentano in due, con due anelli da vendere, con una rapida consultazione di un numero adeguato di Compro Oro per riscuotere la massima valutazione possibile. Un fenomeno in crescita, segno dei tempi. E l'incasso dalla vendita dell'oro non va drammaticamente incontro a esigenze emergenziali ma all'assolvimento dell'ordinaria amministrazione, come il pagamento delle rituali e bimestrali bollette di telefono, luce e gas. Non a caso, come ricordato e come segnala l'Authority, si fanno i conti con le tariffe più alte d'Europa e con l'esistenza di ben determinati cartelli che porta a un collasso delle economie familiari. Come nel campo assicurativo stradale dove le tariffe italiane si rivelano mediamente l'80% più alte di quelle tedesche, nonostante il comune euro e il più elevato tenore di stipendi della nazione "locomotiva d'Europa".

## UN LIBRO E UN CONVEGNO ILLUMINANTI

Sul mercato editoriale c'è ora anche una guida che promette il know how ai neofiti del mestiere. "Come avviare un negozio Compro Oro, cd-rom con libro". Il kit Creaimpresa "consente di non perdere tempo e di non commettere errori". Consigli utili su prodotti-servizi che si possono offrire, come trovare e fidelizzare i clienti, come organizzare l'attività. Inoltre nel volume "è presente un foglio di calcolo per analizzare ricavi e investimenti, prevedere quanto si può guadagnare e quanti soldi servono per simulare diverse soluzioni possibili" al prezzo di 49 euro.

Una classica guida che ha particolari riferimenti legislativi-normativi è quella uscita nel febbraio 2013, capace di offrire una visione a 360 gradi, compilata dal massimo esperto della materia in Italia, l'avv. Ranieri Razzante: "Compro Oro, finanza e legalità, prassi e proposte di riforma", scritto in collaborazione con Mirko Barbetti (Filodiritto editore, 39 euro). Razzante, 47 anni, lucano (ma nato a Taranto), trapiantato a Roma, presidente della società Ius Consulting, formatore, consulente e vigilante, esperto di riciclaggio, revisore dei conti. È anche presidente dell'Aira (Associazione Italiana Anti Riciclaggio) che ingloba 250 realtà finanziarie, da Mediobanca fino al più piccolo dei Crediti Cooperativi. La guida di Razzante è un vademecum completo, una ricognizione aggiornata a tutto febbraio 2013 sull'attività dei Compro Oro, sulla normativa a cui si assoggettano, sulle carenze legislative e i relativi buchi neri che facilitano episodi di criminalità diffusa. Razzante è stato anche lo specialista che ha documentato alla Commissione antimafia i rischi insiti nella pratica dei Compro Oro. Razzante ricorda anche la presenza sul territorio nazionale di "talune macchinette automatiche emettitrici di oro da investimento nella forma del lingotto. Si tratta di lingotti a 24 k di diverso taglio, emessi dagli Atm a fronte di un pagamento immediato in contanti. Non può sfuggire il rischio che questa attività possa essere utilizzata ai fini di riciclaggio...". Infiniti poi i contributi editoriali su oro e argento in ambito extra-commerciale. L'occasione della presentazione del suo libro il 22 maggio 2013 è diventata l'occasione per fare il punto sui Compro Oro in una mattinata di lavori-convegno a cui ha partecipato anche l'on. Mattesini, pronto al rilancio della legge stoppata dalla fine della passata legislatura. Un ventaglio di opinioni sfrangiate, a tratti parzialmente divergenti, ma tese, solidariamente verso il traguardo del

provvedimento di legge. Il padrone di casa e organizzatore Ranieri Razzante che chiuderà i lavori, ne anticiperà le intenzioni nell'intervista a La7. "Vogliamo creare un filtro nell'accesso a una professione che deve essere iper-regolamentata. Non ho mai detto che il 60% dei Compro Oro è legato alle mafie, è una forzatura giornalistica. Mafia o non mafia sostengo invece che la polverizzazione sul territorio fa comodo alle mafie. La recente razzia di Rolex a Milano ci fa riflettere sulle infinite possibilità di sfruttamento della vendita di preziosi". Andrea Zironi, il responsabile di Anopo, seguirà con attenzione tutto il dibattito dal tavolo della presidenza, a tratti approvando, a tratti scuotendo la testa. "Ho paura che anche in questa legislatura non ce la faremo, nonostante tutti gli sforzi, a far approvare il provvedimento legislativo che ci riguarda. A meno di non impegnarci tutti insieme, remando nella stessa direzione. Devo dire con spirito autocritico che tutte le operazioni di controllo nei confronti dei Compro Oro hanno sempre puntualmente trovato qualcosa. E questa non fa certo bene alla categoria, anzi ci fa molto male, come immaginare. Se il mercato regolare movimentata circa 10 miliardi di euro, una cifra analoga si prospetta possa muoversi nel sommerso. Per ovviare ai buchi legislativi ci siamo dati un'autodisciplina in tempi non sospetti con il rilascio delle ricevute e con le foto. Con la legge saremo anche più difesi dalle infiltrazioni criminali che dobbiamo riuscire a escludere e a ghetizzare. Intendo chi vuole entrare nel nostro mondo per infiltrarsi. Il nostro organo naturale di controllo sarebbe Bankitalia. Chiediamo anche alle questure, qui rappresentate, di stabilire un metro unico perché da Bolzano a Palermo le applicazioni sono diverse". Ma è vero – abbiamo chiesto – che per la prima volta il numero dei Compro Oro è in flessione? "Sì, effettivamente è un dato che registriamo per la prima volta, a partire dai mesi di aprile e maggio 2013. Stiamo scendendo sotto quota 30.000. Si è placato quel violento sviluppo che si è avuto dal 2010 in avanti. Non ci lamentiamo di questo se a una minore quantità, corrisponderà una maggiore qualità degli addetti". Alla sollecitazione di Zironi risponderà il vice-questore di Roma Placanica: "Deve sapere che occorre un criterio soggettivo rispetto alle norme oggettive perché noi ci assumiamo la responsabilità sensibile sul territorio. E dunque il metro di valutazione per la Lombardia e la Sicilia non può essere eguale. Anzi, nella stessa Roma, dove abbiamo registrato 1747 licenze, adottiamo criteri diversi da circoscrizione a circoscrizione. La caduta di distinzione tra commercio al minuto e commercio all'ingrosso nel novembre del 2012 ci ha creato un problema supplementare. A quanto mi risulta già in due grandi città come Roma e Firenze si richiedono misure cautelative supplementari come le ricevute e le foto digitali (in realtà le piazze che hanno adottato il provvedimento sono numerose, ndr). Noi siamo aperti verso il pubblico e i Compro Oro. Suggesteci quello che vi ispira la vostra esperienza, che si può integrare ai richiedi, ma generici, requisiti di affidabilità e buona condotta per aprire questo genere di negozio". Antonio Adinolfi si è espresso a nome del Ministero dell'Economia e delle Finanze chiarendo che "internazionalmente l'argomento non è rilevante". E poi: "La IV direttiva europea ha abbassato la soglia del contante a 7.500 euro. Il principio fondamentale è basato sulla valutazione del rischio. Quella dei Compro Oro è una tipicità italiana". Adinolfi poi introduceva lo strumento del Gafi che, disciplinando il settore, obbligherebbe a un paragrafo doveroso sul Compro Oro. Vale la pena di spendere qualche riga per ricordare le finalità di questo organismo. Il Gafi è il gruppo d'azione finanziaria internazionale contro il riciclaggio di capitali ed è un organismo intergovernativo che ha per obiettivo di elaborare e promuovere strategie di lotta contro il riciclaggio di capitali e il finanziamento del terrorismo. Il Gafi è stato fondato dal G-7 nel 1989 e conta oggi 36 membri tra cui figurano i principali centri finanziari, compresa la Svizzera. Il Gafi ha pubblicato 49 raccomandazioni che, pur non essendo obbligatorie dal punto di vista giuridico (soft law), hanno finito per imporsi sul piano internazionale. Esse definiscono le misure che un Paese deve adottare per combattere efficacemente il riciclaggio di capitali e il finanziamento del terrorismo. La Banca Mondiale, l'Fmi e il Consiglio di Sicurezza dell'Onu le hanno ufficialmente riconosciute come standard internazionali e circa 150 Paesi di tutto il mondo si sono impegnati a rispettarle. Vi sono raccomandazioni per la lotta contro il riciclaggio di denaro, riviste in maniera approfondita nel giugno 2003, e 9 raccomandazioni sulla lotta contro il finanziamento del terrorismo, adottate in seguito agli attentati dell'11 settembre 2001. Le disposizioni svizzere in

materia di obblighi di diligenza delle banche e di altri intermediari finanziari sono conformi ai requisiti del Gafi. Puntualissimo l'intervento di Alessandra Cuzzocrea di Banca Italia. "Ribadiamo la chiara distinzione tra chi commercia l'oro usato come prodotto professionale (la grande maggioranza dei Compro Oro, ndr) e gli operatori professionali. Erroneamente si pensa che l'Uif (Unità Informazione Finanziaria) di cui faccio parte abbia sostituito il soppresso Ufficio Italiano dei Cambi. In effetti le funzioni sono diverse non sovrapponibili. Devo dire che noi abbiamo uno strumento di denuncia, l'Sos radar di cui i Compro Oro si servono poco. Abbiamo avuto solo 50 segnalazioni in un anno a fronte delle 50.000 di fonte bancaria e finanziaria. Per quanto riguarda le dichiarazioni di oro l'andamento è il seguente: 15.000 nel 2008, 38.000 nel 2011, 49.000 nel 2012. Il problema dell'interpretazione delle norme resta di non facile soluzione. Sarebbe auspicabile un presidio sul tema del riciclaggio. Anche la richiesta di un conto corrente dedicato a questa attività potrebbe essere un deterrente atto a favore la trasparenza. Spesso ci troviamo a archiviare i provvedimenti della Guardia di Finanza perché non percorribili a norma di legge. Poi ci sono molte soglie diverse che possono trarre in errore: tra la tracciabilità del contante (1.000 euro), la soglia transfrontaliera (10.000), le dichiarazioni d'oro (12.500)". Aldo Guadagnolo, dirigente del Ministero dell'Economia e delle Finanze, specializzato nella prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali, ribadiva il disagio rispetto a un mondo poco conosciuto e frequentato. "Mi sembra un far west dove può ancora avvenire di tutto. Dove non posso ritenere normale il disimpegno delle polizze in termini di trasparenza identitaria e il pagamento in contanti con varie risorse per superare il limite". Avrebbe fatto sorridere i convegni l'evocazione di uno slogan pubblicitario utilizzato da un Compro Oro: "vendo denaro". Reato conseguente? Esercizio abusivo dell'attività. Ben oltre i limiti della legge e della pubblicità ingannevole. La senatrice Mattesini avrebbe ribadito nell'occasione il massimo impegno per condurre in porto il disegno di legge di cui è prima firmataria. "All'insegna di un bicameralismo...perfetto ci muoviamo in sincrono con il collega Verini. Io al Senato e lui alla Camera con lo stesso obiettivo dell'approvazione. C'interessa il risultato e, evidentemente, non la gloria del successo personale. Sono di Arezzo e quindi vivo drammi e pulsioni del genere merceologico. Non posso che rimanere sorpresa dalle cifre, constatando che l'Italia, un paese senza miniere d'oro, esporta 300 tonnellate (le cifre su questo dato sono piuttosto ballerine, come si può constatare ndr) del prezioso metallo all'estero". La Mattesini propugna l'adozione del codice Ateco per gli operatori: sarebbe l'occasione per procedere a un'anagrafe sui territori che per ora si serve di rilievi spannometrici. Diana De Martino della Direzione Nazionale Antimafia avrebbe ricordato i pericoli insiti in questo genere merceologico. "Ci sono Compro Oro gestiti dalla criminalità organizzata. Siamo arrivati già a sentenza di primo grado su un evidente caso di mafiosità. L'inchiesta (Costantino, ndr) si è aperta perché il titolare di uno di questi negozi ha fatto sequestrare e picchiare, per poi asservire ai propri servizi, truffatori che gli avevano spacciati per diamanti veri dei falsi. Siamo risaliti a lui e all'intestazione fittizia di esercizi a moglie e amanti dato che lo stesso non poteva risultare per precedenti in bancarotta (il che ci fa constatare su quanto sia aggirabile la legge, ndr). L'indagato era in contatto con il clan Mancuso e faceva valere tutta una stretta catena di relazioni che potevano essere utili alla 'ndrangheta. L'indagine Infinito ci ha fatto vedere i rischi della connessione Compro Oro-criminalità mafiosa in tutta la sua esasperata evidenza". Ma quella emersa sembra solo la punta dell'iceberg oltre a confermare il pesante radicamento in Lombardia della mafia di origine calabrese. Ivano Daelli, in rappresentanza di Altroconsumo, riferiva di disastrose prove sul campo in varie città: tra bilance truccate, prove di pesata lontane dall'occhio del cliente, mancata richiesta del documento di identità, valutazioni sempre difformi, e non rinunciava a graffiare il Monte dei Pegni, constatando il valore della forbice sui Taeg: dal 9,2% al 18,34% per il recupero degli oggetti impegnati. Davvero un'escursione troppo alta. Locatelli, in rappresentanza di Anopo Lombardia: "La verità è che Bankitalia ha dato a tutti il via libera nel 2010 con la propria circolare. Ma l'appel dell'oro resiste: perché piace a tutti, è un prodotto internazionale, è al centro di un mercato perfetto".

Razzante avrebbe concluso, tirando le somme del convegno: “Andiamoci piano con la tracciabilità del contante. Tra un po’ non metteremo in condizione neanche la massaia di riuscire a fare la spesa con un valore di contante sufficiente. Le esagerazioni in materia sono una follia”. Anche perché il convegno ha dimostrato che in tema di infrazioni la carta di credito (anche clonata) sicuramente non è da meno del contante puro. Aggiungerà Razzante: “Pensate che uno straniero extracomunitario-diciamo un americano o un russo per non offendere nessuno- Può spendere 15.000 euro in contante in Italia, pagando sull’unghia per un acquisto in un negozio. E questo è un pericoloso viatico per costituzione di capitali illeciti”.

## COLOR ORO

Quando un fenomeno è di moda entra nello specchio d’attenzione anche nell’arte, se non altro per sfruttare l’effetto-attualità. Così una mostra a Palermo, a cura del laboratorio Saccardi, è stata provocatoriamente intitolata “Compro Oro” per illustrare il particolare momento che sta vivendo la società italiana. Provocazione? Sì, ma non solo. La proposta si è tradotta in un’installazione dedicata a Palermo e realizzata dagli artisti locali Vincenzo Profeta, Marco Barone, Giuseppe Borgia e dal messinese Tothi Folisi, tutti reduci dal successo alla Biennale di Shanghai. L’allusione ai Compro Oro, fuori dall’influenza del titolo, è simbolica perché l’opera riproduce un trittico di quadri, due dei quali mutuati dal celebre Trionfo della Morte conservato nel capoluogo siciliano a Palazzo Abatellis. A corollario della riproduzione pittorica contributi multimediali con miniquadri di contorno e una grande tela che riproduce un biglietto da centomila euro, segno che l’economia è tutto e tutto può comprare. Secondo gli autori, “Compro Oro vuole rappresentare una fotografia e una denuncia dell’attuale momento sociale, caratterizzato dalla crisi economica, e da una situazione di incertezza che riguarda sia la vita politica che quella religiosa”. A volte è colore, a volte rabbia. A volte è come cercare di temperare la deriva del gioco d’azzardo utilizzando come testimonial Pupo, Emilio Fede o Marco Baldini. Così i Compro Oro non guardano troppo per il sottile e ingaggiano come icone pubblicitarie personaggi popolari e discussi. La Gazzetta del Mezzogiorno, il più diffuso quotidiano pugliese, ha ospitato recentemente la lettera indignata di un lettore che non ha sopportato l’utilizzo di Fabrizio Corona come testimonial di un Compro Oro. “Va bene che in questo paese ormai vale tutto: ladri e soubrette in Parlamento, compravendita di voti, lauree vendute o millantate, concorsi riservati a amici e parenti. I peggiori istinti, i peggiori sentimenti sono stati sdoganati. Tutto è lecito. Ma uscire di casa la mattina e imbattermi in questi cartelloni pubblicitari, davvero, è troppo. Mi riferisco ai nuovi manifesti di uno dei tanti negozi Compro Oro che è tornato a scegliere come testimonial Fabrizio Corona”. Sfogo legittimo, condito da un’osservazione acuta: “E se uscendo di casa trovassi un mega-cartello con il volto di Savinuccio Parisi (noto boss mafioso locale, ndr) che fa pubblicità a un supermarket, la gente lo troverebbe normale?” La conclusione del lettore è devastante. “Ormai viviamo in un paese che ha completamente perso il senso del pudore”. Ma le stesse riserve (sul piano nazionale, anche) vanno messe in conto per la libera circolazione del commercio. Curzio Maltese, opinionista di Repubblica, ha accusato di “mancanza di decoro”<sup>12</sup> nientemeno che Beppe Grillo perché un malaugurato giorno sul blog del Movimento 5 Stelle è apparsa la pubblicità di un Compro Oro. “Immaginate lo scandalo, la furia e lo scherno se sul sito del Pd o durante un comizio di Vendola o Casini o persino Berlusconi, comparissero annunci “Compro Oro” – denuncia il giornalista indignato con un pezzo che addirittura debutta in prima pagina. “Rimane il fatto che il Savonarola degli spot, quello che invocava una Norimberga per i pubblicitari e denuncia ancora l’assenza di libertà nella stampa perché non si può fare un’inchiesta su un’inserzionista, oggi prende i soldi dai Compro Oro ed evita di parlare di un fenomeno inquietante. Lui che ha pronta un’invettiva di maniera per tutto e tutti”. E se la pubblicità è realmente l’anima del commercio la diversificazione delle proposte tende a smarcare i singoli Compro Oro dalla concorrenza. Un esercizio di Roma, zona Piazza Fiume promette: “Primi nella zona (per apertura, per vantaggiosità? ndr), il prezzo senza inganno più alto”. E poi lo stesso,

incalzante: “Compriamo 2 euro sotto il prezzo di mercato”. Infine: “Certezza del peso; mantenimento del prezzo; caratura standard; valutazione nel rispetto della quotazione di Borsa; servizio a domicilio; obbligo di maggiore età”. Prerogative che tutte insieme sembrerebbero un ripasso legale delle migliori prerogative di un Compro Oro ideale. Questo esercente oltre ai servizi tradizionali provvede anche all’acquisto di polizze. Un ricco negozio milanese che compra “oro, argento, diamanti, gioielli e orologi” mette in campo la storia per un’apertura d’azienda risalente al 1910 (ma come gioielliere) e insegna a valutare anche gli oggetti in oro (“Peso + tipo di oro+ firma+ estetica + periodo storico”). Una costosissima pagina di pubblicità pagata sul Corriere della Sera, un investimento che presuppone un largo respiro commerciale. Invece Oro Cash, Oro Euro e Studio 18 karati di pagina ne hanno comprata un’altra (significativamente su Il Fatto) che non ha intenti commercial-didattici, ma piuttosto normativi. Campeggia l’enorme titolo: “È ora di fare chiarezza”. E poi il trittico di sigle reclama a grandi caratteri: “In prima linea a tutela dei clienti e di tutti gli operatori seri presenti sul mercato, sollecitano l’adozione di una nuova legge di riforma dell’attività di acquisto oro. I Leader del settore chiedono norme adeguate e maggior controllo per garantire il miglior servizio possibile ai propri clienti. Nuove regole, zero reati”. Se si cerca il punto più basso della caduta di gusto nella pubblicità dei Compro Oro probabilmente bisognerà far riferimento a un maxi cartellone pubblicitario 6 metri per 3 in cui viene rappresentato un bambino vestito di soli gioielli, che parla a mo’ di fumetto e invita la clientela: “Banco Metalli Italiano: da noi conviene... lo sanno anche i bambini”. In un altro caso veniva mostrata una signora disinvoltata (l’icona rimandava alla simbologia di una possibile prostituta) che afferiva a un Compro Oro esplicitando l’intenzione di aver immediatamente bisogno di denaro, dove l’accostamento tra meretricio e vendita dei gioielli (un’allusione preziosa?) correva non subliminalmente nell’intenzione pubblicitaria. Cinismo, spregio del buon gusto e della legge sui minori, carattere ingannevole del messaggio pubblicitario, si accavallano in un mix deflagrante per l’utente oltre che per il pubblico decoro.

## TESTIMONIAL D’ECCEZIONE

Oro Cash sul fronte dell’usato molto investirà anche per pubblicizzare “l’unico eco-gioiello” ovvero “il gioiello che piace a tutti al prezzo che piace a te”. Dunque una proposta a misura di 350 “negozi in tutta Italia e di oltre tre milioni di clienti soddisfatti”. Pronto Gold nella pubblicità distingue sottilmente tra l’acquisto di oro puro (41,90 al grammo) e oro usato (29,20 la valutazione) ma è chiaro che il suo classico cliente dovrà imboccare per forza la seconda strada. A Peso d’Oro formula una pubblicità piuttosto aggressiva rispetto alla concorrenza. “Bilancia? Ascendente bufala”. Sottotitolo: “Evita le truffe. Vendi il tuo oro solo a chi utilizza bilance digitali con display a vista”. Il sottotesto vanta i meriti della ditta che investe in pubblicità. “Molti offrono prezzi al grammo incredibili per comprare il tuo oro, ma a che serve se non viene pesato correttamente? In tutte le 150 filiali “A Peso d’oro” in Italia si utilizzano esclusivamente bilance digitali con display a vista. Così hai la certezza di ottenere il miglior prezzo e un peso garantito”. In questa catena si può bloccare il prezzo online e poi tramutarlo in vendita reale entro 48 ore recandosi al negozio più vicino. Il testimonial peraltro non accreditato (bravo chi lo riconosce) è l’attore Francesco Benigno (noto per la sua partecipazione nel film Mery per sempre) che, dopo un periodo di buona popolarità, è andato in televisione a denunciare la propria difficile situazione economica. Un Compro Oro ha creduto in lui proprio dopo quell’outing, probabilmente. E l’apparizione televisiva a Il Senso della Vita (Rai, con Paolo Bonolis) ha avuto la sua positiva influenza, rilanciando un attore venuto (e salvato) dalla strada. Benigno, infanzia difficile, un problematico futuro da attore, compare a torso nudo, a forte sostegno di una campagna pubblicitaria imponente sviluppata su alcuni dei principali settimanali italiani come Tv Sorrisi e Canzoni, Oggi e Gente. Un altro slogan gettonato d’impatto piuttosto pesante è: “Prendetemi l’oro, non per il...”. Uno staff agguerrito ha cucito la campagna a cura di Peyote Adv con direttore creativo Daniela Campanale. Un atout pubblicitario e cartellonistico molto gettonato dai Compro Oro è il richiamo costante al “disimpegno polizze”.

Dove si può transare la polizza del Monte dei Pegni, spesso anche scaduta. Naturalmente è una trattativa privata, con tutti i rischi del caso. Ma non può essere una pratica che sostituisca la funzione primaria di “comprare oro”.

Orocash ha scelto come significativo testimonial di una sua campagna pubblicitaria Renato Pozzetto, attore un po' meno protagonista nel cinema italiano negli ultimi anni, ragionevolmente agganciato con cifre inferiori alla valutazione pubblicitaria di una volta. Pozzetto nello spot recita la parte del nonno<sup>13</sup> che si è venduto l'orologio del figlio per comprare il regalo ai nipoti. Naturalmente nella short story non deve comparire un reale bisogno di soldi. Pozzetto si è disfatto di un oggetto che riteneva inutile, con grande raccapriccio del figlio, per accontentare i nipoti: una libera scelta non dettata dal bisogno impellente. In una seconda versione invece la vendita degli “inutili” gioielli di famiglia supporta l'acquisto alternativo (e molto più funzionale) di un televisore. Peraltro i commenti su You Tube a questi spot sono stati piuttosto dissacranti anche se Orocash ha tenuto a ribadire lo spirito ironico della proposta pubblicitaria e la sua frequentazione “storica” e pionieristica del settore in tempi non sospetti, dall'ormai lontano 1999. Daniele Di Luciano così commentava: “Vendere le “cianfrusaglie d'oro per comprare un televisore nuovo. Così le pubblicità come questa si possono vedere in Hd...”. Anche Anna Falchi si è sottomessa alla pubblicità del “Banco Metalli”. È la prima volta che questo organismo si affida a un volto noto dello spettacolo, significativamente rintracciato in ambito femminile. E nell'elenco dei testimonial eccellenti, che si va allungando di giorno in giorno, c'è anche il cantante bresciano Fausto Leali, indimenticato interprete di “A chi”. Leali è sotto contratto con Pomo d'Oro e campeggia in numerose affissioni nel bergamasco mentre indica due vermetti naturalmente d'oro. Il gioco di parole nel messaggio pubblicitario fa il resto. “Più Leali di così...”. Il rivenditore si fregia dell'etichetta di “numero uno in Italia” e assicura la diffusione dei propri negozi in tutta Italia.

## SEDUZIONI PUBBLICITARIE

Ma l'ingegnosità applicata alla pubblicità non ha davvero limiti e scopre frontiere insondabili. Ennio Moro, titolare di un Comprò Oro di Piacenza, ha avuto l'idea di abbinare il proprio messaggio pubblicitario a quell'ideale mezzo ecologico che sono le biciclette, molto diffuse nella sua città d'adozione. Così tutti i ciclisti di città e provincia che concederanno il permesso di farsi applicare una targa pubblicitaria riceveranno 10 Gratta e Vinci e, in più, un buono per una supervalutazione dell'oro nei negozi dello stesso esercente. Un modo come un altro per saldare alcune esigenze merceologiche: Comprò Oro e azzardo veicolate dal “senso buono” dell'uso di una bicicletta. Ma a volte non c'è neanche bisogno di forzare una pubblicità. Su Google a esempio compulsare Comprò Oro (esercizio che abbiamo assolto quasi quotidianamente nella redazione di questo dossier) porta automaticamente alla pubblicità dei negozi più in vista dell'intero movimento. E se si digita “web marketing comprò oro” compaiono pubblicità di ulteriori Comprò Oro, disposti in ordine apparentemente casuale ma con criteri sicuramente non rispondenti alla modalità della ricerca effettuata. Un semplice caso? Per analogia il meccanismo dei Comprò Oro con la formula “acquista oro” “vendi oro” viene anche usato dai social network per movimentare un piccolo traffico economico analogico, dove naturalmente l'oro è virtuale ma la pubblicità indotta ha un effetto suggestivo e subliminale comunque enorme. Gioco per modo di dire se qui si può spostare l'oro virtuale mediante pagamento con carta di credito o paypal, attraverso i circuiti internazionali, talvolta protetti dal prefisso .com che non risponde a poteri di controllo nazionale, anomalia del sistema telematico.

## IL DISAGIO SOCIALE

Nel comprensorio di Bat (Barletta, Andria Trani) c'è la maggiore concentrazione dei negozi che maggiormente recano il segno dei cambiamenti (e del tempo): un aggregato quasi fluviale di sexy shop, Comprò Oro, sale giochi. Il segno di un tessuto economico profondamente trasformato e non certo in meglio. In particolare in quel lembo di Puglia i dati sulla disoccupazione hanno raggiunto

indici allarmanti. Ma succede anche che scoppi la protesta sociale, qualcosa più di un'ordinanza calata dall'alto. A Mestre le vetrine della filiale della Cassa di Risparmio di Piazza Barche nel novembre del 2012 sono state tappezzate di manifesti che recavano scritte di protesta e alludevano alla politica svolta dall'Ufficio del Monte dei Pegni dell'istituto di credito veneziano. L'accusa era di "svolgere attività legalizzata di strozzinaggio". Una banca equiparata a un Comprò Oro? Si perché "presso uffici come questo, in tante banche, i protestati che non hanno accesso ai mutui vendono gioielli di famiglia e l'oro a un prezzo molto basso – ricordava il portavoce della protesta Michele Valentini –, mentre poi gli istituti di credito lo rivendono a prezzi di mercato, dunque è strozzinaggio". I centri sociali locali hanno partecipato con questa azione alla giornata di protesta europea contro la crisi. "Non è un sistema equo quello che costringe i cittadini alla fame e alla miseria, dalla Spagna alla Grecia, passando per l'Italia. È inaccettabile che i soldi pubblici vengano dati alle banche e non a chi ne ha bisogno". Gli slogan risuonati nella giornata di lotta erano: "Non paghiamo noi la crisi" e "Save the people, no banks". Curiosamente, ma non accidentalmente, sei mesi dopo, a fine maggio 2013 Papa Francesco, con altre parole e altri toni, avrebbe riaffermato gli stessi principi. "Non ci si può preoccupare delle banche mentre la gente muore di fame". Principio santo: laico o religioso che sia.

## TRAFFICI BLASFEMI

Nella pubblicità, dunque, il buon gusto non sempre è di casa. Su un cartellone pubblicitario montato su un camion a Castellanza (Varese) la sponsorizzazione di negozi con sedi a Monza, in provincia di Varese e Milano, era nientemeno che figurativamente papale, rappresentando Papa Francesco inginocchiato davanti al proprietario di una catena di Comprò Oro. Sotto la figura del Papa lo slogan: "Fai come lui per il tuo oro, vai dal numero uno". I titolari dell'attività si sono difesi sostenendo di aver ripreso uno dei cavalli di battaglia del nuovo Pontefice ovvero "rinunciamo alle ricchezze". Peraltro un'ulteriore pubblicità di questo genere fu bloccata nell'aprile del 2011 dal giudice civile del Tribunale di Bari Francesco Federici. Il titolare della società di compravendita di oggetti in oro compariva travestito da Pontefice con tanto di paramenti sacri. Dunque è stata stoppata sul nascere la campagna pubblicitaria di "Giallo Oro- Santo subito". Nel provvedimento il giudice spiega che: "L'idea lo strumento pubblicitario adottato dalla società si presta a offendere il comune sentimento religioso, identificandosi facilmente nel Pontefice la figura rappresentata sui manifesti. Tanto più che il riferimento al "Santo subito" si relaziona immediatamente all'imminente proclamazione a beato di Giovanni Paolo II". Il ricorso d'urgenza era stato presentato dal monsignor Alberto D'Urso, presidente della fondazione antiusura. "La nostra non è una battaglia personale – ebbe a dire il prelado –. Semplicemente ci siamo attivati per far emergere che non si può accettare che il commercio e la ricerca di profitto a tutti i costi possa arrivare al punto tale da offendere chi per molti credenti, costituisce un riferimento, cioè i pontefici della nostra chiesa". La replica di Francesco Rutigliano, il "blasfemo". "Ci adegueremo, ma non volevamo offendere nessuno. Cerco solo di fare pubblicità spiritosa. Prima di questa "papale" ne avevo brevettate almeno cinquanta...". Ma su una televisione di proprietà della Chiesa, Bergamo Tv si è vista una pubblicità dai contenuti piuttosto forti nello stesso 2011: le immagini mostravano l'ago di una bilancia e mani anonime che consegnavano banconote con lo slogan: "Trasforma il tuo oro in denaro, per soddisfare i tuoi desideri". Pubblicità che potrebbe essere definita "ingannevole". Tra l'altro il giornale finanziario "Il Mondo" nello stesso periodo rivelava che la catena Orocash, marchio diffuso in Italia attraverso 400 negozi, risponde al fondo Progressio Investimenti 2, società finanziaria che fa capo all'Arcidiocesi di Trento. In realtà la questione è molto complessa. La Curia di Trento ha come braccio economico la finanziaria Isa (Istituto Atesino di sviluppo), socio di minoranza al 12% della Progressio che ha trattato lungamente per l'acquisizione della catena Orocash (200 milioni di fatturato nel 2011, margine operativo 28 milioni). Ma quando l'anticipazione è trapelata ha dovuto forzatamente esprimere parere negativo per ovvie implicazioni

deontologiche e confessionali, sospinta anche dall'appello firmato dai cosiddetti "fedeli attenti". Ma la trattativa è andata avanti e l'unica soluzione per Isa sarebbe quella di uscire dal private equity per non trovarsi di fronte a contraddizioni troppo grandi. La Chiesa è attesa a grandi capitoli di rinnovamento e dopo gli scandali finanziari dello Ior non sembra volerne provocare altri. Tra l'altro a fine maggio dal Vaticano sono arrivate le prime ammissioni sul riciclaggio nello Ior e quindi il tema è di grandissima attualità. Dal rapporto dell'Autorità di vigilanza emergono nel 2012 sei casi allo studio. Ci sono pochi dubbi che siano transitati denari di dubbia provenienza. Una nuova legge sull'organo di controllo dello Ior (l'Aif, Autorità di Informazione Finanziaria) sarà pronto quanto prima. Intanto però l'affare trentino si è intanto concretizzato. L'operazione – si spiega in una nota – è stata perfezionata a fine aprile 2013. "Gli attuali soci di Orocash, i fratelli Giuseppe e Marco Agostoni e Piergiorgio Biella, resteranno al 30%, mentre i due fondi acquirenti si divideranno pariteticamente la maggioranza del capitale. La strategia di crescita della rete di negozi è condivisa, prosegue il comunicato, e prevede un rafforzamento della presenza in Italia (con 500 negozi) e negli altri paesi esteri in cui Orocash è già presente (Spagna, Portogallo, Irlanda e Austria), nuove iniziative in mercati esteri già individuati, l'ingresso nei centri commerciali e lo sviluppo della vendita di gioielli rigenerati". La contaminazione religiosa è diventata così forte che per i lavori di restauro della chiesa di San Teodoro a Genova è diventato fondamentale l'apporto di un Compro Oro che ha offerto risorse in cambio di pubblicità: quella crudamente esposta sull'impalcatura della facciata del luogo sacro. Il parroco si è difeso (e forse non ce n'era bisogno): "Non c'è nulla di amorale i soldi servono". Come valutano bene e meglio a Genova. Di fronte all'aggressività criminale neanche le Chiese sono un utile sbarramento. Alla metà di aprile la conclusione di un'inchiesta condotta dai Carabinieri di Pisa ha messo fine all'attività di una banda che trafugava oggetti sacri trafugati nelle chiese della provincia e in altre parti della Toscana. Tre gli arresti con il provvedimento di custodia cautelare per furto aggravato e due denunce per ricettazione a carico di due donne che si preoccupavano di vendere gli oggetti sacri trafugati, di notevole valore storico-artistico in alcuni Compro Oro locali. Gli oggetti peraltro venivano resi irriconoscibili (spesso danneggiati) e monetizzati a peso. I furti sono stati reiterati dalla banda, non appena è scaduto l'arresto. Uno dei rapinatori mentre rubava in Chiesa si faceva il segno della croce... Alla conferenza stampa di chiusura del caso accanto alle autorità che illustravano i risultati del blitz c'era l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto che plaudiva al ritrovamento di oggetti preziosi questa volta trafugati nelle chiese di San Miniato, Firenze, Massa e Lucca.

## SUCCEDE ALL'ESTERO

Quello dei Compro Oro non è un fenomeno solo italiano. La crisi martella i paesi dell'area mediterranea e certo la Grecia è quello più nel tunnel della crisi. Nell'unico paese che batte l'Italia in Europa per le dimensioni della corruzione il Compro Oro all'ellenica sembra la versione ruspante dell'omologa categoria merceologica italiana. In questi negozi, soprattutto a Atene, è possibile vendere praticamente di tutto passando al vaglio di bilancia di dubbia regolarità, prendere o lasciare. La Grecia, tra l'altro, è in possesso di un'importante miniera d'oro nella zona della Chalkidiki, alle pendici del Monte Athos. Questo giacimento ha fruttato dall'avvio del suo sfruttamento ben 102 tonnellate d'oro e 736.000 tonnellate di rame per un affare complessivo stimato in 12 miliardi di euro. Ma anche questa storia non è a lieto fine perché l'economia greca non tira e su quel versante è stato consumato un disastro ambientale inseguendo il miraggio dell'oro come risorsa anche se l'andamento estrattivo non è più quello di un tempo. Una storia, insomma, che ricalca quella de "Il Tesoro della Sierra Madre". Disgraziati che fanno la guerra ad altrettanti disgraziati. Conflittualità e crisi apparentemente sembrerebbero risolte con l'intervento di una multinazionale mineraria canadese, dal beneaugurante nome di Eldorado Gold che, vincendo le resistenze dei greci locali, si appresterebbe a riaprire la struttura, inaugurando nuovi filoni d'oro. Razzante ci fornisce nel suo libro <sup>14</sup> interessanti ragguagli sulla situazione ellenica. A tutto il 2011, agivano sul territorio greco

224 operatori in possesso di licenza. Ben l'80% dei banchi metalli non avrebbero comunicato la totalità delle operazioni effettuate.

Anche in Spagna, la cui crisi è ancorabile a metà, tra il disastro greco e l'emergenza italiana, i Compro Oro si sono ritagliati una notevole fetta di mercato anche se i tradizionali spazi degli equivalenti del nostro Monte di Pietà tradizionali resistono immarcescibili. Presso la Puerta del Sol a Madrid c'è un palazzotto di tre piani che acquista oro e argento. Ed è aperto 24 ore su 24 con i suoi procacciatori d'affari che dragano instancabilmente la potenziale clientela con l'approccio diretto in mezzo alla strada. Ma c'è un paese che sembra attualmente più povero della Grecia, ancorché fuori dai tradizionali schemi di valutazione delle nazioni più progredite dell'euro. La Bulgaria se la passa talmente male che i suoi abitanti vendono ormai di tutto: nei negozi, ai negozi, sulle bancarelle, in strada, persino sugli autobus e ogni genere di mercanzia. In questo suk emergenziale è inevitabile che si scateni la "caccia all'oro", comprato e venduto, con enormi fenomeni speculativi. Per una manciata di euro vanno bene anche i telefonini usati di vecchissima generazione. Molto richieste monete e fedi d'oro (i ricordi del matrimonio non sono un argine). Accanto agli equivalenti dei nostri Compro Oro tengono ancora nel sistema gli omologhi del Monte di Pietà e le Agenzie di Pegno. L'aspetto è disadorno, il giro d'affari è misero, ma la crisi valorizza questi traffici. Poi c'è il caso particolare di Cipro a cui si potrebbe applicare un adagio invalso per l'Italia: un paese di ricchi abitato dai poveri. Dove i ricchi sono chiaramente gli oligarchi russi (questo paese racchiude 10 super-capitalisti, tutti in graduatoria tra i 26 uomini più ricchi della terra). La clausola 29 del documento finanziario imposto a Cipro, un paese senza più sovranità nazionale, è perentoria alla voce "vendita di riserve auree in eccesso". Infatti: "Le autorità cipriote devono impegnarsi a vendere il quantitativo in eccesso delle riserve auree di proprietà della Repubblica. Si stima che questo movimento genererà un'entrata una tantum di 400 milioni di euro". Cipro deve trovare 6 miliardi di euro per salvarsi e dunque il provvedimento non risolve che una piccola parte del problema. Eppure né Banca centrale cipriota né i funzionari del Ministero erano al corrente di questa richiesta. La svendita dell'oro statale è stata definita una confisca o essere adottato per altri paesi in crisi, per farli uscire dal guado economica con decisioni coatte imposte dall'alto. Si guarda ai precedenti. E si cita la grande crisi finanziaria asiatica del 1997-1998 quando la Corea del Sud chiese ai propri cittadini di donare oro alla Banca centrale per propiziare l'uscita dall'emergenza. Nel caso specifico Cipro mobiliterà la vendita del 62% delle proprie riserve auree. Ora l'interesse potrebbe appuntarsi sul Portogallo che ha 382 tonnellate di riserve auree e si situa al rango n.14 della graduatoria mondiale. In assoluta controtendenza è invece la Russia la cui Banca Centrale ha acquistato 570 tonnellate d'oro con un'operazione lanciata nel febbraio del 2013. Il dato è offerto da Bloomberg sulla base dei dati forniti dal Fondo Monetario Internazionale. Al gennaio 2013 le riserve internazionali auree a disposizione della Russia ammontavano a 30,8 milioni di once, pari a 958 tonnellate di oro. Dunque il "peso" dell'acquisizione è importante, valutato negativamente da Bloomberg ("È attribuibile a una politica aggressiva e nazionalista delle risorse"-specchio fedele secondo il commentatore dell'impostazione al vertice del paese). Al contrario ci sono paesi che vendono non ritenendo strategico un possesso significativo: la Svizzera ha smobilitato 877 tonnellate d'oro e la Francia 589. Proprio il partito conservatore elvetico ha promosso un referendum (forse sull'onda di quello che ha vietato i superbonus ai manager nazionali) sulle riserve auree della Schweizerische National Bank (Snb), la Banca Centrale svizzera. La consultazione popolare ha tre obiettivi: 1) rimpatriare l'oro svizzero attualmente conservato all'estero; 2) obbligare la Snba perdere il potere di vendere l'oro; 3) fissare le riserve auree al 20% rispetto alle riserve complessive. Oggi le riserve detenute nel caveau della Snb ammontano a circa 1.100 tonnellate per un controvalore di 49,5 miliardi di franchi svizzeri (circa 40 miliardi di euro). Se vincessero le ragioni del referendum la Snb sarebbe obbligata a acquistare oro per circa 50 miliardi di dollari, pari all'ammontare oggi conservato. La paura dei proponenti è che la schizofrenia del mercato economico mondiale possa portare alla svalutazione del franco svizzero, moneta pesante. Si progetta persino, in questa pericolosa effervescenza, di emendare la Costituzione, emettendo una moneta di corso parallelo a contenuto aureo in modo da scampare

definitivamente a questo pericolo. Facendo un paragone con l'Italia si può ricordare che Bankitalia detiene 2.510 tonnellate d'oro pari al 71,3 delle sue riserve complessive. Una percentuale assolutamente determinante per pesare sulla valutazione dell'oro. Un altro paese imprevedibilmente nel tunnel della crisi, nonostante ottime premesse iniziali, è la Slovenia. Il centro-sinistra ha raccolto l'eredità governativa, ma Alenka Bratusek, il nuovo premier, si trova a fronteggiare una situazione economica quasi insostenibile. I giovani lasciano il paese, i vecchi faticano ad arrivare alla fine del mese, gli ospedali sono quasi fuori controllo e, in un clima progressivamente esasperato, la nazione conosce il boom dei Compro Oro, una novità per questo paese pan-tedesco dell'ex Jugoslavia. La Francia, per citare un paese a noi molto vicino, ha stabilito norme severe, un deciso argine contro la criminalità. La compravendita di oro e argento ha il limite di 600 euro e potrà essere validato solo con bonifico bancario che è lo stesso mezzo di transazione consentito, unicamente a assegni circolari e carta di credito, per compravendita al dettaglio di metalli ferrosi e non.

## STRINGERE I DENTI

L'emergenza economica è arrivata al punto tale che i dentisti sono arrivati a essere un collettore di una raccolta di ritorno dell'oro sotto forma di capsule espianate. Richieste che arrivano da clienti che si sottopongono a trattamenti complessi e che possono recuperare l'oro di non eccelso conio delle pratiche dentarie per sostituirlo con metallo meno prezioso come la riserva per eccellenza, il Palladio. In questo caso il commercio dell'oro è detenuto dai legittimi intermediari, cioè gli odontotecnici, che forniscono l'oro richiesto per un determinato impianto ai dentisti che ne fanno richiesta. Sono loro i grossisti dei denti. In genere questa sostituzione può anche funzionare da permuta per un trattamento costoso in modo da ammortizzare la spesa. Non conviene chiedere l'espianto ad hoc perché la spesa viva della pratica annulla di per sé i vantaggi legati al possibile recupero dell'oro. Gli odontotecnici in pratica sono i Vendi Oro di una filiera alternativa in cui è prevista anche la fusione del prezioso metallo. Naturalmente se si punta all'oro impiantato nei denti si può arrivare a congetturare anche furti di oro ai danni dei defunti con manomissione dell'apparato dentario. La cronaca ha sposato subito questa nuova casistica. Come emerge da un articolo de La Nuova Ferrara. Tre operai dell'Amsefc, addetti alla manutenzione dei cimieri comunali della città emiliana, sono stati denunciati per peculato (una nuova ipotesi di reato attorno ai Compro Oro) al termine di un'indagine condotta dalla squadra mobile di Ferrara<sup>15</sup>. Gli impiegati non si facevano scrupoli di sottrarre l'oro dei defunti in coincidenza delle operazioni di riesumazione delle salme e quasi sotto l'occhio dei familiari. A volte figli e nipoti, a distanza di dieci anni (tanto deve passare dalla morte al rito della riesumazione a termini di legge) cercavano di recuperare l'oro dei loro cari ma trovavano opposizioni varie da parte del personale addetto. Di qui il sospetto delle autorità di Polizia. L'inchiesta a largo raggio e a lunga gittata condotta dal Pubblico Ministero Barbara Cavallo ha permesso il ritrovamento e il sequestro di un etto d'oro per un valore di circa 3.000 euro. Il furto semiautomatico dell'oro era diventata una sorta di prassi o di regalia. "È una vicenda che lascia senza parole", ha commentato il questore di Ferrara Luigi Mauriello, presentando i risultati dell'operazione denominata Jackal (Sciacallo). Naturalmente il terminale di queste ruberie erano i Compro Oro che, peraltro, sono risultati assolutamente estranei alla pratica. Solo che, consultando i registri degli esercenti, gli inquirenti hanno trovato la puntuale ricorrenza di un paio di nominativi degli inquisiti. Di qui al risalire a questa pratica cimiteriale il passo è stato relativamente breve. Tra febbraio e maggio 2011 uno stesso cliente aveva ceduto nove fedi nuziali. E i blitz ai Compro Oro ricadevano sempre il giorno successivo a un rito funebre. Tra l'altro i gioielli rinvenuti erano di foggia antica oltre che affettivamente significativi. Occorreva cogliere in flagrante i colpevoli e per questo è stata decisiva una telecamera nascosta nel cimitero di San Martino dove i sospettati prestavano servizio dal 2011 e dove in quel periodo erano state riaperte 56 tombe. Il filmato ha prodotto ampia documentazione anche se i tre si sono dichiarati estranei ai fatti. "C'è stato un danno anche per l'azienda cimiteriale perché, secondo il regolamento di polizia mortuaria, se entro i 12

mesi i monili recuperati durante le riesumazioni non vengono ritirati, l'azienda può allinearli e investire il ricavato il migliore agli impianti cimiteriali". Operazione che è stata impedita dal possesso indebito dei dipendenti infedeli.

A Lurate Caccivio (Varese) la nuova frontiera è illustrata dalla pubblicità di un negozio che si propone così: "Compro oro usato, monete, orologi, argenteria e denti", all'insegna dell'offerta merceologica più ampia e differenziata possibile, secondo le leggi dell'attuale mercato. Gli stessi odontotecnici una volta buttavano gli scarti di lavorazione o li sub-cedevano ai fornitori di materiali per protesi in cambio di soldi contanti o di leghe metalliche per la realizzazione di denti. Ora c'è invece un flusso di rappresentanti di questa categoria che fanno la fila presso i Compro Oro. Lo conferma Emanuele Totaro, titolare di tre negozi con questa particolarità. "Molti odontotecnici ritirano i denti dai propri clienti, oggetti dismessi di cui le persone non saprebbero che farsene e si rivolgono a noi per vendere le vecchie protesi dentarie e residui di lavorazione. Gli odontotecnici sono informati di questa possibilità, soprattutto in quegli aggregati funzionali che sono i grossi centri che trattano quantitativi significativi di scarti di lavorazione delle protesi dentarie. E c'è anche un sito specializzato per chi fosse interessato a ricavare contante dall'oro dentale". Come dire che, ormai, si sta raschiando il fondo del barile in questa piccola economia di nicchia. A volte sono addirittura i Compro Oro che contattano gli odontotecnici. I traffici dei privati sono minimali: i clienti che si presentano con l'oro da protesi può contare su modestissimi corrispettivi dell'ordine di 10-15 euro: servono anche quelli, evidentemente. Il riferimento all'acquisto dentario in un Compro Oro di Varese ha destato l'indignazione di Paolo Bocedi, presidente dell'Associazione antiracket SosItalia Libera. "È la prima volta che assisto a un episodio del genere. Questo significa indurre persone disperate a vendersi i denti per poter mangiare. Siamo davvero caduti in basso". E addirittura: "È una pubblicità che ricorda la shoah". Il contraltare del sindaco di Saronno, Porro: "Dal punto di vista personale e umano mi sembra che siamo davvero caduti in basso, sia sta raschiando il fondo del barile dei valori in cui invece dovremo riconoscerci per salvaguardare la dignità delle persone. Se arriviamo a questo non c'è più alcun ritegno". La "pietra dello scandalo" locale è la pubblicità del negozio che testualmente invita: "Acquisto oro dentale: denti". Il titolare Emanuele Totarosi è difeso così: "Non è assolutamente un'istigazione. Ho messo quel cartello perché molte persone hanno in casa, in qualche cassetto, le vecchie protesi d'oro. Oggi si fanno in ceramica, quasi nessuno ha più i denti di quel tipo. L'offerta è soprattutto mirata agli odontotecnici che magari hanno ancora vecchie protesi d'oro, di cui spesso le persone si disfano perché non sanno che farsene. L'associazione Sos Italia Libera ha sbagliato bersaglio". Certo è che spesso l'offerta corrisponde alla domanda. Nel caso specifico non c'è troppo da scandalizzarsi.

## COMPRO INFERNO E ORO

Un esercente toscano ha raccontato a Arezzo notizie<sup>16</sup> la propria odissea: "Ho una licenza rilasciata dalla questura, ho sempre pagato le tasse, lavoro nel rispetto delle regole. E da anni corro enormi rischi: hanno rapinato mia moglie incinta di otto mesi, hanno scippato mia suocera. Tentano in continuazione di truffarmi. E come se non bastasse, a causa del mio lavoro, sono diventato bersaglio indiscriminato. C'è una campagna insostenibile contro i Compro oro: la mia famiglia ha tre negozi del genere, siamo lavoratori onesti e ho tre figli da mantenere. Faccio solo il mio mestiere – continua Luca – ma mi trattano come un usuraio. Quando ho iniziato l'attività nel 2004 l'oro si pagava 7 euro al grammo, oggi 24. E' chiaro che sono fioriti tanti esercizi Compro oro e che nella sola Arezzo ce ne siano più di 20. È vero che ci sono 30mila punti vendita aperti e pochi risultano registrati alla Banca d'Italia. Ma questo perché solo gli esercizi con un volume d'affari maggiore hanno la necessità della registrazione come "banco metalli", noi – come tanti altri piccoli negozi – no. Nel 2009 mia moglie – incinta di 8 mesi – è stata rapinata in negozio, un trauma tremendo. Se l'assicurazione non ci avesse parzialmente risarciti, a quest'ora saremmo stati rovinati. Mia suocera, due anni fa, uscita dal punto vendita di Sinalunga dopo una giornata di lavoro, è stata minacciata da un uomo uscito dall'ombra che le ha sottratto l'incasso. Io posso parlare per me in quanto a legalità.

Sull'attività degli altri non posso mettere la mano sul fuoco. Ma le generalizzazioni sono sempre pericolose. Dico però una cosa: se la questura rilascia una licenza è perché ha fatto delle verifiche. I colleghi che conosco personalmente sono scrupolosi. E noi Compro Oro subiamo costanti tentativi di truffe d'oro perché monili bagnati d'oro vengono spacciati per oro puro, materiale sospetto di cui chiediamo conto. Ma puntualmente chi lo offre non sa giustificare la provenienza: dicono l'ho trovato in casa oppure: "Me l'ha consegnato un parente". E purtroppo neppure noi che siamo del settore abbiamo la prontezza, l'occhio per valutare ogni tipo di proposta. E magari rimaniamo fregati". E le denunce? "Certo, le facciamo. Anche se spesso la frustrazione prende il sopravvento". Dunque la categoria s'interroga e s'accartocchia sul riflusso. Forse il 2013 sarà veramente l'anno della svolta per questa discussa categoria merceologica. E il valore aggiunto della possibile legge un fattore decisivo di trasparenza amministrativa.

## Bibliografia

- ° Censis, 46esimo rapporto sulla situazione sociale del paese, 7 dicembre 2013-05-26
- ° Pollarolo M., Profili della disciplina Iva nel mercato dell'oro, contenuto in "Rivista della Scuola Superiore dell'economia e delle finanze", settembre 2010
- ° Rapporto commissione nazionale antimafia 2011
- ° Rapporto Eurispes 2013-05-26° Rapporto Osservatorio sulla criminalità in Puglia 2011
- ° Razzante R. , Compro Oro, finanza e legalità (in collaborazione con Mirko Barbetti), Filo Diritto, 2013.
- ° Razzante R. , Il riciclaggio nella giurisprudenza, Gioffrè, Milano, 2011.
- ° Relazioni annuali direzione nazionale antimafia, 2010, 2011, 2012.
- ° Vigna, Dell'Osso, Laudati, Sistema criminale e economia, Cedam, Padova 1998
- ° [www.camera.it](http://www.camera.it)
- ° [www.contribuenti.it](http://www.contribuenti.it)
- ° [www.investimenti preziosi.it](http://www.investimenti preziosi.it)
- ° [www.senato.it](http://www.senato.it)

- 1 Nunzia Penelope, *I ricchi e i poveri*, Ponte alle Grazie, 2012
- 2 Il Mondo, 11-5-2012
- 3 Vigna, Dell'Osso, Laudati, *Sistema criminale e economia*, Cedam, Padova, 1998
- 4 Ranieri Razzante, *Compro Oro, finanza e legalità*, Filo Diritto, Roma, 2013
- 5 M. Pollarolo, *Profili della disciplina Iva nel mercato dell'oro* in Rivista della Scuola superiore dell'economia e delle finanze, settembre 2010
- 6 Ranieri Razzante, ibidem
- 7 Mario Deaglio, La Stampa, 6 marzo 2013
- 8 Panorama, 17-6-2012
- 9 Luigi Corvi su Corriere della Sera, 10 novembre 2012
- 10 Ranieri Razzante in *Compro Oro tra truffa e racket*, Espresso Repubblica, 11 giugno 2012
- 11 Repubblica, edizione di Bologna, 22 marzo 2013
- 12 Repubblica, 30 settembre 2012, I pagina
- 13 Renato Pozzetto in [youtube.com](http://youtube.com)
- 14 Ranieri Razzante, ibidem

15 La Nuova Ferrara, 16-12-2012

16 [www.arezzone.it](http://www.arezzone.it), 4-5-2013